# MEMORIE

PER SERVIRE

ALLA STORIA DEL GIACOBINISMO

SCRITTE

DALL' ABATE BARRUEL.

*Traduzione dal francese.*

TOMO TERZO.

PARTE SECONDA.

NAPOLI,

*Si vende nel nuovo Gabinetto Letterario strada Quercia al Gesù nuovo n.° 17.*

*1824.*

## TAVOLA DELLE MATERIE

Contenute in questa Parte II del Tomo III.

### CAPITOLO PRIMO.



### CAPITOLO II.



### CAPITOLO III.

## CAPITOLO IV.



## CAPITOLO V.



## CAPITOLO VI.

# COSPIRAZIONE

## DEI SOFISTI

### DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

## CAPITOLO PRIMO.

*Quinta parte del Codice Illuminato; quarto grado; Illuminato Maggiore, e Novizio Scozzese.*

Oggetto di questo grado.

Il grado che succede a quello d'Illuminato minore, è chiamato ora *Novizio Scozzese*, ora *Illuminato maggiore.* Sotto a questa doppia denominazione, vi è ancora un doppio oggetto. Come Novizio Scozzese egli è innestato sulla Frammassoneria, e non è che un sonnifero alla credulità di quegli Allievi che si mostrano poco degni d'arrivare ai Misterj della Setta. Serve allora unicamente d'introduzione al grado di Cavalier Scozzese che termina la carriera degli sciocchi ingannati. Come vero grado poi della Setta, egli incatena l'Adepto con dei legami sempre più stretti e di nuova invenzione: egli serve di preparazione più immediata ai grandi Misterj, e provede in fine l'Illuminismo di Maestri per le sue Accademie; Spie-

ghiamo a dirittura qual è questo strano legame che l'Adepto paventerà se venisse mai tentato di separare i suoi interessi da quelli dell' Illuminismo, e sopra tutto di tradire ciò che sinora potesse avere scoperto de' suoi artifizj, de' suoi principj, o del suo grande oggetto.

Avanti d' essere innalzato a questo nuovo grado di Candidato viene avvertito, che la sua promozione è risoluta, nel caso che egli dia una risposta soddisfacente alle seguenti quistioni.

Questioni preliminari.

*Primo.* Conoscete voi qualche Società fondata sopra una migliore Costituzione, più santa, più solida che la nostra, e che tende per mezzi più sicuri, o più pronti all' oggetto de' vostri desiderj.

*Secondo.* Siete voi entrato nella nostra Società per soddisfare alla vostra curiosità, o pure per concorrere col fiore degli uomini alla generale felicità?

*Terzo.* Siete voi contento di ciò che voi conoscete delle nostre leggi? Volete voi faticare secondo il nostro piano; o pure avete voi qualche obbiezione a farci.

*Quarto.* Se a vostro giudizio nulla vi è di meglio, dichiarate in questo istante, se voi volete abbandonarci, o pure restar a noi unito per sempre?

*Quinto.* Siete voi Membro di qualch' altra Società?

*Sesto.* Questa Società richiede ella delle cose contrarie al nostro interesse; come sarebbe di scoprire a lei i nostri segreti, o pure d'operare unicamente per essa?

*Settimo.* Supposto che questo potesse essere da voi richiesto, dite sopra il vostro onore, se voi siete disposto a farlo?

Confessione e Storia del Candidato fatta da lui stesso.

Data la risposta a questi quesiti, colui che deve essere ricevuto è avvertito d'una nuova pruova di confidenza che l'Ordine aspetta da lui. Questa prova consiste nel scrivere fedelmente, e francamente senza *dissimulazione, l'Istoria di tutta la sua vita.* A ciò fare si concede a lui il tempo conveniente, ed ecco il legame, ed il laccio teso, nel quale una volta presi i Fratelli, Weishaupt aveva ragione di dire: *Ora alla fè che sono miei; io gli sfido a nuocerci; se vogliono tradirci, ancor io ho i loro secreti.* In fatti, vano sarebbe che l'Adepto volesse dissimulare. Egli vedrà che le più picciole circostanze della sua vita, e sopra tutto quelle che gli vorrebbe tener più segrete sono conosciute dagli Adepti. Tutto ciò che egli sinora ha fatto per istrappare il segreto ai suoi Fratelli, per conoscere sino gli ultimi nascondigli del loro cuore, delle loro passioni, di tutte le loro relazioni, di tutte le loro risorse, loro progetti, loro interessi, di tutte le loro

Sua Storia fatta dai Fratelli.

azioni, e opinioni, intrighi, e difetti, altri l'hanno fatto ugualmente per lui, e meglio di lui. Quelli medesimi che compongono la Loggia nella quale entra, e che sono in procinto di riconoscerlo per Fratello, sono appunto quelli che hanno diviso fra loro la cura di scrutinarlo.

Tutto quello che in passato è stato strappato da lui in confidenza dal Fratello Insinuante; tutto ciò che egli è stato obbligato a svelare intorno alla propria persona nel ritratto che il suo Codice gli obbligava a formar di se medesimo; tutto ciò che in tempo del suo grado Minervale o di quello d'Illuminato minore è stato raccolto de' suoi segreti dai Fratelli scrutatori conosciuti, o non conosciuti, tutto questo è stato esattamente trasmesso ai Fratelli della nuova Loggia. Avanti d'ammetterlo nel loro numero, ancor essi si sono perfezionati in questa Arte scrutatoria. Hanno dunque gli scellerati fra di loro ancora la loro Canonizzazione, come l'hanno i Santi.

Tutto ciò che Roma fa per iscoprire fino alli menomi nei in quelli che ella propone alla venerazione dei Fedeli, la Setta Illuminata lo fa ancor essa per non ammettere a' suoi Misterj che quelli degli Allievi, ne' quali ella non vede più la menoma traccia di quelle virtù religiose, e civili che li rendereb-

loro sospetti. Si : gli scellerati nei loro antri vogliono conoscersi, e sapere se i loro complici sono malvaggi al par di loro.

Il perfetto Spione, o Codice Scrutatore dei Fratelli.

Io non saprei dire dove Weishaupt abbia potuto prendere la parte del suo Codice che serve in questo di regola ai Fratelli scrutatori. S'immagini però una serie di mille cinquecento questioni almeno, sopra la vita, l'educazione, il corpo, l'anima, il cuore, la sanità, le passioni, le inclinazioni, le conoscenze, le relazioni, le opinioni, l'abitazione, gli abiti, i colori favoriti del Candidato : sopra i suoi parenti, suoi amici, suoi inimici, sua condotta, suoi discorsi, suo procedere, suoi gesti, suo linguaggio, suoi pregiudizj, sue debolezze : in una parola, delli quesiti sopra tutto quello che può fare conoscere la vita, il carattere politico, morale, religioso, l'interiore, e l'esteriore d'un uomo, e tutto ciò che egli ha fatto, detto, o pensato, e tutto ciò che farebbe, direbbe, o penserebbe in tale o tal'altra circostanza : che s'immagini poi sopra ognuno di questi Articoli venti, trenta, e talvolta cento diverse domande, tutte l'una più calzante dell'altra : tal è il Catechismo al quale l'Illuminato maggiore deve saper rispondere, e dal quale egli prenderà la direzione per delineare la vita, e l'intiero carattere dei Fratelli, ed ancora

di quei Profani de' quali importa all' Ordine di aver conoscenza. Tal è il Codice sul quale la vita del Candidato deve essere formata avanti che egli sia ammesso al grado d' Illuminato maggiore. Questo Codice è chiamato negli Statuti dell' Ordine *Nosce te ipsum*: conosci te stesso. Questo motto medesimo serve di motto Spione a questo grado: ma quando un Fratello lo pronunzia; l' altro risponde: *Nosce alios*: conosci gli altri: e questa risposta esprime assai meglio l' oggetto d' un Codice che si potrebbe chiamare il *perfetto Spione*. Se ne può giudicare dalle seguenti domande.

Sulla Fisionomia dell' Iniziato: » Il » suo viso è egli di color vivace, o pal» lido? E' egli bianco, nero, biondo, » bruno? Ha egli l' occhio vivo, pene» trante, abbattuto, languido, amoro» so, superbo, ardito, torbido? Parlan» do, guarda egli in faccia, e con ar» ditezza, o pure da banda? E' egli » capace di sostenere un guardo fermo? » Ha egli un' aria astuta, o pure aper» ta, e libera, o malinconica, pensie» rosa, astratta, leggiera, insignifican» te, amichevole, seria? Ha egli l' oc» chio incavato, piano, o sporgente in » fuori? La sua fronte è ella increspa» ta, ed in qual modo? Orizzontalmen» te, o da alto in basso? etc. «

Sul suo *portamento* : » E' egli nobi-
» le, o volgare, libero, facile o lega-
» to? Come porta egli la testa? dritta,
» o pendente? all'avanti, all'indietro,
» o da parte? ferma, o tremante? pro-
» fondata nelle spalle, o pure che si
» gira da una banda e l'altra?

» Il suo *andare*, è lento, veloce, po-
» sato, a passi lunghi, o corti, trasci-
» nantesi, pigro, saltellante etc.

» La sua *maniera di parlare* è ella
» regolata, o disordinata, interrotta?
» Parlando, agita egli le mani, la te-
» sta, il corpo con vivacità? s' accosta
» egli a quelli coi quali parla? Li pren-
» de egli per le braccia, gli abiti, la
» bottoniera? . . . . E' egli gran parla-
» tore o pure taciturno? Qual n'è la
» ragione? proviene da prudenza, i-
» gnoranza, riguardi, o infingardag-
» gine? etc. «

La sua *educazione*. » Da chi l'ha
» egli avuta? E' egli sempre stato sotto
» gli occhi de' suoi Parenti? come è
» egli stato educato, e da chi? Ha egli
» stima de' suoi Maestri? a chi attribui-
» sce egli averlo formato? Ha egli viag-
» giato? in qual Paese? «

Da queste domande si giudichi di quelle che riguardano lo spirito, il cuore, e le passioni dell' Iniziato. Io non osserverò su questi oggetti, che le seguenti. » Quando egli si trova fra di-
» versi partiti, qual è quello che egli

» prende? il più forte o il più debole?
» il più ingegnoso, o il più sciocco?
» Ne forma egli un terzo? E' egli co-
» stante, e fermo a fronte degli osta-
» coli? Come si lascia egli prendere?
» dalle lodi, dalle adulazioni, dalle
» bassezze, dalle donne, dal danaro,
» per mezzo de' suoi amici? etc. — Se
» egli ama la satira, in qual materia
» l'adopra egli più volontieri? Sulla
» Religione, sulla superstizione, sull'
» ipocrisia, l'intolleranza, il Governo,
» i Ministri, i Frati etc. «

Quanti altri dettagli hanno però gli scrutatori a fare entrare nella Storia del loro Iniziato? Si rende necessario che ogni tratto col quale lo dipingono sia dimostrato dai fatti, e *singolarmente da quei fatti che tradiscono un uomo al momento che egli meno se l'aspetta*. ( *Lett. di Weishaupt* ). Essi debbono seguitare il Fratello da squadrarsi sino nel suo sonno; che sappiano dire, *se egli è Dormiglione, se egli sogna, se parla sognando; se è facile o difficile ad essere svegliato; e qual' impressione faccia sopra di lui l'essere svegliato subitaneamente, per forza, ed all'improvviso?*

Se vi fosse qualche questione, o qualche parte della vita del Candidato, sulla quale la Loggia non crede d' essere abbastanza istruita, vari Fratelli vengono deputati, od incaricati di rivolgere a

tale articolo tutte le loro ricerche. Quando alla fine il risultato si trova conforme alle pretensioni della Setta, viene destinato il giorno dell' accettazione. Lasciando da parte gli insignificanti riti Massonici, sui quali viene regolata, facciamo solo menzione di quelle circostanze, che sono più proprie dell' Illuminismo.

Accettazione al grado d' Illuminato Maggiore.

L' Adepto è introdotto in una Camera oscura, ed ivi rinnova il suo giuramento del più profondo secreto sopra tutto ciò che egli verrà a sapere del l'Ordine. Deposita in fine nelle mani del suo Introduttore la storia della sua vita, sigillata: ella viene letta nella Loggia; e paragonata col quadro istorico che i Fratelli hanno fatto essi medesimi del Soggetto che si sta per ricevere. Finita la lettura ritorna l'Introduttore e gli dice:

» Voi ci avete dato una prova pre» ziosa della vostra confidenza; ma in
» verità noi non ne siamo indegni; e
» noi speriamo che voi ne abbonda» rete più a misura che voi imparere» te a conoscerci. Fra uomini che non
» cercano che a rendere migliori se
» stessi, e gli altri, ed a salvare il
» mondo intiero dalle sue disgrazie non
» deve regnare alcuna dissimulazione.
» Lungi da noi ogni riserva. Noi stu» diamo il cuore umano — non arros» siamo dunque di svelarci scambievol-

» mente i nostri difetti — ecco dunque
» il ritratto che l' Assemblea dei Fra-
» telli ha fatto della vostra persona. Al-
» meno voi dovete riconoscervi alcuni
» tratti di simiglianza. Leggete, e ri-
» spondete in seguito se voi persistete a
» voler essere in una Società, che tale
» quale voi là siete, vi stende ancora
» le braccia. «

Se l' indignazione d' un così eccessivo spionaggio del quale il ritratto storico è una evidente prova potesse nel cuore dell' Allievo superare il timore d'abjurare una Società che ora ha contro di lui armi somiglianti, non esiterebbe certo un momento a domandare il suo ritiro; ma egli comprende bene ciò che un simil passo potrebbe costargli. Si è ancor egli dall' altra parte troppo beno avvezzato alle funzioni di spionaggio per offendersi del loro risultato a suo riguardo. Si lascia a lui qualche tempo a deliberare. Il desiderio d' essere innalzato al nuovo grado prevale ad ogn' altra considerazione; egli è introdotto nella Loggia dei Fratelli, e là una parte del velo che copre i secreti della Setta è levato per lui: o piuttosto là si strappano ancora a lui i suoi segreti per sapere a qual punto le sue mire s' accostino a quelle della Setta.

Dopo un conveniente preambolo « Io
» ho, dice l' iniziante, alcune altre do-
» mande a farvi relative a degli ogget-

» ti sui quali si rende assolutamente
» necessario che l' opinione dei Fratelli
» eletti ci sia conosciuta : « Il lettore
osservi queste domande; che quando noi
arriveremo ai Misteri dell' Ordine, egli
comprenderà meglio questo procedere
progressivo, ed a gradi, che li mette
nel cuore dell' Adepto a poco a poco
come se egli stesso gli avesse tutti concepiti,
ed immaginati.

*Primo.* « Trovate voi in questo Mon-
» do la virtù ricompensata, ed il vizio
» punito ? non vedete voi al contrario
» il malvagio esteriormente più felice
» più considerato, più potente che l' uo-
» mo onesto ? in una parola, siete voi
» contento di questo mondo tale quale
» egli è al presente ?

*Secondo.* » Per cangiare l'ordine pre-
» sente delle cose, non vorreste voi se
» lo poteste radunare tutti i buoni, ed
» unirli strettamente, affine di renderli
» più potenti che i malvagj ?

*Terzo.* « Se vi fosse stata data la
» scelta, in qual luogo della Terra vor-
» reste voi esser nato più tosto che nel-
» la vostra Patria ?

*Quarto.* » In qual secolo vorreste voi
» aver vivuto ?

*Quinto.* » Con libertà di scelta, qua-
» le stato, e quale scienza preferireste
» voi ?

*Sesto.* » In genere di Storia, qual è

» il vostro Autore favorito, o il vostro
» Maestro?

*Settimo.* « Non stimate voi il vostro dovere, di procurare ai vostri comprovati amici tutti i possibili esteriori vantaggi per ricompensarli della loro probità, e render loro più dolce la vita? *Siete voi pronto a far ciò che l' Ordine esige dai Fratelli in questo grado, ordinando che ognun di noi prenda l'impegno di dare ogni mese ragguoglio ai nostri superiori, degli impieghi, del servizio, dei benefizj, ed altre somiglianti dignità delle quali noi possiamo disporre, o procurare il possesso per mezzo della nostra raccomandazione; affinchè i nostri Superiori abbiamo con ciò occasione di presentare per questi impieghi i degni Soggetti dell' Ordine nostro?* »

La risposta dell' Iniziato sarà formata in iscritto, ed inserita nei Registri della Loggia. Si può bene immaginare che ella deve esprimere il più grande scontento dell' ordine attuale delle cose, e testificare quanto il candidato sospiri per una rivoluzione che cangiasse la faccia dell' Universo. Si comprenderà bene sopra ogn' altra cosa, che egli prometterà di non riconoscere altri che i Fratelli, degni d' essere innalzati, sia alla Corte, o in Città a tutti i posti che possono aggiungere fortuna, potenza, e credito all' Illuminismo. Dopo

sole promesse, l'Iniziante fa a lui il seguente discorso:

» Fratello, voi lo [illegible] in tal mo-
» do dopo aver provato i migliori de-
» gli uomini, *noi cer[illegible]mo di ricom-*
» *pensarli a poco a p[illegible] a servir loro*
» *d'appoggio, affine di [illegible]e insensibil*
» *mente al mondo un[illegible] nuova forma.*
» Poichè voi stesso conoscete quanto
» poco gli uomini sinora hanno adem-
» pito il loro dovere, *quanto tutto ha*
» *degenerato nelle loro istituzioni civi-*
» *li*, quanto poco i Dottori della Sa-
» pienza sono riusciti a render loro la
» virtù più cara, ed a dare al Mondo
» una disposizione più felice, voi do-
» vete vedere ancora che il difetto di
» tutto questo devè stare nei mezzi che
» i saggi sin quì avevano adoperato.
» Questi mezzi dunque sono quelli, che
» conviene cambiare, per restituire final-
» mente alla Sapienza, ed alla Verità il
» loro Impero. Ecco il grande oggetto dei
» travagli del nostro Ordine. O mio
» amico! O Fratello! O mio Figlio!
» quando quì radunati lontano dai pro-
» fani, noi consideriamo, sino a qual
» segno i malvaggi dominano nel Mon-
» do; come le persecuzioni e la disgra-
» zia sono il retaggio dell' uomo onesto,
» e come la magior parte del genere
» umano è sacrificata all' interesse per-
» sonale; *a questo spettacolo possiamo*
» *noi rimanerci in silenzio, contentarci*

» *di sospirare? Non cercheremo noi di*
» *scuotere* [illegible]*go? No, Fratello, fi-*
» *datevi di noi.* Cercate dei fedeli Coo-
» peratori; ce[illegible]ateli, ma non nel tu-
» multo e [illegible] tempeste. *essi sono na-*
» *scosti nel*[illegible]*ebre. Protetti dall'om-*
» *bre della* [illegible]*le, ecco dove solitarj,*
» *taciturni, o* [illegible]*aduhati in circoli poco*
» *numerosi, fi*[illegible]*ocili, essi prosseguo-*
» *no la grande opera sotto la condotta*
» *dei loro Capi.* Essi chiamano a loro
» il fanciullo del Mondo che se la pas-
» sa nell'ubbriachezza: - Quando po-
» chi gli intendono! quello solo che
» ha gli occhi dell'uccello di Minerva,
» che ha messo le sue fatiche sotto la
» protezione dell'astro della notte, è
» sicuro di trovarli.«

Se questo discorso mai non avesse spiegato abbastanza al Fratello l'oggetto del suo grado, il Segretario compisce l'opera con aprire il Codice della Loggia intitolato: ***Colpo d'occhio generale sul sistema dell'Ordine.*** L'Illuminato impara da questo Capitolo, che l'oggetto dell'Ordine è ***di spargere la pura verità, e di far trionfare la virtù.*** Nulla di preciso però ancora sopra quello che l'Ordine intende per pura verità! Si dice a lui soltanto, che per ispargerla bisogna » cominciare dal guarire gli uomini dei loro pregiudizj,
» rischiarar gli spiriti, riunire in se-
» guito tutte le forze comuni per pur-

» gare le scienze delle inutili sottigliez-
» ze, stabilire dei principj tratti dalla
» natura. — Per ottenere ciò, prosiegue
» il Segretario, noi dobbiamo aprire tut-
» te le sorgenti delle conoscenze; noi
» dobbiamo ricompensare i talenti op-
» pressi, alzare gli uomini di genio
» dalla polvere in cui giacciono, ridur-
» re in mano nostra l'educazione della
» gioventù, formare un legame indis-
» solubile fra le migliori teste, com-
» battere arditamente ma insieme pru-
» dentemente la *superstizione*, *l'incre-*
» *dulità*, *la sciocchezza*, e formar gli
» uomini della nostra Società in modo
» che abbiano sopra tutti gli oggetti
» dei principj veri, giusti, ed uniformi.
» A questo fine sono state istituite le
» nostre scuole Minervali, ed i gradi
» inferiori della *Massoneria*, sulla qua-
» le il nostro Ordine cerca di guada-
» gnare tutta la possibile influenza per
» indirizzarla al nostro scopo. Noi ab-
» biamo in seguito dei gradi superiori,
» nei quali i Fratelli che hanno passa-
» to per tutti i gradi preparatorj, im-
» parano a conoscere gli ultimi risul-
» tati delle nostre fatiche, e di tutte le
» procedure dell'ordine. «

Per ottenere un giorno questi risul-
tati, bisogna » levare al vizio la sua
» preponderanza, fare trovare all'uo-
» mo onesto la sua ricompensa ancora
» in questo Mondo. Ma in questo gran-

» de progetto i *Preti*, *ed i Principi ci*
» *fanno resistenza; noi abbiamo contro*
» *di noi le Costituzioni politiche dei*
» *Popoli*. Cosa intraprendere in tale
» stato di cose? Favorire delle rivolu-
» zioni, rovesciare tutto, scacciare la
» forza colla forza, e cangiare la tiran-
» nia con tirannia? Lungi da noi que-
» sti mezzi! Ogni riforma violenta è
» biasimevole, mentre ella non rende
» le cose migliori, *mentre gli uomini*
» *colle loro passioni restano tali quali*
» *sono, e perchè la saviezza non ha*
» *bisogno di violenza.*

» Tutto il piano dell' Ordine tende a
» formar gli uomini, non col mezzo
» delle declamazioni, ma per mezzo
» della protezione, e le ricompense do-
» vute alla virtù. *Conviene insensibil-*
» *mente legare le mani ai protettori del*
» *disordine, e governarli senza compa-*
» *rire di dominarli.*

» In una parola, bisogna stabilire un
» Governo che sia dominatore univer-
» sale, una forma di Governo che s' e-
» stenda sopra tutto il Mondo, senza
» sciogliere i *legami civili*. Bisogna che
» sotto questa nuova forma di Gover-
» no, tutti possano seguitare l' ordina-
» ria loro maniera di procedere, e far
» tuttociò che vogliono a riserva d' im-
» pedire il nostro Ordine d' arrivare al
» suo scopo, che è di fare trionfare il
» bene del male.

» Questa vittoria della virtù sul vizio, fu già l'oggetto di Cristo, nello stabilimento della sua pura Religione. Egli insegnò agli uomini d'esser saggi, lasciandosi condurre per il loro bene dai migliori, e più saggi. Allora la predicazione poteva bastare; la novità faceva prevalere la verità. Al giorno d'oggi ci convengono mezzi più potenti. Bisogna che l'uomo diretto per i suoi sensi trovi nella virtù delle attrattive sensibili. *La sorgente delle passioni è pura, conviene che ognuno possa soddisfare alle sue, dentro i limiti della virtù, e che il nostro Ordine ne fornisca i mezzi.*

» Bisogna ancora, che tutti i nostri Fratelli, allevati d'una stessa maniera, strettamente uniti gli uni agli altri, non abbiano tutti che un medesimo scopo. *Intorno alle Podestà della Terra, bisogna unire una legione d'uomini infaticabili, e che dirigano da per tutto i loro travagli secondo il piano dell'Ordine per la felicità dell'umanità* . . . ma tutto questo deve farsi in silenzio; i nostri Fratelli debbono sostenersi mutuamente, soccorrere i buoni nell'oppressione, *e cercar di guadagnar tutti li posti che danno della potenza, per il bene dell'affare.*

» *Se noi abbiamo in ogni paese un certo numero di questi uomini; essi*

» potranno ognuno formare due altri.
» Che si tengono solo uniti, e stretti
» insieme, e nulla sarà più impossibile
» al nostro Ordine; ed in tal modo nel
» silenzio si ha già fatto assai per la
» felicità dell' umanità.

» Voi vedete, o Fratello, aprirsi un
» vasto campo alla vostra attività. Fa-
» tevi nostro degno Cooperatore, secon-
» dandoci con tutte le vostre forze. Fra
» di noi non vi sono fatiche senza ri-
» compense. «

A queste lezioni succede la lettura di due Capitoli, più in particolare destinati alle funzioni del nuovo Illuminato Maggiore. Il primo gli è già noto ed è il Codice del Fratello *Insinuante*, o *Arrolatore*. Ne diviene depositario perchè da qui avanti appartiene a lui di giudicare gli Allievi di ogni Insinuante. Il secondo è il Codice, o l' Arte dello *Scrutatore*. Questo gli è confidato, perchè ora più specialmente avrà ad esercitare quest' Arte presiedendo alle Accademie Minervali; e per la ragione che è ben necessario che egli impari come i suoi novelli Fratelli si sono regolati, per formar così fedelmente il suo ritratto storico, o penetrare nel suo interno meglio che non egli stesso; e come egli deve regolarsi per non ammettere al suo nuovo grado che dei Fratelli ugualmente ben disposti che lui per la Setta. Il favore che ora ha ri-

cevuto, non lascia fra lui, ed i Misterj, che un grado intermedio, quello cioè che l'Ordine chiama *Cavalier Scozzese* (*).

## CAPITOLO II.

### *Sesta parte del Codice Illuminato; Classe intermedia; Cavalier Scozzese dell' Illuminismo.*

Natura ed oggetto di questo grado.

Sotto il nome di Classe intermedia nell' Illuminismo, si potrebbe in qualche maniera comprendere tutt' i gradi che Weishaupt prende in imprestito dal Massonismo. In questo senso si dovrebbe farvi entrare ancora i tre gradi, di *Novizio* (Apprendif) *Compagno*, e *Maestro Muratore*. Ma l' ho già detto, questi gradi non sono per la Setta che un mezzo d' intrudersi nelle Loggie Massoniche. Affine di rendere il suo oggetto meno sensibile ella li lascia tali quali sono per i Liberi-Muratori ordinarj. Per questo mezzo il Fratello Illuminato s' introduce nelle Loggie senza alcun segno distintivo, e si contenta d' osservarvi quelli dei Liberi-Muratori che egli potrebbe tirar al suo Ordine. Ma non è

(*) Tutto questo Capitolo non è che un estratto del grado d' illuminato Maggiore, e delle Istruzioni unite al vero di questo Codice, nel *vero Illuminato.*

lo stesso dei gradi superiori della Frammassoneria Scozzese. La Setta ha creduto trovar in questi qualche cosa più conforme al suo oggetto. Abbisognavano in oltre a lei alcuni di questi gradi superiori, sia per dirigere le Loggie Massoniche che ella compone coi suoi proprj Allievi, sia per cercare a dominare, ed a presiedere nelle altre. La venerazione generale dei Frammassoni per i loro Cavalieri Scozzesi determinò l' Adepto Knigge di attaccarsi specialmente a questo grado per addattarlo all' Illuminismo. Il Codice della Setta ne fa nello stesso tempo un grado stazionario, ed Intermedio. Egli è stazionario per quelli degli Allievi che ella dispera di rendere giammai degni dei suoi Misterj: e non è che Intermedio per quelli nei quali ella trova migliori disposizioni. ( *Scritti Origin. tom. 2, I part; Sez. 11.* )

Preliminari di questo grado.

Qualunque debba essere il suo destino, nessun Fratello arriverà mai a questo nuovo grado senza aver previamente dato delle speciali prove dei progressi che egli ha fatto in quell' Arte scrutatoria, sulla quale il Codice ha dovuto essere il suo principale studio dopo la sua ammissione al grado d' Illuminato Maggiore. Il Capitolo segreto dei Cavalieri ha avuto cura di fargli pervenire di tempo in tempo diversi quesiti, per vedere a qual segno egli è ca-

pace di *giudicare dello stato dell'anima dai segni esteriori.* Egli p. e. ha dovuto rispondere a questo : » Qual è il carattere d'un uomo d'occhi mobili, » e sguardi incostanti? A quali tratti si » può conoscere l'uomo voluttuoso, il » malinconico, il pusillanime. « ( *Ved. questo grado, Sez. IV, N. 2, e 3.* )

Un'altra prova ancora dei suoi progressi, deve essere la vita dell'Eroe del quale il nome gli fu donato per caratteristica alla sua entrata nell'Ordine. La propria Storia che egli ha compilato nel grado anteriore, ha esposto tuttociò che egli è, e tuttociò che egli ha fatto: questa deve dimostrare ciò che egli ammira, o biasima negli altri, e soprattutto se egli ha saputo scoprire nella vita del suo Eroe le qualità o i servizj che l'Ordine s'aspetto di vederlo imitare dandoglielo per Prototipo. ( *Ved. Istruz. 2 per questo grado N. 8* ). Finalmente se gli resta nella propria Storia qualche importante secreto sfuggito ai Fratelli Scrutatori, potrebbe dare una prova sempre più meritoria della sua confidenza, scuoprendo questa nuova parte della sua vita, che per altro è Padrone di non svelare se non allo stesso Capo dell'Ordine. ( *Ibid. N. 8* ). Ademputi tutti questi primi doveri, gli resta di dare in iscritto l'assicurazione, che egli risguarda i Superiori dell'Illuminismo come i Superiori *secreti, co-*

*nosciuti*, ma *legittimi* della Frammassoneria : che egli aderisce, e vuole aderire per sempre al Sistema Massonico dell' Illuminismo, come il migliore, e più utile che egli conosca : che egli rinunzia a qualunque altra Associazione. Finalmente che convinto dell' eccellenza dell' Illuminismo, ne conserva sempre i principj; che egli si crede obbligato d' affaticare sotto la direzione, o sotto gli ordini dei suoi Superiori, *nel senso, e conforme allo scopo dell' Ordine* per la felicità del genere umano (*Ibid. Lett. Rev.*)

Cerimonie dell' accettazione.

Muniti di queste promesse, i Cavalieri Scozzesi invitano il nuovo Fratello al *Capitolo secreto*; questo è il nome che prende la Loggia di questo grado. Ella è apparata di verde, riccamente illuminata, e decorata. Sotto un Baldacchino, e sopra un trono del medesimo colore siede il Prefetto dei Cavalieri con Stivali, e Sproni. Una Croce verde brilla sul suo grembiale, e la Stella dell' Ordine sul suo petto; il cordone di S. Andrea in croce da diritta a sinistra, la mazza in mano. Alla sua diritta vi è il Fratello Porta Spada, tenendo la Spada dell' Ordine; alla sua sinistra, il Maestro di Cerimonie, tenendo un bastone in una mano, ed il Rituale nell' altra.

I Cavalieri in Stivali e Sproni, la Spada al fianco, la Croce sospesa al collo

con un cordone verde; gli Uffiziali dell'Ordine distinti con un Pennacchio, ed un Prete dell'Ordine in abito bianco, compongono la Loggia. Il Prefetto indirizzando la parola al novello Cavaliere, gli dice: » Qui tu vedi una parte delle Legioni sconosciute, unite con » indissolubili legami per combattere in » favor dell'umanità. Vuoi tu renderti » degno di vegliare in compagnia loro » per il Santuario? Il tuo cuore deve » esser puro, ed il tuo spirito ardente » d'un fuoco divino per la dignità della natura. Il passo che tu fai è il più » importante della tua vita. Noi non » facciamo un gioco di vane cerimonie. » Creandoti Cavaliere attendiamo da te » azioni nobili, grandi, e degne di questo titolo. Salute dalla parte nostra se » tu vieni per esserci fedele; se buono, » ed onesto tu corrisponderai alle nostre speranze. Se poi non dovessi essere che un falso Fratello; che tu sii » insieme maledetto, ed infelice. Che » il grande Architetto dell'Universo ti » precipiti nell'abisso. — Ora piega le » ginocchia e sopra questa spada fa il » giuramento dell'Ordine. »

Giuramento dell'Iniziato.

A queste parole il Prefetto si mette a sedere, i Cavalieri in piedi con la Spada nuda in mano; ed il Candidato pronunzia il seguente giuramento: » Io » prometto ubbidienza agli Eccellentissimi Superiori dell'Ordine.

» Per quanto dipenderà da me; io
» m' impegno a non favorire alcun in-
» degno per esser ammesso ai gradi san-
» ti: ad afiaticarmi per fare trionfare
» l'antica Frammassoneria sopra di tut-
» ti i falsi sistemi che vi si sono intro-
» dotti; ad assistere da vero Cavaliere
» l'innocenza, la povertà, ed ogni one-
» sto infelice; *a non esser giammai a-*
» *dulatore dei Grandi*, *o schiavo dei*
» *Principi*; a combattere coraggiosa-
» mente, ma prudentemente *per la vir-*
» *tù*, *la libertà*; *e la sapienza*; a resi-
» stere fortemente per vantaggio dell'
» Ordine, e del Mondo, alla ***Supersti-***
» ***zione***, ed al ***Dispotismo***. Giammai
» preferirò io il mio interesse persona-
» le al bene generale. Io difenderò i
» miei Fratelli contro la calunnia. Io
» mi consecrerò a scoprire la vera Re-
» ligione, e dottrina della Frammasso-
» neria, e darò parte ai miei Superiori
» delle mie scoperte. Io aprirò il mio
» cuore ai miei Superiori come ai miei
» veri amici. In tanto che io sarò dell'
» Ordine io riguarderò la sorte d'es-
» serne membro come la mia suprema
» felicità. Del resto io m' impegno a
» tener per santi i miei doveri dome-
» stici, sociali, e civili. Così Iddio m'
» ajuti e sulla felicità della mia vita,
» e sul riposo del mio cuore. »

In ricompensa di questo giuramento,
il Prefetto dichiara al Candidato che

egli lo crea Cavaliere dell' Ordine di S. Andrea, secondo l' antico uso Scozzese. *Levati*, gli dice in seguito, *e da qui avanti guardati bene di piegar le ginocchia avanti ad alcuno che è uomo come sei tu* ( Id. Sez. 7. ).

A queste Cerimonie l' Adepto Knigge ne aggiunge ancora un certo numero d' altre puramente derisorie dei riti Religiosi. Tale è fra le altre la triplice benedizione che il Prete Illuminato pronunzia sopra il nuovo Cavaliere; tale è sopratutto la Cena colla quale si termina la cerimonia. Questa è una atroce buffoneria sui Misterj Eucaristici. Per quanto empia sia questa imitazione, Weishaupt la trova *ributtante*, mentre ella sembra ancora a lui *religiosa, teosofistica*, e di gusto *superstizioso*. ( *Ved. la ult. par. di Fil. pag. 100.* ). Ma ciò che è intieramente sul gusto del Fondatore Bavarese sono le istruzioni date al nuovo Cavaliere. In questo Discorso sopratutto si vede l' Oratore Illuminato scegliere frà tutti i Sistemi Massonici il più artifizioso, il più empio, il più disorganizzatore per formare nello stesso tempo i Misterj della sua Massoneria, e la preparazione più immediata a quelli del suo Illuminismo.

Discorso dell' Iniziante.

Si sovvenga qui di ciò che si è veduto nel Secondo Tomo di queste Memorie sopra quella Apocalisse dei Martinisti intitolata, *degli errori, e della*

*Verità*. Secondo quella vi fu un'epoca nella quale l'uomo disimpegnato dai suoi sensi, libero della materia, era molto più libero ancora delle leggi, e del giogo Politico al quale egli non si è trovato sottomesso che a causa della sua caduta: in quella, tutto lo sforzo dell'Uomo deve ora rivolgersi a scuotere il giogo dei nostri Governi, per ricuperare la sua antica purità, la sua antica libertà, e riparare alla sua caduta. In quell' occasione io avrei potuto mostrare l'assurdo idealismo, che fa dei nostri sensi una vana apparenza, per non fare della loro prostituzione che un delitto chimerico (*), e colà in-

(*) Esponendo nel mio secondo volume la dottrina religiosa, e politica dei Martinisti io non sono entrato in questi dettagli sulla specie del loro *idealismo*; e confesso francamente che io non aveva abbastanza inteso il senso della loro Apocalisse sulla parte che riguarda questa Dottrina. Ho veduto in seguito un uomo certamente di molto spirito, e molto capace d'afferrare ogni Sistema per quanto poco intelligibile che egli sia: egli è il Sig. Abb Bertins che ora si trova a Oxford. Egli suoi Martinisti m' ha fatto lo stesso rimprovero ch' altri m' hanno fatto sui *Rosa Croci*, dicendomi, *che tutto ciò che io aveva detto era vero, ma che io non aveva detto tutto ciò che era vero*. Io non ostante non ho risparmiato quei Signori; ma neppure conveneva dire ciò di che non si può dare le prove. In questo particolare il Sig. Bertins ha voluto entrare in qualche dettaglio sopra le lezioni dello stesso famoso San Martino. Egli conferma pienamente tutto ciò che io ho estratto dalla dottrina dei Martinisti sulla natura dell'anima, sulla pretesa origine di quest'anima, che deve fare *una parte di Dio*, *dell'essenza di Dio*, *della stessa sostanza*; ma ciò che detto non aveva era, che secondo questo sistema la materia non ha una esistenza reale, o almeno che ella esiste a parte in tal maniera, che ella è talmente nulla per l'anima, che non vi

fine, questo sistema di perfetta corruzione, e dissorganizzazione, è stato in ogni tempo la dottrina, ed il segreto della vera Filosofia. Il grado intermedio di Weishaupt era destinato a servire di legame fra il suo Illuminismo, e le Logge Massoniche: egli era naturale

---

è, e non vi può essere alcun rapporto fra lei, e l'anima, che in fine ella è per noi come se ella non fosse. Io aveva veduto la conseguenza di questa dottrina in ciò che detto m'aveva un Giovane molto stimabile, (il Sig. Visconte di Maimbourg) che i Martinisti volevano ancora strascinare nei loro errori, o per meglio dire orrori. Quando si trattava dei piaceri del senso; *Al fuoco tutto questo*, gli dicevano nella loro Morale; *al fuoco: date alle femmine tutto ciò che egli vi domanda, questo non è lo spirito*: in tutto questo *non ha che fare l'anima; questo è la materia, sono i sensi, è il corpo*. Non è forse nello stesso senso che i Martinisti dicono: " *In vano il nemico mi perseguita egli colle sue illusioni; già già non conviene che la materia abbia memoria di me. E' egli l'uomo che gode delle delizie della materia? Quando i suoi sensi hanno, o del dolore, o dei piaceri, non gli è facile a vedere che non è egli che prova questo dolore, o questo piacere?* " (L'Uomo di desiderio, dell'Aut. degli Errori, e della Verità, N. 235.) Qual orribile enigma! Se tutte le passioni dei sensi sono straniere all'Uomo, se egli può soddisfarle senza che l'anima sua migliori, o peggiori, quali mostruose conseguenze per i costumi! Perciò un Martinista Danese, consultato dal Sig. di Maimbourg, o più franco che i Fratelli Arrolatori, gli disse: *Signor mio caro, guardatevi bene d'entrare nei nostri Misterj; io mi sono disgraziatamente impegnato in quelli, in vano vorrei ritirarmi, non m'è più possibile. Guardatevi d'impegnarvi con quella sorte di gente.* Il Giovane Visconte seguì il suo consiglio. In quanto al Sig. Bertins, l'osso era troppo duro per Saint-Martin. Bisognava ragionar con un uomo che obbiettava di continuo: se la mia anima è parte di Dio, è sostanza di Dio, la mia anima è Dio. Dopo tre mesi di lezioni alle quali ben si conosce che il Sig. Bertins non si prestava che per curiosità, il Sig. Saint Martin conchiuse con dire: *Io veggo bene che non convertirò mai un Teologo*: egli abbandonò un uomo fatto per istruir lui, e non già per ricevere le sue lezioni.

che di tutti i Sistemi delle Loggie s'appropriasse il più artifizioso, ed il più mostruoso. Non si stupisca dunque di vedere qui l' Antiteosofico, l' Ateo, il Materialista Weishaupt, servirsi in questo grado delle lezioni del Martinista del doppio principio, del doppio spirito. Ma l'osservi bene: quando questo artifizio lo sforza a servirsi della parola *Spirito*, o *Anima*, non si scorda d' avvertire l' iniziato che la Setta non gli ammette nel suo Codice che per conformarsi al *linguaggio volgare*. Questa precauzione presa una volta, l' Iniziante può senza tema ripetere le lezioni del Sofista del doppio principio. Quelle che egli qui dona ai suoi Cavalieri Scozzesi sul grande oggetto della Frammassoneria sembrano in fatti tutte prese da questo sistema. Pianta primieramente una grande rivoluzione che nei secoli rimoti spogliò gli uomini della loro dignità primitiva. In seguito, l' uomo divenne capace di ricuperare il suo antico splendore, ma per abuso delle sue facoltà si sprofondò più nelle sue sozzure e nella sua degradazione. Sino ai suoi sensi ottusi l' ingannano sulla natura delle cose. Tutto ciò che egli vede nello stato attuale altro non è che *menzogna*, *apparenza*, *illusione*. Dopo questa grande rivoluzione, sono sopra tutto le scuole dei saggi che hanno conservato in segreto i principj dell'antica dottrina, la

vera Massoneria. Nel numero di questi Saggi vi è ancora *Gesù da Nazareth.* Il mostruoso Gierofante non teme punto di trasformare il Dio dei Cristiani in un Gran-Maestro dell'Illuminismo. Ma poco andò che la dottrina di Cristo s'alterò; ben tosto i filosofi fabbricarono sopra questo fondamento Divino un edifizio *d' inezie, di pregiudizj, e d' interesse. Ben presto ancora la tirannia dei Preti, ed il dispotismo dei Principi, di comune accordo, oppressero l' infelice umanità.* La Frammassoneria s' oppone a queste sciagure, e tenta di conservare la vera dottrina: ma ella la carica ancora di Simboli, e le sue Loggie divengono Loggie d'errore, e d' ignoranza. Soli gli Illuminati sono in possesso dei segreti del vero Frammassone. Si confessa però, che resta ancora agli stessi Illuminati a scuoprire una gran parte di questi secreti. Il nuovo Cavaliere deve consacrare a questo le sue ricerche. Viene in ispecialità avvertito, che *collo studio sugli antichi Gnostici e Manichei potrebbe venir a capo di fare delle grandi scoperte sulla vera Massoneria.* Si previene ancora, che in questa ricerca i suoi grandi nemici sono l'ambizione, e tutti quei vizj che fanno gemere l' umanità *sotto l' oppressione dei Preti, e dei Principi* (*Ved. in quest. grad. art 8, Istruz sui gieroglif. Massonici.*)

L' oscurità nella quale tutte queste

lezioni lasciano qui il suo Allievo sopra la grande rivoluzione, della quale le rovine conviene che si riparino con una nuova rivoluzione; non è uno dei minori artifizj di Weishaupt. Per gli Adepti della Classe dei Principi, questo grado è l'ultimo favore della Setta. Bisogna lasciarli nella credenza che l'antica rivoluzione altro non era che la riunione delle Potenze ai Preti per sostenere l'Impero della superstizione, e dei pregiudizj religiosi; e che la nuova rivoluzione da farsi era l'unione dei Principi alla Filosofia per la distruzione di quest'Impero ed il trionfo della ragione: Se il Serenissimo Adepto si stupisce che si è principiato dal farlo giurare *di non essere giammai Adulatore dei Grandi*, *o schiavo dei Principi*, la formola *sulla fedeltà ai doveri sociali*, *e civili* potranno in qualche modo tranquillizzarlo. Qualunque sia l'idea che egli s' abbia formato della sua iniziazione, come Cavalier fedele egli ha giurato di proteggere i suoi Fratelli Illuminati contro la superstizione, ed il dispotismo; e d'ubbidire agli Eccellentissimi Superiori, di favorire con tutte le sue forze i progressi dell'Ordine, che egli ormai riconosce come solo depositario della vera Massoneria.

Se fra gli Adepti di minor importanza vi fossero alcuni incapaci d'innalzarsi al di sopra della loro *Teosofia*,

vale a dire, se vi sono di quelli che Weishaupt dispera d' innalzare ai suoi principj d'Ateismo, e d'Anarchia, questi sono condannati a languire *Stazionarj*, nella classe intermedia. Weishaupt per alimentarli, ha donato loro tutti i geroglifici della Massoneria da spiegarsi per la grande Rivoluzione. Sotto il pretesto di scoprire una Religione più perfetta egli ha già persuaso loro, che il presente Cristianesimo non è che superstizione, e tirannia. Egli ha ispirato loro tutto il suo odio contro i Preti, e contro lo stato attuale dei Governi. Questo basta perchè essi gli diano tutta la mano per distruggere: egli si guarderà bene di dir loro ciò che vuole edificare.

Doveri e leggi di questo grado.

Se poi fra i Fratelli Cavalieri si trovano di quelli che la Setta vede entrare da loro medesimi nel vero senso di questa rivoluzione, che non privò l'uomo della sua primitiva dignità che col sottometterlo alle leggi delle Società Civili: Se vi sono di quelli che entrano nel senso dell'altra rivoluzione che deve ristabilir tutto col rendere all'uomo la sua primitiva indipendenza: Questi sono distinti dagli altri col mezzo dei Fratelli Scrutatori. A questi devonsi in particolare applicare queste parole del Codice: *Che i Cavalieri Scozzesi dell' Illuminismo considerino maturamente che essi presiedono ad un grande stabilimento per la felicità dell' umanità.* Ef-

fettivamente l' incombenza, *d' Ispettori e Direttori* di tutti i gradi Preparatorj che hanno questi Cavalieri è una delle più significanti nell' Ordine. A tale effetto hanno le loro radunanze separate chiamate *Capitoli Segreti*. La prima cura di questi Capitoli sarà d' invigilare nel loro Distretto sugli interessi dell' Ordine. I Cavalieri Scozzesi, dice espressamente la loro prima istruzione, debbono *occuparsi ad immaginare dei piani per aumentare la cassa dell' Ordine. -- Egli è desiderabile che trovino il mezzo di fornire l' Ordine di considerabili rendite nelle loro Provincie. -- Quello di loro che sarà riuscito a render questo servizio non deve esitare a credere il nobile uso che si farà di queste entrate. -- Tutti debbono affaticarsi con tutte le loro forze di consolidare a poco a poco l' edifizio nel loro Distretto sino a tanto che i fondi dell' Ordine si trovino sufficienti.* (Prima istruz. di questo grado.)

La seconda parte del loro Codice confida a questi Cavalieri il Governo della Classe preparatoria. Ognun di loro deve incaricarsi della corrispondenza con un certo numero di Fratelli che dirigono le Accademie Minervali. Essi veggono in questo Codice quali sieno le materie sulle quali essi possono decidere da se stessi; quali sono i Fratelli de' quali conviene affrettare l' avanzamento, o impedire la promozione, e

qual conto essi debbono rendere ai Capi. Per la corrispondenza cogli inferiori essi hanno la cifra ordinaria dell'Ordine; e per scrivere ai Capi, una cifra speciale in caratteri veramente geroglifici.

A loro è confidata ancora una cura particolare sopra gli Illuminati Maggiori. « I Cavalieri Scozzesi, dice il Codice, » debbono invigilare acciocchè gli Illu- » minati Maggiori non trascurino nelle » loro Lettere che scrivono ogni mese » *di notare gli impieghi che avrebbero* » *a dare*. « (Ved. questa second. Istruz. N. 12.)

Io ho detto nel precedente Capitolo, quanto questa precauzione era utile per ricompensare lo zelo dei Fratelli; l'Adepto Knigge si prende il pensiero di farci osservare quanto ella potrebbe essere utile ai Principi stessi combinandola col Codice scrutatore. « Supponia- » mo, ci dice egli, che un Principe ab- » bia per Ministro un Illuminato, e gli » domandi qual Soggetto egli crede a » proposito per il tale impiego vacante » (mediante il Codice scrutatore); il » Ministro potrebbe sul momento pre- » sentargli il fedele ritratto di diversi » personaggi, fra i quali non restereb- » be al Principe che di scegliere. « (*Ultimo Schiar. di Filone p. 95.*) Ogni Lettore aggiunge qui da se stesso, che mediante la promessa di disporre di tutti i posti vacanti in favore dei Fra-

telli, e mediante la direzione dei Fratelli Cavalieri, il Ministro Illuminato non presenterà per questi posti che gli Adepti scelti dall' Ordine medesimo; e l' Illuminismo si troverebbe ben tosto in grado di disporre egli solo dei benefizj, degli impieghi, delle dignità, di tutto il potere dello Stato.

Nell' aspettazione che la Setta ottenga tutta questa influenza sulle Corti, i Cavalieri Scozzesi sono incaricati di acquistarne un' altra nelle Loggie Massoniche. Le leggi loro tendenti a questo scopo non meritano minore attenzione: eccone le principali disposizioni.

Istruzione del Cavaliere Illuminato riguardo alla Frammassoneria.

» In ogni Città, per quanto poco considerabile ella sia nel loro Distretto, » i Capitoli segreti stabiliranno delle » Loggie Massoniche. In queste Loggie » faranno entrare uomini di buoni costumi, che godono della pubblica considerazione, e d' uno stato comodo. » Questi tali uomini debbono essere ricercati, e ricevuti Frammassoni, *quand' anco non dovessero essere utili che per i nostri ulteriori progetti.* « (Terza Istruz. per il medesimo grado, N. I.)

» Se si trovasse già in queste Città una » delle ordinarie Loggie Massoniche, i » Cavalieri dell' Illuminismo cercheranno di formarne una più legittima o » almeno non risparmieranno nulla per » ottenere la preponderanza in quelle » che troveranno stabilite; per farle ri-

formare, o per farle cadere. « (*Ibid. N. 3.*)

» Insinueranno efficacemente ai nostri
» di non frequentare, senza il gradi-
» mento dei Superiori, alcuna di queste
» pretese Loggie costituite, nelle quali
» i Fratelli, a riserva dei loro scarta-
» facci, non hanno dagli Inglesi che
» alcuni simboli, e delle Cerimonie che
» essi non intendono. Tutti questi Libe-
» ri-Muratori si trovano in una grande
» ignoranza sopra la vera Massoneria,
» sul suo vero oggetto, e sopra i suoi
» veri Superiori. Sebbene vi sieno degli
» uomini d' un grande merito in queste
» Loggie, noi abbiamo dei forti motivi
» per non lasciarli facilmente visitare
» le nostre. « ( *Ibid. N. 5.* )

» I nostri Cavalieri Scozzesi avranno
» cura, che tutto si faccia con regola
» nelle Loggie subalterne. *La loro prin-*
» *cipale attenzione sarà sulla prepara-*
» *zione dei Candidati.* Quì è dove a
» *quattro occhi* conviene mostrare al
» principiante, che egli è ben conosciu-
» to. *Imbarazzatelo con delle questioni*
» *capziose*, per vedere se egli ha pre-
» senza di spirito. Se egli è poco fermo
» nei suoi principj, se egli mostra la
» parte debole, fategli comprendere
» quanto gli manca ancora, ed il bi-
» sogno che ha d' essere da noi condot-
» to. « ( *Ibid. N. 9.* )

» Il deputato Maestro delle Loggie,
» che ordinariamente è Revisore dei

» conti, deve ancora essere membro del
» nostro Capitolo segreto. *Egli farà cre-*
» *dere alle Loggie che esse sole dispon-*
» *gono del loro danaro : ma egli deve*
» *impiegarlo secondo lo scopo del nostro*
» *Ordine.* Se trattasi di dare ajuto ad
» uno dei nostri Confratelli, si fa la
» proposizione alla Loggia. Se questo
» Confratello non fosse Frammassone,
» non importa, bisogna non ostante *ve-*
» *nirne a capo per mezzo di qualche*
» *spediente.*

» Non conviene intaccare il Capitale,
» *acciocchè noi possiamo un giorno tro-*
» *vare dei mezzi, o dei fondi per mag-*
» *giori intraprese.* Bisogna annualmente
» mandare al Capitolo secreto la deci-
» ma parte di ciò che entra in queste
» Loggie. Il Tesoriere, al quale questi
» fondi sono rimessi, li raccoglie, e cer-
» ca *con intraprese di qualunque fatta*
» *ad aumentarli.* « ( *Ibid. N. 12.* )

» Avanti di metter mano ai nostri pro-
» prj fondi per ajutare i nostri Confra-
» telli, bisogna per quanto si possa cer-
» care a procurare loro dei soccorsi, o
» il loro mantenimento sui fondi delle
» Loggie che non sono del nostro siste-
» ma. In generale, bisogna far servire
» al nostro grande scopo quel danaro
» che questa sorte di Loggie spendono
» tanto inutilmente. « ( *Ibid. N. 13.*)

» Quando un dotto Frammassone s'ar-
» rola nel nostro Ordine, egli entra im-

» mediatamente sotto la direzione dei
» nostri Cavalieri Scozzesi. « ( *Ibid. N.16*)

In qual Codice Weishaupt, ed il suo Compilatore Knigge, hanno essi preso le lezioni di questa specie, per comporne le leggi dei loro Cavalieri Scozzesi? Molti Lettori, senzà fallo, risponderanno, in quello di Mandrino, o di Cartoccio, o di tutti gli Eroi del Ladroneccio: ma nè l' uno nè l' altro avevano bisogno di questi Genj. Bastava a Weishaupt il suo. Egli aveva inventato il Principio: *Il fine santifica i mezzi*: egli lo applicava al furto che i suoi Adepti potevano fare, e facevano nelle Biblioteche dei Principi, o dei Religiosi: Knigge il suo Compilatore l' applica alla cassa dei Frammassoni onesti. Noi vedremo la Setta farne delle applicazioni assai più importanti. Qualche Illuminato più zelante per la gloria del suo Istitutore che per quella del suo Compilatore in vano potrebbe obbjettarci, che Weishaupt non aveva sul suo libro questo grado di *Cavaliere Scozzese*. Weishaupt non aveva amor per questo grado; ma ciò che in esso biasimava erano forse queste lezioni di furto, o di trufferia che egli vedeva ricavarsi dai suoi principj? Non si trova una sola parola nelle sue Lettere che denoti questa dissapprovazione. Knigge avrebbe risposto: E che fanno del loro danarò questi imbecilli Frammassoni? Cò-

me Weishaupt risposto aveva: *Cosa fanno questi Frati imbecilli delli loro libri preziosi*? Weishaupt diceva male di questo grado, non perchè lo credesse oltrepassare i principj, ma perchè lo vedeva ancora troppo miserabile; tali sono i termini in cui esprime, il suo disprezzo: *Der elende scottische Ritter grad.* Nei cambiamenti che egli vi fece, si guardò bene di reciderne i furti, ed i latrocinj da farsi per il servizio dell'Ordine. Tale in fine quale questo grado si trova nel Codice della Setta, Weishaupt almeno acconsentì che servisse di preparazione ai misterj dei suoi Epopti, vale a dire dei Preti del suo Illuminismo; e certamente considerandolo sotto tale vista, può darsi che fosse vero ancora il dire nel senso della Setta, che questo grado di Cavalieri briganti era meschino, e miserabile. Io m'affretto a mettere il Lettore in istato di giudicarne.

## CAPITOLO III.

*Settima parte del Codice Illuminato; Classe dei Misteri; l' Epopte, o Prete Illuminato; piccoli Misterj.*

Per quanto sicura potesse essere la Setta dei progressi de' suoi Allievi nella Classe delle preparazioni, Weishaupt temeva non ostante che l' ultimo oggetto del suo Illuminismo avesse ributtato. Stimava necessarie nuove gradazioni per condurli al vero termine dei suoi complotti. Da quì proviene la divisione dei piccioli, e dei grandi misterj: la suddivisione dei gradi negli stessi piccioli misterj. Il primo passo che fa l' Adepto in questa classe, lo inizia al Sacerdozio della Setta: da Cavalier Scozzese egli diviene *Epopte*: sotto questo sol nome egli deve essere conosciuto dalla classe inferiore e dai gradi superiori egli viene chiamato *Prete*. ( *Ved.* Filone, e *Spart. Istruz.* per questo grado. )

Questioni o esame preliminare.

Questo nome di Piccioli Misterj non deve diminuire l' impazienza del Lettore a conoscerli: sotto questo nome poco significante essi non lascieranno di squarciare la più gran parte del velo. Avanti d' esservi ammesso, bisogna subito che l' Aspirante riunisca nel suo spirito, e nella sua memoria tutto quello che egli ha ricevuto di lezioni antireligiose, ed antisociali per dare in iscritto la sua

risposta ai seguenti quesiti.

» I. Lo stato attuale dei popoli cor-
» risponde eglia quell'oggetto per il qua-
» le l'uomo è stato posto sulla terra?
» per esempio, i Governi, le Associa-
» zioni civili, le religioni dei Popoli
» soddisfanno esse lo scopo per il qua-
» le gli uomini gli hanno adottati? Le
» scienze nelle quali essi in generale
» s'occupano, danno esse a loro dei
» veri lumi, o li conducono alla vera
» felicità? Non sono esse figlie dei bi-
» sogni differenti dello stato antinatu-
» rale nel quale si trovano gli uomini?
» Non sono esse unicamente l'invenzio-
» ne dei cervelli vuoti, e stentatamente
» sottili?

2. » Quali Associazioni Civili, quali
» scienze vi sembrano tendere, o non
» tendere allo scopo? Non ha esistito
» per lo passato un ordine di cose più
» semplice? Qual idea vi formate voi
» di questo antico Stato del Mondo?

3. » Al presente che noi siamo pas-
» sati per tutte le nullità, (*o per tutte*
» *le forme vane ed inutili delle nostre*
» *Costituzioni civili*) sarebbe egli pos-
» sibile di ritornare a questa prima, e
» nobile semplicità dei nostri Padri? e
» suppostici ritornati, le nostre passate
» disgrazie non renderebbero esse que-
» sto stato più durevole? Il genere uma-
» no non sarebbe egli allora somiglian-
» te ad un uomo, che dopo aver go-

» duto nella sua fanciullezza della fe-
» licità dell' innocenza, dopo aver se-
» guito nella sua gioventù tutti gli er-
» rori delle passioni, istruito dai suoi
» pericoli, e dall' esperienza cerca di
» ritornare all' innocenza, ed alla puri-
» tà della sua fanciullezza? «

4. « Come converebbe regolarsi per
» ricondurre questo felice Periodo? La
» maniera di riuscirvi sarebbe ella con
» delle misure pubbliche, con delle ri-
» voluzioni violenti, o per qualche al-
» tra strada?

5. « La Religione Cristiana nella sua
» purità, non dà ella di questo alcuni
» indizj? non annunzia ella un somi-
» gliante stato, e felicità?

6. » Questa Religione semplice, e san-
» ta, è ella quella che professano og-
» gigiorno le differenti Sette? ò è ella
» migliore? «

7. « Si potrà conoscere, ed insegnare
» questo Cristianesimo migliore? Il mon-
» do quale egli è al presente, soppor-
» terebbe egli maggiori lumi? Credete
» voi che avanti d' aver levato degli
» Ostacoli innumerabili fosse bene di
» predicare agli uomini subito una Re-
» ligione più purgata, una Filosofia più
» elevata, e in seguito l' arte di gover-
» narsi ognuno a suo proprio vantaggio?

8. « Non proviene dai nostri rapporti
» morali, e politici, l' opposizione a
» questo benefizio? I nostri rapporti mo-

» rali, e politici, ed ancora un mal
» inteso interesse, e forse più i nostri
» radicati pregiudizj, non sono essi la
» causa di questi ostacoli? Se tanta gen-
» te s' oppone al ristabilimento del ge-
» nere umano, non è ciò perchè av-
» vezzi alle forme antiche rigettono,
» biasimano tutto ciò che essi non veg-
» gono, fin anco quello che avrebbe
» tutta la possibile naturalezza, gran-
» dezza, e nobiltà? L' interesse personale
» pur troppo non prevale al presente
» al grande interesse generale del ge-
» nere umano?

9. « Non conviene rimediare in silen-
» zio, e poco a poco tanti disordini a-
» vanti che si si possa lusingare di ricon-
» durre i tempi felici del Secolo d'oro?
» Non è meglio, che nell' aspettazione
» si propaghi la verità nelle Società se-
» crete?

10. « Troviamo noi delle traccie d'una
» dottrina simile nelle antiche scuole,
» nelle lezioni allegoriche date da Ge-
» sù Cristo Salvatore, e Liberatore del
» genere umano ai più famigliari dei
» suoi Discepoli? Non osservate voi le
» misure d' una educazione graduata,
» in quest' arte che voi vedete trasmes-
» sa al nostro Ordine dai tempi più an-
» tichi? « (*Ibid.*)

Iniziazione dell' Epopte

Se le risposte del Candidato a tutti questi quesiti dimostrano che egli non ha profittato a dovere della sua educa-

zione graduale, egli sollecitarebbe in vano il favore che egli credeva d'ottenere. Se le sue risposte sono equivoche, egli riceverà dei nuovi quesiti; o pure l'Ordine di spiegarsi più chiaramente. ( *Id. Istruz. ulter. sull' ammis. al grado di Prete.* ) Ma se poi mostrasi assai ben disposto, ed in modo che si prevegga che egli non avrà più ripugnanza alle lezioni del Girofante sopra tutti questi oggetti, allora i Superiori consentono alla sua promozione; si convoca il Sinodo del Sacerdozio Illuminato, e si fissa il giorno per l'iniziazione. All'ora destinata, l' Adepto Introduttore si porta dal Proselito, e lo fa montare in una Carrozza. Si chiudono le Portiere, i giri e raggiri del Cocchiere istruito a prolungare la strada, ed una benda messa sugli occhi del Proselito gli impediscono d' indovinare il luogo dove al fine la Carrozza si ferma. Condotto per mano, e sempre cogli occhi bendati egli monta lentamente al Vestibolo del Tempio dei Misterj. La sua guida lo spoglia allora dei simboli Massonici, gli mette in mano una Spada nuda, gli leva la benda, e gli proibisce d' entrare sintanto che non senta la voce che deve chiamarlo: egli viene lasciato solo alle sue meditazioni.

Quanto alla pompa dei misterj, quando i Fratelli la fanno in tutto il suo splendore, i muri del Tempio sono co-

perti d' una tapezzaria di color rosso: la moltitudine delle fiaccole l'avvivano; e si fa sentire una voce: « Vieni, en» tra infelice fuggitivo! i Padri t' as» pettano. Entra, e chiudi dietro a te » la porta! « Il Proselito ubbidisce alla voce che lo chiama. Nel fondo del Tempio vede un Trono, con sopra un Baldacchino ricco: avanti al Trono una tavola con sopra una Corona, un Scettro, una Spada, monete d'oro, e delle cose preziose frammischiate con delle Catene. A piedi di questa tavola sopra un Cuscino di scarlatto vi è posto un abito bianco, una cintura, e gli ornamenti semplici all' uso Sacerdotale. Il Proselito si trova in fondo al Tempio, ed in faccia al Trono. « Vedi, e fissa » gli occhi sullo' splendore di questo » Trono, gli dice il Gerofante. Se tut» to questo giuoco da fanciulli, queste » corone, questi scettri, e tutti questi » monumenti della degradazione dell' » uomo hanno per te delle attrattive, » parla, e noi potremo forse soddisfare » a tuoi voti. Infelice! se il tuo cuore » è attaccato a queste cose, se tu vuoi » inalzarti per ajutare ad opprimere i » tuoi Fratelli, va, tentalo a tuo pro» prio pericolo. Se tu cerchi la poten» za, la forza, i falsi onori, le super» fluità, Noi faticheremo per te; noi ti » procureremo questi vantaggj passag» gieri; noi ti metteremo appresso il

» Trono quanto tu lo desideri, e ti ab-
» bandoneremo in seguito alla tua fol-
» lia: ma il nostro Santuario ti sarà
» chiuso per sempre.

» Vuoi tu al contrario imparare la
» sapienza? Vuoi tu insegnare l'arte di
» rendere gli uomini migliori, liberi, e
» felici? Ah! sia tu per noi tre volte
» il benvenuto. Qui tu vedi brillare gli
» attributi Reali; e là sopra quel cu-
» scino scuopri l'abito modesto dell'in-
» nocenza. Deciditi, scegli, e prendi
» ciò che il tuo cuore preferisce. » Se
il Candidato contro ogni aspettazione
si determinasse a scegliere la Corona,
egli sarà trattenuto da questo grido: «
» Mostro, ritirati! lascia di imbrattare
» più questo santo luogo. Va, fuggi,
» finchè v'è tempo ancora. Dopo que-
ste parole sarà condotto fuori dal Fra-
tello che l'aveva introdotto. Se poi sce-
glie l'abito bianco: — « Salute all'ani-
» ma grande, e nobile! Questo è ciò
» che attendevamo da te. Ma fermati,
» ancora non ti è permesso di vestirti
» di questa veste; conviene prima che
» tu impari a cosa ti abbiamo destina-
» to. « ( *Ibid.* ).

Il Candidato si mette a sedere: s'apre
il Codice dei misterj: i Fratelli in gran-
de silenzio ascoltano gli Oracoli del
Gerofante. Voi che in questo lungo
corso di prove, di questioni, di riti,
di gradi insidiosi; voi che in questo la-

birinto di educazione illuminata siete ancora ansiosi di scoprire l' oggetto di tante cure, e di tanti artifizj, ascoltate questi oracoli. Seguitemi in quest' antro che la Setta chiama il suo *luogo santo*; mettetevi a fianco dell' Adepto che ella inizia. Quì si trova il Capo d' Opera del suo Istitutore. Sebbene vi sentiste soprafatti dalla vostra indeguazione della mostruosa fecondità dei suoi sofismi, della sua empietà, delle sue bestemmie contro il vostro Vangelo, e vostro Dio, contro i vostri Magistrati, contro la vostra Patria, contro le vostre leggi, i vostri titoli, i vostri diritti, e contro quelli di tutti i vostri Antenati, e figli; pure Re, e Sudditi, Ricchi e Artigiani, Lavoranti, e Commercianti, Cittadini d' ogni Ordine, ascoltate, e imparate al fine a conoscere ciò che nel fondo di questi Antri si trama contro di voi. Il vostro letargo però non ci accusi d' una leggiera credulità, o di vani timori. Questi insegnamenti che la Setta risguarda come il Capo d' Opera del suo Codice, io li tengo sotto gli occhi tali quali essi sortirono dalla mano del suo Legislatore; tali quali comparvero sortendo dai suoi Archivj, pubblicati per ordine del Sovrano, che non li consegna alla Stampa che per avvertire le Nazioni dei complotti che s' ordiscono contro a loro. ( *Scritti Originali degli Illuminati t. 2, part. 2.* ) Io gli ho ancora tali quali

essi comparvero ornati dal primo Oratore della Setta, riveduti, ed approvati dal Consiglio de' suoi Areopagiti, attestati dal medesimo Oratore come veri, e conformi all' esemplare munito del Sigillo della Setta. ( *Filone, e Spartaco, qu. 10 sino a 70, certific. di Filon.* )

Leggete dunque, e se potete state ancora quieti, e tranquilli a riposare sul cuscino della volontaria ignoranza, contenti di ripetere a voi stessi: Ogni cospirazione contro la reale esistenza delle Società Civili, e d' un qualunque siasi Governo; ogni Cospirazione contro l' esistenza delle proprietà, non è che una Cospirazione chimerica.

La seguente istruzione s' indirizza dal Presidente Illuminato al Candidato, ed in presenza dei Fratelli già iniziati ai medesimi Misterj.

*Discorso del Gerofante per il grado di Prete, o d' Epopte Illuminato* (*).

*Il Gerofante, all' Iniziato.*

» Dietro alle prove d' una assidua pre- » parazione succede il momento della

Discorso del Gerofante.

(*) Io ho confrontato le due edizioni di questo Discorso. Nella prima egli è tale quale Weishaupt lo compose, e come almeno lo pronunziò nelle sue prime iniziazioni. Nella seconda egli è corretto dal suo Adepto il Baron di Knig-

» tua ricompenza. Tu conosci ora te, e
» tu hai imparato a conoscere gli altri;
» eccoti ciò che tu dovevi essere, e ta-
» le quale noi vogliamo che tu sia. Dà
» quest' ora diverrà tua incombenza di
» condurre gli altri. Ciò che tu già sai,
» ciò che imparerai in questo momento,
» ti scoprirà la loro debolezza. In que-
» sto vantaggio consiste la vera sorgen-
» te del potere d' uomo sopra l' altro.
» Le tenebre si dissipano, il Sole della
» luce si leva, le porte del Santuario
» s' aprono; una parte dei nostri secre-
» ti sarà manifestata. Chiudete le Porte
» del Tempio ai profani, io voglio par-
» lare agli Illustri, ai Santi, agli Eletti.
» Io parlo a quelli che hanno le orec-
» chie per intendere, una lingua per
» tacere, uno spirito puro per com-
» prendere.

» Circondato dagli Illustri, eccoti in
» questo giorno arrivato all'ingresso nella

---

ge, del quale Filone è il nome di guerra. Io non trovo se non che tutta la correzione consiste in un linguaggio un poco più colto in alcun luoghi, e che va più per la lunga in altri. Io ho osservato che il Retorico Knigge copia precisamente Weishaupt parola per parola da per tutto dove le lezioni di questo sono le più empie, le più sediziose, le più frenetiche. Io ho preferito l' Originale. -- In luogo d' aggiungere, io abbrevierò, o pure indicherò semplicemente i luoghi meno osservabili, riservandomi a fare quelle riflessioni che le circostanze possono richiedere. -- Weishaupt secondo l' indole, e l' uso della lingua Tedesca si serve della Terza persona del plurale parlando all' Iniziato. Io in questo seguiterò la correzione di Knigge che più s' addatta al genio della nostra lingua.

» classe di quelli che hanno una parte
» interessante nel Governo dell' Ordine
» sublime. Ma sai tu cosa sia governa-
» re, e particolarmente cosa importa
» questo diritto in una Società secreta?
» Non già d' esercitare questo impero
» sopra il volgo, o sopra i Grandi del
» Popolo; ma d' esercitarlo sopra gli
» uomini i più perfezionati, sopra gli
» uomini d' ogni Stato, d' ogni Nazio-
» ne, d' ogni Religione, di dominarli
» senza alcuna violenza esteriore, e te-
» nerli uniti con dei beni durevoli;
» ispirare a tutti un medesimo spirito;
» governare con esattezza, con ogni at-
» tività, ed in tutto il possibile silenzio
» uomini sparsi sopra tutta la superficie
» del globo e nelle più lontane parti:
» questo è un problema che la sapien-
» za dei Politici non ha saputo ancora
» sciogliere. Riunire le Distinzioni, e
» l' Eguaglianza, il Dispotismo, e la
» Libertà, prevenire i tradimenti, e le
» persecuzioni, che ne sarebbero una
» inevitabile conseguenza: fare delle co-
» se dal nulla; fermare l'espansione dei
» mali, e degli abusi; fare rinascere da
» per tutto le benedizioni, e la felicità;
» questo è il capo d'Opera della mora-
» le unita alla Politica. Le costituzioni
» dello stato civile ci offrono qui po-
» chi mezzi utili. - Il timore e la vio-
» lenza sono il loro grande mobile;
» presso di noi conviene che ognuno si

» ... da se stesso. - Se gli uomi-
» ni fossero a dirittura ciò che essere
» dovrebbero, noi potremmo subito alla
» loro entrata nella nostra Società ma-
» nifestar loro la grandezza del nostro
» piano, ma l'attrattiva del segreto ri-
» mane forse il solò mezzo di ritenere
» degli uomini che ben presto ci vol-
» terebbero le spalle se si affrettasse a
» soddisfare alla loro curiosità; l'igno-
» ranza, e la rozzezza d'un gran nu-
» mero d'essi richiede ancora che ven-
» ghino formati per le nostro lezioni
» morali. I loro lamenti, le loro mor-
» morazioni sulle prove alle quali ci
» vediamo costretti di condannarli ti
» dicono abbastanza le pene che ci co-
» sta; la pazienza, e la costanza delle
» quali abbiamo bisogno; quanto con-
» viene che ci domini l'amore per il
» grande oggetto, per rimaner fermi
» in mezzo ad una fatica ingrata, e
» per non perdere per sempre ogni spe-
» ranza di rendere l'uman genere mi-
» gliore.

» Tu sei oggi chiamato a partecipare
» di questi travagli. Osservare cioè gli
» altri giorno, e notte; formarli, soc-
» correrli, vegliar sopra di loro; riani-
» mare il coraggio dei pusillanimi, l'at-
» tività e lo zelo dei tiepidi; predicare
» ed insegnare agli ignoranti; rialzare
» quelli che cadono, fortificare quelli
» che vacillano, reprimere l'ardore dei

» temerarj, prevenire la disunione, oc-
» cultare i difetti, e le debolezze, te-
» nersi in guardia contro la curiosità
» del bello spirito, prevenire l'impru-
» denza ed il tradimento, mantenere
» infine la subordinazione, la stima ver-
» so i Superiori, l'amore dei Fratelli
» fra di loro: tali, e più grandi anco-
» ra sono i doveri che ti imponiamo.

» Ma con tutto questo sai tu medesi-
» mo ciò che sono le Società secrete;
» quali luoghi esse occupano, quale in-
» fluenza esse abbiano negli avvenimen-
» ti di questo mondo? Le prendi tu for-
» se per delle comparse insignificanti e
» passaggiere? O Fratello! Dio e la Na-
» tura dispongono ogni cosa per i tem-
» pi ed i luoghi convenienti, e ad uno
» scopo ammirabile; e si servono delle
» Società secrete come d'un mezzo uni-
» co ed indispensabile per condurvici.

» Ascolta, e riempiti d'ammirazione.
» Egli è qui il punto di vista al quale
» tende tutta la Morale; da questo di-
» pende l'intelligenza del diritto delle
» Società secrete, e quella di tutta la
» nostra Dottrina, di tutte le nostre idee
» sul bene, e sul male, sul giusto, e
» l'ingiusto. Eccoti fra il Mondo pas-
» sato, e il Mondo avvenire. Gitta un
» ardito colpo d'occhio sopra questo
» passato; sul momento i dieci mila
» chiavistelli dell'avvenire cadono, e
» tutte le sue porte sono aperte per te.

» Tu vedrai la ricchezza inesauribile di
» Dio, e della Natura, la degradazio-
» ne e la dignità dell'uomo. Tu vedrai
» il Mondo ed il Genere umano nella
» sua giovanezza, se pure non nella sua
» infanzia, colà appunto dove avevi cre-
» duto di trovarlo nella sua decrepitezza,
» vicino alla sua ruina, ed alla sua
» ignominia. «

Se il Lettore si trova stanco da questo lungo esordio, che io per altro ho abbreviato in grazia sua, che egli si riposi e per un momento s'abbandoni alle sue riflessioni. Questo tono d'entusiasmo che vi vede regnare, egli lo troverà in tutto il resto del Discorso. Weisbaupt ne ha di bisogno per togliere in qualche modo a suoi proseliti il tempo di riflettere. Oltre di ciò egli li riscalda; egli promette loro delle grandi cose; e l'empio, l'astuto Ciarlatano sa bene che egli non vende loro che delle grandi sciocchezze, framischiate di grandi errori, e di grandi empietà. Io dico l'empio ed astuto Ciarlatano, e queste espressioni sono ancora assai deboli, mentre le prove esprimono assai di più. Weisbaupt sa ch'egli inganna; e vuole atrocemente ingannare i suoi proseliti. Quando egli gli ha ingannati se ne fa giuoco, e motteggia coi suoi confidenti sopra la loro imbecillità. Ma egli sa ancora perchè gli inganna, e a che af-

fari il può impiegare con tutti i loro errori, e tutte le loro sciocchezze; e quanto più gli uomini da lui ingannati godono d' una certa considerazione, più se ne ride di loro in secreto. Allora è che egli grida a suoi più intimi confidenti: « Voi non potreste cre-
» dere qual' ammirazione produce nella
» nostra gente il mio grado di *Prete.*
» Ciocchè vi ha di più singolare si è,
» che dei grandi Teologi protestanti, o
» riformati, che sono membri del nostro
» Illuminismo, credono realmente che la
» parte relativa alla Religione di questo
» Discorso, rinchiuda in se il vero spirito,
» ed il vero senso del Cristianesimo. *O uo-*
» *mini! cosa non potrei io farvi crede-*
» *re?* In verità io non mi sarei mai im-
» maginato di diventare il fondatore
» d' una Religione. « ( *Scritt. Origin.*
» *t. 2, Lett. 18 di Weishaupt a Zwach* )
Ecco come questo mascalzone inganna con giubilo del suo cuore, e come egli si beffeggia di coloro che seduce. Del resto questi grandi Teologi che egli cita, saranno senza fallo per i Protestanti ciò che sono per noi quelli che chiamiamo i nostri apostati, quali sono i nostri Syeyes, ed i nostri d' Autun; imperciocchè per poco che vi resti di bona fede, e sano giudizio ad un uomo, non è possibile a non vedere che tutto questo prolisso discorso non tenda a dirittura a rovesciare ogni Religione egualmente che ogni Governo.

Una seconda riflessione che io suggerirei al Lettore è questa, quanta importanza la Setta dona qui alle Società secrete, e quanto ella si lusinga d' ottenere per mezzo di questa misteriosa esistenza. Tocca ai Capi degli Stati d' esaminare se essi finora abbiano pesato a dovere i mezzi, e l' importanza di queste Società secrete, come hanno fatto quelli che le fondarono; se il timore, e le precauzioni dell' una parte non debbono almeno contrapesare la confidenza, ed i mezzi dell' altra. Ma ritorniamo alla Loggia dove Weishaupt inizia i suoi Adepti.

Conservando sempre il tono d' entusiasmo, il Gerofante insegna all' Iniziato, che la Natura avendo a sviluppare un immenso piano, comincia dai termini i più piccioli, e li più imperfetti, che ordinariamente scorre per tutti i termini medj per condurre le cose ad uno stato di perfezione, che forse non sarà lui stesso che il più piccolo termine dal quale ella si partirà in seguito, per innalzarli ad una perfezione d' un grado superiore.

» La natura ci fa cominciare dall'in» fanzia, da fanciulli ella fa degli uo» mini; ella al principio fa dei selvag» gj, ed in seguito dei colti; può darsi » per renderci col contrasto di ciò che » noi fummo, più sensibile, più ani» mante, più prezioso ciò che noi sia-

» mo; può darsi per farci intendere che
» le sue ricchezze non sono esaurite;
» che noi e la nostra specie siamo de-
» stinati a delle Metamorfosi d' un Ordi-
» ne infinitamente superiore. «

L' Iniziato Padrone della sua ragione, conchiuderebbe da questi principj che il Genere umano si è perfezionato passando dal suo preteso stato primitivo, e selvaggio alla Società Civile; e anche se egli deve arrivare ad uno stato più perfetto ancora, ciò non potrebbe essere che ritornare al suo stato primitivo. Ma i Sofisti hanno i loro raggiri; e gli Iniziati la loro stolidezza, o per meglio dire l'acciecamento col quale Iddio li colpisce, abbandonandoli all' inganno, perchè vogliono essere ingannati per non essere più Cristiani.

» Siccome appunto ognuno degli uo-
» mini, continua il Gerofante, così an-
» cora il genere umano ancor esso ha
» la sua infanzia, la sua giovinezza, la
» sua virilità, e la sua vecchiaja. In
» ognuno di questi periodi gli uomini
» conoscono dei nuovi bisogni -- da ciò
» nascono le loro rivoluzioni morali, e
» politiche. -- Egli è nell' età virile che
» si manifesta tutta la dignità del ge-
» nere umano. Allora soltanto l' uomo
» istruito da una lunga esperienza con-
» cepisce finalmente qual disgrazia è
» per lui il violare gli altrui Diritti, di
prevalersi di qualche vantaggio pura-

» mente esteriore per innalzarsi a pre-
» giudizio degli altri. (In quell' età sol-
» tanto si vede e si conosce qual felici-
» tà, qual onore egli è d'esser uomo.

» La prima età dell' uomo è quella
» della natura selvaggia, e grossolana.
» La famiglia era la sola Società; la
» fame, la sete facili a contentarsi, un
» ricovero contro le ingiurie delle sta-
» gioni, una Donna, e il riposo dopo
» la fatica erano i soli bisogni di que-
» sto periodo. In questo stato, l' uomo
» godeva di due beni i più stimabili,
» l'eguaglianza, e la libertà. Egli ne
» godeva in tutta l' estensione; egli ne
» avrebbe goduto sempre, se egli aves-
» se voluto seguitare il cammino che la
» natura gli insegnava: -- o forse an-
» cora se non fosse stato nei disegni di
» Dio e della natura, di mostrargli qua-
» le felicità gli era destinata; felicità
» che doveva divenirgli tanto più pre-
» ziosa, quanto che aveva già comin-
» ciato a gustarla; felicità, che perduta
» così presto, ma desiderata il momen-
» to dopo, e che in vano l'uomo ricer-
» ca sino a tanto ch'egli non impara a
» fare finalmente un giusto uso delle
» sue forze, ed a regolare la sua con-
» dotta nei suoi rapporti cogli altri uo-
» mini. In questo primo stato gli man-
» cavano le comodità della vita, ma egli
» non era perciò infelice; non conoscen-
» dole, non sentiva neppure d'esserne

» privo. La sanità faceva il suo stato
» ordinario, il dolor fisico era il solo
» dispiacere che egli provava. — *Felici*
» *mortali che non erano ancora abba-*
» *stanza* illuminati per perdere il ripo-
» so della loro anima, per provare que-
» sti gran mobili delle nostre miserie,
» quest' *amore del potere*, *e delle distin-*
» *zioni*, l' inclinazione alla sensualità,
» il desiderio dei segni rappresentativi
» d' ogni bene, questi *veri peccati ori-*
» *ginali*, con tutte le loro conseguen-
» ze, l' invidia, l' avarizia, l' intempe-
» ranza, le malattie, e tutti i supplicj
» della imaginazione. «

Nella bocca del Gerofante illuminato, ecco dunque questo stato primitivo, e tanto selvaggio, ed il primo saggio della natura, divenuto di già lo stato il più felice per gli uomini; ecco la Libertà e l' Eguaglianza essere i principj supremi della loro felicità in questo istesso stato. Se il Lettore non comprende meglio dell' Iniziato a cosa tende il il Gerofante; lo seguiti nel suo Discorso: presti l' udito ai suoi principj, e l' ascolti mentre insegna agli Adepti il modo nel quale l' uomo ha perduto questa felicità colle istituzioni delle Società Civili.

» Poco andò che si sviluppò negli uo-
» mini un infelice germe, e disparvero il
» loro riposo, e la loro originaria felicità.
» A misura che le famiglie si mo lti

» plicavano, i mezzi necessarj alla loro
» sussistenza cominciavano a mancare;
» la vita *Nomada errante cessò, e nac-*
» *que la propria*; gli uomini si elessero
» una dimora fissa: cominciarono a col-
» tivare le campagne. Il linguaggio si
» sviluppò; vivendo insieme gli uomini
» cominciarono a misurare le loro for-
» ze gli uni contro gli altri, a distin-
» guere i deboli dai forti. In tale stato
» senza fallo videro come potevano soc-
» corrersi scambievolmente; come la
» prudenza e la forza d' un individuo
» potevano governare diverse famiglie
» unite, e provedere alla sicurezza dei
» loro campi contro l' invasione dell'ini-
» mico; ma qui la libertà fu riunita
» uella base e l' eguaglianza disparve.
» Con dei bisogni sin allora scono-
» sciuti l' uomo conobbe che le sue pro-
» prie forze più non gli bastavano. Per
» supplirvi, il debole imprudentemente
» si sottomise al più forte, ed al più
» saggio, non per esser maltrattato, ma
» per essere protetto, condotto, illuminato.
» Ogni sommissione dalla parte dell'uo-
» mo ancor più rozzo, non esiste dun-
» que che nel solo caso nel quale io
» ho bisogno di quello a cui mi sotto-
» metto, e sotto la condizione che egli
» può soccorrermi. La sua potenza fini-
» sce insieme colla mia debolezza, o
» colla superiorità d' un altro. I Re so-
» no padri: la potenza paterna cessa.

» dacchè il fanciullo acquista le sue
» forze. Il Padre offenderebbe i suoi fi-
» gli se pretendesse prorogare i suoi di-
» ritti oltre a questo termine. Ogni uo-
» mo nella sua maggiorità può gover-
» narsi da se stesso; quando tutta una
» Nazione è maggiore non vi è più ra-
» gione per tenerla in tutela. «

Mettendo questo linguaggio nella bocca dei suoi Gerofanti, il Fondatore illuminato aveva molto bene studiato la forza, e l'illusione delle parole; troppe precauzioni nella scelta, e nella preparazione de' suoi Adepti aveva egli messo perchè potesse temere di sentirsi rispondere: Tu, che proferisci questi Oracoli, cosa intendi tu per queste Nazioni entrate nella loro maggioranza? Senza fallo quelle che uscite dalla barbarie, e dalla ignoranza hanno acquistato i lumi necessarj per formare la loro felicità. A chi però sono esse debitrici di questi lumi, e di questa felicità, e se non è alle leggi medesime della loro Civile associazione? Sarà dunque allora più che mai, che comprenderanno, e la ragione, e la necessità di restare *sotto la tutela* delle Leggi, e del Governo, per non ricadere in tutta l'ignoranza, e la barbarie di queste Orde erranti, o pure in tutti gli orrori dell'Anarchia, e molto più ancora di passare da rivoluzioni in rivoluzioni, sotto il giogo successivo dei Sofisti Facinoro-

si, dei Sofisti Carnefici, dei Sofisti Despoti, e Tiranni: sotto quello di Syeyes e de' suoi Marsigliesi, e di Robespierre e delle sue guillotine, dei Triumviri, e delle loro proscrizioni. Il popolaccio solo nella *Minorità* dell' ignoranza, ed i Sofisti soli nella *Maggioranza* della corruzione, e della scelleratezza applaudiranno a tuoi Misterj.

Ben sicuro di trovare pochi Adepti disposti a queste riflessioni, il Gerofante continua, ed inculca i suoi principj, attribuendo tutto alla forza delle braccia, annullando ogni forza della ragione, e della morale, sebbene sempre affetta le parole di virtù, e di morale; giudicando l'uomo in società come egli giudica i Leoni, e le Tigri nei boschi; ecco il seguito dei suoi insegnamenti.

» La Forza non si è mai sottomessa
» alla debolezza. La natura ha destina-
» to il debole a servire perchè egli ha
» dei bisogni; il forte a dominare per-
» chè può essere utile. Che l' uno per-
» da la sua forza, e l' altro la acqui-
» sti, essi cangieranno posto; e quello
» che serviva diventerà Padrone. Quel-
» lo che ha bisogno d' un altro, ne di-
» viene dipendente; egli stesso ha ri-
» nunziato a suoi diritti. Pertanto, po-
» chi bisogni, ecco il primo passo alla
» libertà. Appunto per questo i selvag-
» gj sono in superlativo grado i più Il-

» luminati degli uomini, e forse anco-
» ra i soli liberi. ( *Darum sind wilde*
» *unde im hocgsten grad aufgehlaerte*,
» *vielleicht*, *die einzige freye menschen.*)
» Quando il bisogno è durevole, lo è
» ancora la servitù. La sicurezza è un
» bisogno durevole. Se gli uomini si
» fossero astenuti d'ogni ingiustizia, es-
» si sarebbero rimasti liberi; l'ingiusti-
» zia, sola ha fatto loro sottoporsi al
» giogo. Per acquistare la sicurezza,
» essi misero la forza nelle mani d' un
» solo, e con questo si crearono un nuovo
» bisogno, che è quello del timore. L'ope-
» ra delle loro mani gli spaventò; per vi-
» vere in sicurezza, privarono se stessi di
» sicurezza. Questa è la Storia dei nostri
» Governi. - Dove troveremo noi oggigior-
» no una forza protettrice? Nell' unione;
» ma quanto è ella rara questa unione, se
» non è nelle nuove associazioni secre-
» te, meglio condotte dalla saviezza,
» ed unite da legami più stretti; e da
» questo proviene l'inclinazione che la
» natura istessa ispira per queste asso-
» ciazioni. «

Quali imboscate non si trovano in questo quadro dell'uman genere in società, ed in questa affettazione di non vedere dall' una parte che tiranni, e despoti, dall' altra che schiavi oppressi, e tremanti in questa Società: per quanta parte abbia la voce della natura nell' istutuzione delle Leggi Sociali chia-

mando il genere umano fuori dei boschi sotto delle Leggi, e sotto dei Capi comuni, qui nonostante il Gerofante grida con non minor confidenza: » Tale è la vera, e filosofica Storia del Despotismo, e della Libertà, dei nostri voti, e dei nostri timori. Il Despotismo nacque dalla libertà, e del Despotismo rinasce la Libertà. La riunione degli uomini in società è la culla e la tomba del Despotismo, e nello stesso tempo ella è la tomba e la culla della Libertà. *Noi abbiamo avuto la Libertà, e noi l' abbiamo perduta per ritrovarla, e per non più perderla per imparare dalla sua privazione istessa l' arte di meglio goderne.*

Osservate queste parole, Lettori. Se esse non vi dicono assai chiaramente l' oggetto della Setta; se voi non vi vedete il desiderio di ricondurre l' uomo al tempo che ella stessa chiama il tempo delle *Orde Nomade*, e degli uomini *selvaggj* senza *proprietà*, senza Leggi, senza Governi; leggete, e maturamente pesate ciò che segnita. « *La natura ha tirato gli uomini dallo stato selvaggio, e gli ha riuniti in Società Civili; da queste Società noi passiamo a dei voti, ad una scelta* (*) *più saggia. Del-*

---

(*) Ad una scelta più saggia, quest' è la traduzione litterale del testo. *Aus den Staatem, tretten wir in neve kluger gewaelte.* La frase che seguita esprime assai chiaramente ciò in che consiste questa scelta.

» *Le nuove Associazioni s' offrono a que-*
» *sti voti : e per mezzo d' esse noi ri-*
» *torniamo allo stato dal quale siamo*
» *sortiti, non per scorrere di nuovo l' an-*
» *tico circolo , ma per meglio godere*
» *della nostra sorte.* « Rischiariamo me-
glio questo mistero.

» *Gli uomini erano dunque passati*
» *dal loro stato pacifico al giogo della*
» *servitù. Eden , questo Paradiso terre-*
» *ste era perduto per loro. Soggetti al*
» *peccato ed alla schiavitù , essi erano*
» *ridotti nella loro condizione servile a*
» *meritare il loro pane nel sudore del*
» *loro volto.* Fra gli uomini si trovaro-
» no di quelli che promettevano di pro-
» teggere gli altri , e divennero i loro
» Capi. -- Al principio furono delle
» Orde, delle Popolazioni. -- Queste o
» furono conquistate , o ancora si uni-
» rono, e formarono un grande popo-
» lo. Allora vi furono delle Nazioni, e dei
» Capi, dei Re delle Nazioni. *Coll' origine*
» *delle Nazioni, e dei Popoli, il Mondo fi-*
» *nì d' essere una grande famiglia ed un*
» *solo impero : il grande legame della Na-*
» *tura fu rotto.* «

L' imprudenza di queste asserzioni fa
stupire il Lettore, ed egli dice a se stes-
so: Come si possono trovare degli Esse-
ri che smentiscano a tal segno l' eviden-
za, pretendendo di mostrarci l' univer-
so che non formi che una medesima
famiglia , ed il grande legame della na-
tura nelle Orde sparse dove il fanciullo

può appena camminare che non pensa più a suo Padre? Come si comprenderà che gli uomini non lasciano di formare una famiglia, se non in quel punto nel quale si riuniscano per non più vivere che sotto i medesimi Capi, e sotto le medesime Leggi per loro protezione, e comune sicurezza? Ma sospendiamo la nostra indegnazione. Chiamiamo in questo punto alle lezioni della Setta quegli stessi infelici facinorosi, dei quali ella guidava i passi allo sconvolgimento ed alle atrocità colle parole tanto potenti di *Popolo*, di *Nazione*, di *Patria*. Nel medesimo tempo che ella fa così altamente risuonare per loro, ed in pubblico questi nomi così cari, ascoltate le maledizioni che ella vomita nei suoi Misterj contro tutto ciò che è *popolo*, *nazione*, *patria*.

Nel momento in cui gli uomini s'unirono in Nazioni « essi non si riconobbero più sotto un nome comune. -- » Il Nazionalismo, o l'Amor Nazionale » prese il luogo dell' amor generale. » Colla divisione del globo e delle sue » contrade la benevolenza si ristrinse » dentro a quei limiti i quali ella non » doveva più oltrepassare. Allora divenne una virtù l'estendersi a costo di » quelli che non si trovavano sotto il » nostro impero. Allora fu permesso per » ottenere questo scopo, di sprezzare gli » stranieri, d'ingannarli, e d'offenderli,

» *Questa virtù fu chiamata Patriotismo.*
» Quello fu denominato *Patriota*, che
» giusto verso i suoi, ingiusto verso gli
» altri s'acciecava sul merito degli stra-
» nieri, e guardava come perfezioni i
» vizj della sua Patria. - E allora per-
» chè non dare ancora a questo amore
» dei limiti più ristretti? Perchè non
» limitarlo ai Cittadini conviventi nella
» medesima Città, o pur anco ai Mem-
» bri d' una stessa famiglia? Perchè non
» l'avrebbe ciascheduno concentrato in
» sè medesimo? Pertanto si vide allora
» dal *Patriotismo nascere il Localismo*,
» *lo spirito di famiglia*, *e finalmente l'E-*
» *goismo. In tal modo l' origine degli*
» *Stati, o dei Governi, e della Società*
» *Civile fu il seme della discordia; ed*
» *il Patriotismo trovò il suo castigo in*
» *se stesso . . . . Diminuite, riseccate*
» *questo amore della Patria, gli uomi-*
» *ni comincieranno di nuovo a ricono-*
» *scersi, ed amarsi come uomini*: non
» vi è più parzialità; il legame dei cuo-
» ri si sviluppa, e si stende -- Aumen-
» tate al contrario questo Patriotismo,
» e voi venite ad insegnare all' uomo
» che non si potrebbe biasimare un
» amore che ancora più si ristringe; che
» si limita alla famiglia, e si riduce
» infine al semplice amor a se stesso;
» al più *stretto Egoismo.* «

Tronchiamo questi Sofismi e queste bestemmie del Gerofante Illuminato.

Sotto pretesto del suo amore universale, lasciamolo sdegnarsi contro questi nomi di Greci o Romani, di Francesi o Inglesi, d' Italiani o Spagnuoli d'idolatri o Ebrei, di Cristiani o Musulmani, che distinguono le Nazioni, o i Culti. Lasciamolo ripetere che in mezzo a tutti questi nomi *quello d'uomo si scorda*: cosa però ne sarà il risultato se non è che per il Gerofante illuminato, come per tutti i Sofisti disorganizzatori, questo preteso amore universale sia il manto della più odiosa Ipocrisia? Egli non pretende d' amare tutti gli uomini ugualmente che per dispensarsi d' amarne un solo con vero amore. Egli detesta l'amor Nazionale, o Patriotico perchè egli odia le leggi delle Nazioni, e quelle della sua Patria. Egli detesta sino l' amore della famiglia, e vi sostituisce l'amore universale, perchè egli non ama nè i suoi Concittadini nè la sua famiglia più di quello egli ami il Chinese, il Tartaro, e l' Ottentoto, o il barbaro che neppur mai vedrà: e perchè egli tende alla medesima indifferenza per tutti. Egli dilata questo legame per annientare la sua forza, e la sua azione. Egli si dice Cittadino dell' Universo per non essere più cittadino nella sua Patria, amico nelle sue Società, Padre, o Figlio nella sua famiglia. Egli ci dice d' amar tutto da un Polo all' altro per non amar nul-

la intorno a se. Ecco ciò che sono i nostri Cosmopoliti.

L' Iniziato da queste parole d' amor universale sedotto, s' abbandona ad una stupida ammirazione. Il Gerofante s' avanza ai *Codici delle Nazioni:* l' Adepto, che tutte queste lezioni abbagliano, impara ancora a vedere questo Codice in *piena opposizione a quello* della Natura; e non s' accorge punto, che questo suo nuovo Codice annulla egli stesso le prime Leggi del Codice Naturale, l' amor della sua famiglia, e quello della sua Patria. Egli non domanda perchè ciò che fa per i suoi fratelli o per i suoi Concittadini l' impedirebbe d' adempire ciò che egli deve allo Straniero, o al Barbaro? Nuovi Sofismi s' adoprano per persuaderli che l' errore originale del genere umano è realmente quello d' aver abbandonato l' Eguaglianza, la Libertà, e la vita selvaggia, per attaccarsi all' Istituzione delle Leggi Civili.

Quì più che mai il Gerofante mescolando coi tratti dell' Entusiasmo tutti i tratti dell' odio, e della calunnia, riandando le diverse epoche del genere umano dopo l' istruzione Civile, non vede nei Fasti della Società che oppressione, despotismo, schiavitù, guerre che succedono alle guerre, rivoluzioni dietro a rivoluzioni, e sempre andando a finire nella Tirannia. Ora lo sono i Re che

stanno in mezzo a legioni di mandre, che si chiamano soldati, per soddisfare all' ambizione per mezzo di conquiste sopra gli stranieri, o per regnar col terrore sopra i loro sudditi schiavi; ora lo sono i popoli stessi armati per cangiare di Tiranni, ma non attaccando mai la Tirannia nella sua sorgente. Se credono di darsi dei rappresentanti, si riducono a quelli che scordandosi d'aver la loro commissione, e potere dal popolo, formano delle Aristocrazie ed Oligarchie che tutte vanno di nuovo a finire nella Monarchia, e nel Despotismo. Sempre egli è il genere umano avvilito sotto il giogo dell'oppressione e della Tirannia. Stordito da queste declamazioni che accompagnano i gesti, gli occhi e la voce delle Pitonesse, l' Iniziato esclama come il Girofante: *Tali sono dunque le conseguenze di questa istituzione degli Stati*, e delle Società Civili! -- *Oh follia dei popoli di non aver preveduto ciò che doveva accadere loro, d' aver ajutato essi stessi i loro Despoti ad abbassare l' uomo sino alla servitù alla condizione del Bruto!*

Supponiamo un vero Sapiente presente a queste lezioni; il suo cuore si sdegnerà, ed egli interromperà il Girofante per dirgli: Insensato! qual Oracolo t' insegnò a non vedere nei fasti della Società che quelli de' suoi malfattori, e de' suoi mostri? Non è dunque se non

nella peste, nella fame, nei fulmini, nelle tempeste e negli elementi scatenati che si trovi la Storia dell' Universo? Non vi sono dunque dei giorni sereni per l' uomo in Società? Il Sole non è egli per lui che un Astro maligno, perchè vi sono dei tempi per le brine, e per le nubi? Dovrai lasciare il tetto sotto il quale abiti perchè vi sono degli incendj? Maledirai tu la santità, e la vita perchè vi sono ancora dei tempi di dolore, e d' infermità? A che fine questo quadro brunito delle disgrazie che accadono nel corso dei Secoli? deve egli entrare nella Storia della Società? È perchè quest'assoluto silenzio sopra i mali dai quali ella ci difende, sui beni che ella procura all'uomo tirandolo fuori dalle sue foreste?

Ma questa voce della ragione non penetra nell' antro di Weishaupt. Il Gerofante suo Eco ripete con confidenza i suoi oracoli. Egli perviene al grande oggetto dell' iniziazione col fare sparire questi infortunj, dei quali egli non vede la causa che nella istituzione delle Leggi, o dei Governi: « Oh Natura! » quanto i tuoi diritti sono grandi, ed » indisputabili! Dal seno medesimo dei » disastri e delle mutue distruzioni nasce il mezzo di salvezza. L'oppressione » cessa perchè trova dei fautori, e la » ragione comincia a rientrare nei suoi » diritti perchè si sforza di soffocarli.

» Quello istesso che vuole acciecare gli
» altri, deve almeno cercare di domina-
» re sopra di loro per mezzo dei van-
» taggj dell' istruzione, e delle Scien-
» ze. – I Re medesimi giungono a con-
» cepire che è cosa poco gloriosa di
» regnare sopra delle Ordi ignoranti. –
» I Legislatori cominciano a divenir più
» saggi; essi favoriscono la *proprietà*, e
» l' industria -- dei motivi perversi pro-
» pagano le Sienze; i Re le proteggono
» per farle servire all' oppressione . . .
» Altri uomini ne approfittano per ri-
» montare all' origine dei loro diritti.
» Essi afferrano infine questo mezzo sco-
» nosciuto d' affrettare una rivoluzione
» nello spirito umano, e di trionfare
» per sempre dell' oppressione. Ma il
» trionfo sarebbe corto, e gli uomini
» ricaderebbero ben presto nella loro
» degradazione, se la Providenza nei
» tempi rimoti non avesse servato loro
» dei mezzi che ella ha fatto pervenire
» sino a noi per meditare secretamente,
» ed operare finalmente un giorno la
» salvezza del genere umano.

» *Questi mezzi*, continua l' Oracolo
» Illuminato, *sono le scuole secrete del-*
» *la Filosofia. Queste scuole sono state*
» *in tutti i tempi gli archivj della Na-*
» *tura, ed i diritti dell' uomo. Per mez-*
» *zo di queste scuole sarà un giorno ri-*
» *parata la caduta del genere umano;*
» *i Principi, e le Nazioni spariranno*

» *senza violenza dalla superficie della*
» *Terra.* Il genere umano diventerà una
» medesima famiglia, e la Terra non
» sarà più se non il soggiorno dell'uo-
» mo raoginevole. La Morale sola pro-
» durrà insensibilmente questa rivolu-
» zione. Verrà questo giorno in cui ogni
» Padre diverrà di nuovo ciocchè furo-
» no Abraamo ed i Patriarchi, il Sacer-
» dote ed il Sovrano assoluto della sua
» famiglia. *La ragione allora sarà il*
» *solo libro delle leggi, il solo Codice*
» *degli uomini.*

» *Questo è uno dei nostri grandi Mi-*
» *sterj. Ascoltane la dimostrazione, ed*
» *impara come egli è pervenuto sino*
» *a noi.* «

Io l'ho già detto: se il mio oggetto si riducesse a provare l'esistenza d'una Cospirazione formata dall' Illuminismo contro l'esistenza istessa d'ogni Società, d'ogni legge civile, d'ogni corpo Nazionale; queste dottrine del Gerofante renderebbero ogn' altra prova superflua: ma per valutare i nostri pericoli conviene vedere per qual arte questi Complotti del delirio divengono nella Setta i Complotti della scelleratezza: con qual arte ella sa formarne il desiderio dell'entusiasmo, ed infiammare le Legioni degli Adepti; Non ci stanchiamo pertanto d'ascoltare le Dottrine del Gerofante Illuminato. Se il mio Lettore ha bisogno di pazienza per sentirle, non

v' è bisogno di minore pazienza per me a tradurle.

» Per quale strano acciecamento hanno gli uomini potuto immaginarsi che il genere umano doveva sempre essere regolato ; e dominato come lo è stato sino al presente?

» E dove sarà colui che abbia conosciuto tutte le risorse della Natura? Ove sarà quello che prescriva dei limiti, che possa dire, *Qui ti fermerai* a questa Natura della quale la sola legge è l'unità in una infinita varietà? Chi ha prescritto a lei di scorrere sempre il medesimo circolo, e di ripetersi perpetuamente? -- Chi è quello che ha condannato gli uomini ed i migliori, i più saggi, i più illuminati ad una eterna schiavitù? *Perchè sarà impossibile al genere umano d' arrivare alla più alta sua perfezione, alla capacità di governar se stesso? Perchè sarà di bisogno che sia sempre condotto quello che sa condurre se stesso? E' egli dunque impossibile al genere umano, o almeno alla maggior parte del genere umano d' uscire dalla sua minorità?* Se è possibile per il tale, e perchè non sarà possibile per il tal altro? Mostrategli la grand'arte di dominar le sue passioni, di regolare i suoi desiderj. Sino dalla sua tenera gioventù fategli conoscere che egli ha bisogno degli altri; che biso-

» gna che egli s' astenga d' offendere,
» se egli non vuol soffrire offesa: che
» deve essere benefico, se vuole riceve-
» re dei benefizj. Fatelo paziente, in-
» dulgente, saggio ed amorevole. Che
» i principj, l' esperienza, l' esempio
» rendano a lui sensibili queste virtù,
» e voi vedrete se egli avrà bisogno d'un
» altro per condursi? Se egli è vero che
» la maggior parte degli uomini sieno
» troppo deboli, troppo limitati, per con-
» cepire queste verità cotanto semplici,
» e per lasciarsene convincere; oh è
» disperata la nostra felicità. Laciamo
» d' affaticarci per rendere migliore il
» genere umano, e d' illuminarlo.

» Ma oh pregiudizio! oh contraddi-
» zione dei pensieri umani! l' impero
» della ragione, la capacità di gover-
» nare se stesso non sarà dunque per
» la maggior parte degli uomini che
» un vaneggio chimerico; e dall' altra
» parte il pregiudizio ne formerà di que-
» sto governo l' eredità privilegiata ai
» figli dei Re, delle famiglie regnanti,
» e d' ogni uomo che la saviezza pro-
» pria, o delle fortunate circostaze ren-
» dono indipendente! «

Qual artifizio scellerato in questi rag-
giri del Gerofante! Il povero Iniziato
s' immagina quì realmente di non vede-
re nelle basi delle nostre Società civili
che una contraddizione patente. Egli
le vede fondate su quello che noi da

semplic' crediamo, a questo privilegio ereditario per i Re e loro figli di nascere con tutta la necessaria saviezza per condurre se stessi, intanto che la natura ha ricusato questo dono agli altri: e Weishaupt che in secreto si trastulla della credulità, e della sciocchezza de' suoi Iniziati, sa quanto lo sappiamo noi, che quest' idea non entrò giammai nella testa neppur del popolaccio più animalesco. Egli sa bene che ancora noi sappiamo, che i Re nascono bambini come il comun degli uomini, colla medesima debolezza, colle medesime passioni, e la medesima incapacità: egli sa quanto noi che questo dono di condurre se stesso, e quello di condurre gli altri s' acquistano per mezzo dell' educazione e pei soccorsi, e lumi dei quali un uomo può essere in caso di ricevere; e noi sappiamo quanto egli, che coi medesimi soccorsi, chi nasce oscuramente, spesso sarebbe un miglior Re che molti dei Sovrani non lo sono; come con una educazione proporzionata sarebbe ugualmente un eccellente Magistrato, un grande General d' armata. Ma da questo proviene mai qualche contraddizione per le Società, che nell' incertezza dei Soggetti più abili per i Governi, e nella certezza delle brighe, e turbolenze che accompagnerebbero l' elezione dei Re, prevengono questi disastri colla legge degli Imperi, o del-

le Corone ereditarie? In oltre quale sciocchezza non è ancora questo pretesto fondato sul potere di condurre se stesso? Consultate l'uomo il più saggio il più prudente; egli sarà il primo a dirvi: Se io non ho bisogno di leggi, di Magistrati, di Sovrano per non esser io stesso ingiusto verso gli altri, per non opprimere, o rubare; io ne ho però bisogno per non essere oppresso, o derubato dagli altri. Quanto meno io sono intenzionato di fare del male agli altri, tanto più ho bisogno che il Governo impedisca agli altri di far del male a me. A voi piace di chiamare questa mia sommessione alle leggi, la mia schiavitù; ed io la chiamo la mia sicurezza, il garante di tutta quella libertà che io ho di bisogno per fare il bene, per vivere felice, e tranquillo nella Società. Io non so che esistano leggi, che m'impediscano di vivere da uomo onesto. Solo il malvagio non riconosce libertà se non dove può fare il male impunemente. Io non ho bisogno di questa libertà. Io sono obbligato a quello che la impedisce. Voi lo chiamate Tiranno, Desposta; io lo chiamo mio Re, mio Benefattore. Quanto meglio io so condurmi riguardo agli altri, più io gli sono tenuto perchè egli impedisce gli altri di condursi male rispetto a me.

Conviene perdonarmi queste riflessioni che io oppongo al Gerofante Illu-

minato. Io so bene che esse sono superflue per le persone che pensano; ma io potrei trovare ancora dei Lettori ugualmente creduli che l'Iniziato. Nella necessità di mostrare il veleno dell' Illuminismo, io non voglio aver a rimproverarmi d' avere risparmiato il rimedio. Se vi sono di quelli che poco s' avveggono quali possono essere le conseguenze di tutti i Sofismi dell' Illuminismo, io non farò che esporre loro le speranze degli stessi Illuminati: io dirò col Gerofante.

» Siamo noi dunque decaduti dalla
» nostra dignità al segno di non senti-
» re più le nostre catene, di baciarle
» ancora, e di non più ardire di con-
» cepire la speranza di romperle, e ri-
» cuperarne la libertà, non per mezzo
» della Ribellione, e della violenza (de'
» quali il tempo non è venuto ancora)
» ma per mezzo dell' impero della Ra-
» gione? Pertanto dunque perchè una
» cosa non si possa fare al giorno di
» dimani, dobbiamo noi perciò dispe-
» rarsi di non poterla fare giammai?
» *Lasciate gli uomini di limitati deside-*
» *rj ragionare e conchiudere a loro mo-*
» *do; mentre essi conchiudono la natu-*
» *ra agirà Inesorabile a tutte le pre-*
» *tensioni interessate, ella s' avanza, e*
» *nulla può sospendere il suo corso mae-*
» *stoso. Molte cose possono andare non*
» *secondo i nostri desiderj; tutto si ri-*

» *stabilirà da se stesso; le ineguaglian-*
» *ze s' appianeranno, la calma succede-*
» *rà alla tempesta.* Tutto ciò che le no-
» stre obbiezioni possono dimostrare si
» è, che noi siamo troppo avvezzati al-
» lo stato attuale delle cose; o forse an-
» cora vi abbiamo troppo interesse, *per*
» *convenire che non è già impossibile*
» *di pervenire ad una indipenza gene-*
» *rale. – Lasciamo dunque ridere i de-*
» *risori, e beffeggiare i beffeggiatori.*
» Quello che osserva, e paragona ciò
» che altre volte ha fatto Natura, e ciò
» che ella fa adesso, comprenderà ben
» presto, che a dispetto di tutti i no-
» stri vani sforzi ella tende inviariabil-
» mente al suo scopo. I suoi passi sono
» insensibili all'Essere poco riflessivo non;
» sono visibili che al Saggio, del qua-
» le gli sguardi penetrano l' immensità
» dei tempi. Dall' altura delle monta-
» gne egli scuopre questa lontana con-
» trada, della quale la folla strisciante
» nei piani non sospetta nè meno
» l' esistenza. »

I grandi mezzi che Weishaupt pre-
senta ai suoi Iniziati, per conquistare
questa Terra promessa, questa Terra di
piena indipendenza, sono di diminuire
i bisogni dei Popoli, e d' illuminarli.
Ascoltate queste dottrine, voi che poco
fa protetti dalle nostre leggi, esercita-
vate in tanta pace una professione lu-
crosa, e voi sopra tutto testè rivali del-

la ricca Albion sull' immensità dell'Oceano, ma oggi tristi, e desolati abitatori delle rive del Texel, Settatori imprudenti d' una Setta disorganizzatrice: dall'odio secreto che ella vi hagiurato nei suoi Misterj, imparate a spiegare le rovine di Lion, il saccheggio di Bourdeaux, la rovina di Nantes, di Marsiglia, la sorte di tante Città una volta cotanto floride per il commercio, la sorte d' Amsterdam istessa: e gittate poscia uno sguardo sui vostri Alberi di Libertà, e d' Eguaglianza. Nel tempo istesso che voi credevate di non secondare i voti della Setta contro i Nobili, i Preti, i Monarchi, che per restituire al Popolo i suoi diritti di Libertà, e d'Eguaglianza; allora ella non vedeva in voi che i Ministri grandi del Dispotismo. Allora la vostra professione ancora era proscritta nei suoi Misterj, come quella che più di tutti conduceva con più sicurezza il popolo alla schiavitù. Ancora allora il Gerofante, profondo Giacobino dell' Illuminismo, diceva ai suoi Iniziati: « Quello che vuole sottomettere le Nazioni al giogo, non ha che » fare nascere dei bisogni che egli solo » è in istato di provedere. -- formate » *la tribù mercantile*; ( *die Kaufmanschaft* ) in corpo gierarchico; vale a » dire dategli qualche rango, qualche au» torità nel Governo, e voi con ciò avre» te creato il potere forse il più formi-

» danile, il più dispotico. Voi la vedrete
» dare la legge all'Universo, e forse d'el-
» la sola dipenderà l'indipendenza d'una
» parte del Mondo, e la schiavitù del-
» l'altra. Imperciocchè quel sarà il Pa-
» drone, che può far nascere o preve-
» dere, sopprimere, indebolire o sod-
» disfare il bisogno. Eh! chi è più in
» istato di far ciò che i Mercanti? »
In tal modo quegli istessi che noi abbiamo veduto con tanto ardore impegnarsi nella Rivoluzione del Giacobinismo nelle nostre Città commercianti per aver qualche parte nel Governo, sono appunto quelli, de' quali il profondo Giacobinismo più teme, e più detesta la professione in ogni Governo. Ricca, ma benefica Albione, potessi io svelando questo mistero ai tuoi industriosi cittadini ispirar loro un nuovo zelo per le tue Leggi. Questa Tribù è troppo preziosa al tuo impero perchè l'artifizio le rimanesse ignoto.

Da queste dottrine sulla diminuzione dei bisogni, per condurre i Popoli alla indipendenza, il Gerofante passa al dovere di spargere ciò che egli, chiama Lume. « Al contrario, dice egli, quello
» che vuole rendere gli uomini liberi,
» egli insegna loro di far a meno di
» quelle cose che non è in loro potere
» di procacciarsi. Egli li rischiara, dà
» loro dell'audacia, dei robusti costumi
» Quello che li rende sobrj, temperanti.

» che insegna loro a vivere con poco,
» di contentarsi di ciò che hanno, quel-
» lo è più pericoloso per il Trono che
» i predicatori del Regicidio. -- Se voi
» non potete dare tutto d'un colpo que-
» sto grado di lume a tutti gli uomini,
» cominciate almeno dall' illuminare
» voi stessi, dal farvi migliori. *Servite-*
» *vi, ajutatevi, appoggiatevi scambie-*
» *volmente; aumentate il vostro numero;*
» rendetevi indipendenti *almeno voi stes-*
» *si; e lasciate al tempo, alla posterità*
» *la cura di fare il resto.* Siete voi di-
» venuti numerosi sino ad certo segno?
» Vi siete voi fortificati colla vostra unio-
» ne? Non esitate più; cominciate a
» rendervi potenti, e formidabili ai mal-
» vagj. (Ciò è a dire a tutti quelli che
» resistono ai nostri progetti.) Col solo
» essere numerosi abbastanza per parlare
» di forza, e col parlarne che voi fa-
» te; con questo solo i cattivi comin-
» ciano a tremare. Per non soccombere
» al numero, molti divengono buoni da
» lor medesimi (come voi), e si schie-
» rano sotto i vostri Stendardi. *Ben pre-*
» *sto voi sarete forti abbastanza per le-*
» *gare le mani agli altri per soggiogarli*
» *e soffocare la malvagità nel suo ger-*
» *me.* » Questo significa, come ormai
è facile ad intendere: ben presto voi
soffocherete nel loro principio stesso,
tutte queste leggi, tutti questi Governi,
tutte queste Società civili o politiche,

delle quali l'istituzione per l'Illuminismo è il vero germoglio di tutti i vizj, e di tutte le disgrazie del Genere umano. « Il mezzo di rendere il lume generale non è di spargerlo in un sol » colpo in tutto il Mondo. *Comincia » primieramente da te stesso; rivolgiti » in seguito verso il vicino a te; voi » due illuminate un Terzo, un Quarto; » e questi già istrutti moltiplichino nel» la stessa maniera i figli della luce » sino a che il numero, e la forza ci » dia il potere.* « ( Discor. per i piccoli misterj dell' Illuminismo ).

Io veggo nel Rituale Illuminato, che se il Gerofante, affaticato da questi lunghi oracoli, domanda a respirare, altri Adepti potrebbero riprendere ed alternare la lezione per l' istruzione dell' Iniziato. (*) Lasciamo ancora noi respirare i nostri Lettori. Essi hanno in oltre materie abbastanza per riflessioni sopra tutte le dottrine di Weishaupt. Essi domanderanno a se stessi, sino a qual segno converrebbe che il Popolo diminuisse i suoi bisogni per poter far

(*) Questo Discorso richiede in effetto almeno due ore di Lettura. L'arte che io ho estratto si stende dalla pag. 44 sino alla pag. 93, *Scritti Origin. t.* 2, e negli ultimi travagli di Sparraco, e Filone dalla pag. 10 sino alla 48, ed in carattere assai più minuto. Io abbrevierò ancora di più la parte seguente, traducendo però sempre i passi più rimarcabili fedelmente.

a meno delle leggi. Vedranno che il primo bisogno da riseccarsi sarebbe quello delle mietiture o sia del pane: imperciocchè fino che vi saranno dei campi da coltivare vi sarà bisogno di leggi protettrici in favore di chi ha seminato contro a quello che vorrebbe raccogliere senza aver seminato, e se il giro del sofismo sembrasse loro scellerato, vedrebbero almeno che il Sofismo in se stesso è quello della sciocchezza.

Per meglio ancora giudicare il Gerofante, essi dovrebbero sopra tutto paragonare questa Rivoluzione che doveva essere *l' Opera della sola istruzione*, *ed operarsi insensibilmente senza la menoma scossa di ribellione*, con quel tempo che dando agli Adepti *il numero*, *la forza*, *ed il potere*, li mette in istato di *legare le mani a tutto il resto di sottomettere*, e soggiogare tutti quelli che mostrassero ancora dell' attaccamento per queste Leggi, e per questa Società Civile, che la Setta vuole soffocare,

## CAPITOLO III.

*Seguito del Discorso sopra i piccoli Misterj dell' Illuminismo.*

In ciò che ci resta a svelare dei piccoli misterj, il Gerofante ricominciando le sue lezioni sulla necessità d'illuminare i popoli, per operare la grande Rivoluzione, sempre quasi temere che l'Iniziato non abbia ancora afferrato assai chiaramente il vero oggetto di questa Rivoluzione, verso la quale devono d'ora avanti tendere tutte le sue istruzioni. « Rendete dunque, dice qui l'Iniziante, rendete l'istruzione, ed il lume generali. Con ciò voi renderete ancora generale la mutua sicurezza: ora *la sicurezza, e l'istruzione bastano per non aver bisogno di Principe, e di Governo*. Senza questo qual bisogno potremo noi averne? *Und algemeine aufklaenung und sicherhit macken fursten und Staaten entehrlich. Oder vuozubrancht man sie sodann?* «

Ecco dunque l' Iniziato molto chiaramente istruito del grande scopo al quale ormai tende tutta l' istruzione che egli deve spargere. Insegnar cioè ai popoli di far di meno di *Principi, e Governi*, o d'ogni legge, e d'ogni Società civile; tale sarà l' oggetto delle sue lezioni. Ma queste lezioni stesse sopra che dovranno esse versare per arrivare

a questo fine? *sulla morale*, *e sulla morale sola*, continua il Gerofante; imperciocchè « se il lume è l'Opera della » Morale; il lume, e la sicurezza si fortificano a proporzione che la Morale » prende piede. *Pertanto la vera Mo- » rale altra cosa non è che l'arte d'in- » segnar agli uomini a divenir maggio- » ri, a scuotere il giogo della tutela, a » mettersi nello stato della loro virilità*, » e di far di meno di Principi e di Go- » verni. *Die mortal ist also die kunst » welche menschen lehrt volliaehrig zu » werden, der vormundschaft loss zu » werden, in ihn maennliches alter zu » tretten, and die Fursten zu entbehren.* »

Quando noi sentiamo la Setta pronunziare con entusiamo la parola Morale, conviene che ci ricordiamo di questa definizione. Senza di essa tutte le parole di *Uomini onesti*, o di *virtù*, di *buoni o malvagj* sarebbero inintelligibili nella bocca degli Adepti. Secondo questa definizione, l'onest' uomo è quello che fatica alla distruzione della Società Civile, delle sue leggi, e de' suoi capi; il malvagio è ogni uomo che fatica per il mantenimento della Società. Non vi è nè altro delitto, nè altra virtù nel Codice criminale. Per timore che l'Iniziato obbietti l'impossibilità di far gustare questa dottrina al genere umano, il Gerofante previene l'obbjezione esclamando: « Oh! non conosce la forza

» della ragione e le attrattive della vir-
» tù; egli è molto indietro nelle vie
» della luce, colui che ha delle idee
» così ristrette della propria sua essen-
» za, e della natura del genere uma-
» no . . . Se noi, egli ed io cioè, pos-
» siamo arrivare a questo grado, e per-
» chè non potravvi arrivare un altro?
» Eh che! si riesce a fare affrontare la
» morte agli uomini; si potrà riscaldar-
» li con ogni entusiasmo di sciocchezze
» religiose, o politiche; e la sola dot-
» trina che possa condurli alla loro fe-
» licità sarebbe la sola che riesca im-
» possibile a far loro gustare? No! No!
» l'uomo non è tanto cattivo quanto lo
» dipinge e fa una Morale arbitraria.
» Egli è cattivo perchè la Religione, lo
» Stato ed i cattivi esempj lo perverti-
» scono. Egli sarebbe buono se si eer-
» casse di renderlo migliore, se vi fos-
» se minor numero di gente interessata
» a renderlo cattivo per rassodare il lo-
» ro potere sopra la malvagità.

» Pensiamo più nobilmente della na-
» tura umana; fatichiamo con coraggio;
» non ci lasciamo intimorire dalle dif-
» ficoltà; i nostri principj divenghino
» l'opinione, e la regola dei costumi;
» *facciamo finalmente la Ragione di-*
» *venire la Religione degli uomini,*
» *ed il problema è scolto.* Und end-
» lich macht die vernunft zur Reli-
» gion der menschen, so ist die auf-

» gabe aufgelosst. « Questa forte esortazione condurrà senza fallo il Lettore a sciogliere da se stesso un altro problema. Egli non si sarà già scordato quegli altari, quel culto, e quelle feste della *Ragione*, delle quali la Rivoluzione Francese ha dato lo spettacolo. Egli non domanderà più da qual Antro è uscita questa Divinità.

L'Iniziato impara ancora quì a sciogliere ciocchè sino a questo punto potrebbe esser rimasto per lui problematico nelle lunghe prove che hanno preceduto la sua iniziazione. « Essendo
» tale la forza della Morale, e della
» Morale sola, gli dice il Gerofante,
» mentre ella sola può operare la gran-
» de rivoluzione che deve rendere la
» Libertà al genere umano, ed abolire
» l'impero dell'impostura, della super-
» stizione, e dei Despoti; tu devi al pre-
» sente comprendere perchè, sino dal-
» la loro entrata nel nostro Ordine noi
» imponiamo ai nostri Allievi un' ob-
» bligazione così stretta di studiare la
» Morale, d'imparare a conoscere se
» stessi, ed a conoscere gli altri. Tu
» devi vedere che se noi permettiamo
» ad ogni Novizio di condurci il suo
» amico, *ciò è fatto per formare una*
» *Legione, che con più ragione che non*
» *la Tebea è chiamata Santa ed invin-*
» *cibile*; mentre i combattimenti del-
» l'amico, stringendo le file vicino al

» suo amico, *sono i combattimenti che*
» *debbono rendere al genere umano i*
» *suoi diritti, la sua Libertà, e la sua*
» *indipendenza primitiva.*

» La Morale che deve operare questo
» prodigio, non è una Morale di vane
» sottigliezze. Non sarà già questa Mo-
» rale quella che degradando l' uomo
» lo rende non curante dei beni di
» questo mondo, gli interdice i piaceri
» innocenti di questa vita, e gli ispira
» odio contro i suoi Fratelli. Non sarà
» quella che favorisce l' interesse dei
» i suoi Dottori; che prescrive le
» persecuzioni, l' intolleranza, che
» s' oppone alla ragione; che interdice
» l'uso prudente delle passioni; che ci
» insinua l'innazione, l'oziosità per la
» virtù, e la profusione dei beni ai pi-
» gri. Sopra tutto non sarà quella che
» viene a tormentare l' uomo già ab-
» bastanza infelice, e gittarlo nella pu-
» sillanimità, nella disperazione per ti-
» more d' un Inferno, e de' suoi Demonj.

» Deve esser anzi la Morale tanto po-
» co conosciuta oggidì, tanto alterata
» dall' Egoismo, tanto oppressa da' fal-
» si principj. Deve essere quella dottri-
» na divina, tale quale Gesù la inse-
» gnava a suoi Discepoli; quella della
» quale apriva loro il vero senso nei
» suoi discorsi secreti. «

Questo passaggio conduce Weishaupt allo sviluppo d' un Mistero d' iniquità,

al quale si è veduto già dalla lontana preparare i suoi *Illuminati Maggiori*, e sopra tutto i suoi *Illuminati Cavalieri Scozzesi*. Per intelligenza di questo Mistero sovvengaci, come i Fratelli Insinuanti, ed i suoi Istruttori cominciano dal giurare al loro Candidato, al loro *Novizio*, all' Accademico *Minervale*, che in tutte le Loggie del loro Illuminismo non vi è la menoma questione d'oggetti contrarj alla *Religione*, *ed ai Governi*. Tutte queste promesse a poco a poco si sono perdute di vista: gli Allievi hanno avuto il tempo d'assuefarsi alle declamazioni contro i Preti, ed i Re. Si è già insinuato che il presente Cristianesimo non è nulla meno che la Religione fondata da Gesù Cristo; non è ancora il tempo di metterlo lo stesso Cristo nel numero degl' Impostori. Il suo nome, le sue virtù possono ancora ispirare della venerazione a certi Adepti. Vi è, o vi può essere alcuno, cui l'Ateismo in tutta schiettezza facesse ancora ribrezzo. A causa di questi Weishaupt torna qui di nuovo a far menzione di Gesù Cristo. Nel grado precedente si era egli contentato d' insinuare che la Dottrina religiosa di questo Divino Maestro era stata alterata: egli sopra tutto s'era astenuto di dire di quale rivoluzione politica egli pretenda di mostrare le basi nel Vangelo. Qui è dove l' esecrando Sofista fa del Dio dei

Cristiani tutto ciò che in seguito ne ha fatte il troppo famoso Fauchet nei Pulpiti della Rivoluzione. Qui è dove Weishaupt fa di Gesù Cristo il Padre dei Giacobini, e per parlare nel linguaggio della rivoluzione, il Padre, ed il Dottore dei Senzacalzoni. Per capire tutto ciò che vi ha d'astuzia e di scelleratezza premeditata in questo detestabile artifizio, leggiamo prima le confidenze dell' Adepto incaricato di ridurre il Codice di Weishaupt. Al pari di questo mostruoso Istitutore, Knigge vede dall' una parte uomini che detestano ogni rivelazione; dall' altra, e fino fra gli stessi Allievi dell' Illuminismo, alcuni uomini che hanno bisogno d' una Religione rivelata per fissare le loro idee. Sopra di questo egli entra in spiegazione coll' Adepto Zwach, e gli scrive in questi termini. « Per riunire, e mettere » in azione, per fare concorrere al nostro oggetto queste due classi di persone, conveniva trovare una spiegazione del Cristianesimo che richiamasse » i Superstiziosi alla Ragione, ed insegnasse ai nostri Saggi più liberi a non » rigettare la cosa per l'abuso. Questo » segreto doveva essere quello della Massoneria, e condurci al nostro oggetto. » Intanto il Despotismo s' accresce ogni » giorno, e lo spirito di Libertà guadagna ancora da per tutto nello stes» so tempo. Bisognava dunque qui uni-

» re gli estremi. Noi diciamo dunque
» ancora quì che Gesù non ha già istituita
» una nuova Religione, ma che
» egli semplicemente ha voluto ristabilire
» ne' suoi diritti la Religione naturale;
» che dando al Mondo un legame
» generale, spargendo la luce, e la
» sapienza della sua Morale, dissipando
» i pregiudizj, *la sua intenzione era*
» *d' insegnarci a governare noi stessi, e*
» *ristabilire senza i mezzi violenti delle*
» *rivoluzioni, la Libertà, e l' Eguaglianza*
» *fra gli uomini.* Non si trattava
» per ciò d' altro che di citare diversi
» testi della Scrittura, e di dare delle
» spiegazioni, *vere o false non importa*,
» purchè ognuno trovi un senso nella
» dottrina di Cristo che s' accordi colla
» ragione. Noi aggiungiamo, che questa
» Religione così semplice fu in seguito
» sfigurata, ma che ella si mantenne
» per la disciplina del segreto, e che
» ella è stata a noi trasmessa per mezzo
» della Frammassoneria.

» Spartaco (Weishaupt) aveva riunito
» molti dati a questo fine; io ho
» aggiunto i miei nell' istruzione per
» questi due gradi – I nostri vedendo
» in tal modo che noi soli avevamo il
» vero Cristianesimo, *non ci resta che*
» *d' aggiungere alcune parole contro*
» *il Clero ed i Principi.* Pure io l' ho fatto
» in una maniera che io darei questi gradi
» ai Papi ed ai Re, se essi fossero passati

» per le nostre prove. Negli ultimi Misterj noi dobbiamo infine svelare agli » Adepti questa pia frode, e poscia dimostrare cogli Scritti *l'origine di tutte le menzogne religiose*, la loro connessione, o i loro mutui rapporti: noi » finiamo con raccontare la Storia del » nostro Ordine « ( *Scritti Origin. t. 2, Lett. di Fil. Knigge a Catone Zwach p. 104. e seg.* )

Se l'indignazione che eccita *questa frode* chiamata *pietosa*, permette al Lettore di soffrire il resto delle Dottrine del Gerofante Illuminato che egli dà ai suoi Iniziati, rientriamo di nuovo nell' Antro degli Oracoli resi dal triplice Genio dell' Empietà, dell' Ipocrisia e dell' Anarchia.

» Il nostro grande, e per sempre celebre Maestro Gesù Cristo di Nazareth » comparve in un secolo quando la corruzione era generale, in mezzo ad un » popolo che sentiva vivamente il giogo » della schiavitù: (*) che aspettava il » Liberatore annunziato dai suoi Profeti. — Gesù venne ad insegnare la

(*) Ecco ancora la maniera colla quale l'istoria è presentata agli Adepti. I Giudei allora in servitù da un tempo immemorabile .. Questa Nazione dunque riduceva ella tutta la sua Storia ai tempi della sua cattività? Aveva ella obbliato la sua Libertà, e fino i suoi trionfi sotto Giosuè, e poi sotto Davide, Salomone e gli altri suoi Re? Fu an-

» Dottrina della ragione. Per renderla
» più efficace, egli eresse la sua dottri-
» na in Religione, e si servì delle tra-
» dizioni ricevute dai Giudei. Egli unì
» prudentemente la sua scuola colla lo-
» ro Religione e coi loro costumi, fa-
» cendoli servire di sviluppo all' essen-
» za, ed all' interiore della sua dottrina.
» I suoi primi Discepoli non sono de-
» gli uomini Sapienti, ma degli uomini
» semplici, scelti nella ultima classe
» degli uomini per dimostrare che que-
» sta dottrina era fatta per tutti, alla
» portata di tutti, e che l' intelligenza
» delle verità della ragione non era un
» privilegio riservato ai Grandi. Egli non
» insegnò ai Giudei solamente, ma a
» tutto il genere umano la maniera d'ar-
» rivare alla loro liberazione per mez-
» zo dell' osservazione dei suoi precetti.
» Egli sostenne la sua dottrina colla
» vita la più innocente, e la sigillò col
» suo sangue.

» I suoi precetti per la salvezza del
» Mondo, sono l' amor di D.o, e l' amor
» del prossimo; egli non domanda di
» più. Niuno ha giammai come lui ri-

---

cora dopo la sua Cattività che el'a era sotto il potere di Romani quando Gesù Cristo comparve? L' Adepto sente parlare di questa cattività dei Giudei, di queste epoche diverse quando Iddio li puniva consegnandoli per un dato tempo in mano ai loro nemici; egli non vede altro che cattività nella loro Storia!

» stabilito e consolidato il legame della
» Società umana dentro i suoi veri li-
» miti. -- Niuno si è mai messo così
» bene a portata de' suoi uditori, nè ha
» così prudentemente occultato il senso
» subblime della sua dottrina. *Niuno*
» *infine ha aperti alla Libertà delle*
» *strade così sicure quanto il nostro*
» *Gran Maestro Gesù da Nazareth.*
» Egli occultava è vero, assolutamente
» in tutto ( in ganzem ) questo senso
» sublime, e queste conseguenze natu-
» rali della sua dottrina; perchè egli
» aveva una dottrina segreta, come noi lo
» vediamo di più d'un luogo nel Vangelo «

Weishaupt nello scrivere tutta que-
sta storia del Messia si prendeva più
che mai giuoco dell' Adepto Iniziato
che si lasciasse ingannare da questo tuo-
no ipocrita. Per ciò che spetta agli altri
egli li conosce troppo bene disposti a
prevenire le sue spiegazioni, o almeno
a compiacersene. Da qui proviene tutta
quella impudenza colla quale egli qui
traveste tutto il Vangelo. Per trovarvi
poi questa scuola segreta della quale le
verità non dovevano essere conosciute
che dai soli Adepti, egli cita queste pa-
role di Gesù Cristo: *A voi è stato da-
to di conoscere i Misteri del Regno dei
Cieli, agli altri solamente in parabole*:
ma egli si guarda bene di mentovare
l'ordine dato: *Ciò che io vi dico in se-
greto, voi lo pubblicherete sopra i tetti.*

In seguito egli apporta queste parole. *Voi sapete che ai Principi di questo Mondo piace di dominare, ma non sarà lo stesso di voi: il più grande si faccia il più piccolo.* Di questo precetto, e di tutti i consigli dell' umiltà Cristiana, egli forma i precetti d'una Eguaglianza disorganizzatrice, nemica d'ogni Superiorità dei troni e dei Magistrati. Ma egli è ben lontano da citare le lezioni di Gesù Cristo, e quelle de' suoi Apostoli tanto spesso reiterate sul dovere di rendere a Cesare ciò che è di Cesare, di pagare il tributo, di riconoscere l' autorità di Dio medesimo in quella delle Leggi, e dei Magistrati. Se Gesù Cristo ha predicato l'amor fraterno, Weishaupt vede ancora in questo precetto l' amore della sua Eguaglianza. Se Gesù Cristo esorta i suoi discepoli al dispregio delle ricchezze, nella spiegazione di Weishaupt questo è *per preparare il mondo ad avere tutti i beni in comune*, ed estinguere le proprietà. La conclusione di queste spiegazioni empie e derisorie, e di molte altre dello stesso genere è conceputa in questi termini.

» Ora, se lo scopo secreto di Gesù,
» mantenuto per mezzo della disciplina
» dei Misterj, e reso evidente dalla con-
» dotta, e dai discorsi di questo divino
» Maestro, era di restituire agli uomini
» *la loro Eguaglianza, la loro Libertà*
» *originali* e di preparare a loro le vie a

» quelle, quante cose che sembravano
» contraddittorie, ed inintelligibili di-
» vengono chiare e naturali? *Ora si*
» *concepisce in quel senso Gesù è stato*
» *il Salvatore, il Liberatore del Mondo.*
» *Ora si spiega la dottrina del peccato*
» *Originale, della caduta dell' uomo, e*
» *del suo ristabilimento. Ora si conce-*
» *pisce ciò che è lo stato di pura natu-*
» *ra, della natura lapsa, o corrotta, ed*
» *il regno della Grazia. Gli uomini abban-*
» *donando lo stato della loro Libertà na-*
» *turale, sortirono dallo stato di natu-*
» *ra, e perdettero la loro dignità* (*).
» *Nelle loro Società, sotto i loro Go-*
» *verni, essi non vivono dunque più*

---

(*) Io temo che non si sospetti che la traduzione aggiunga, o esageri: ecco perciò le parole del testo affinche ognuno possa paragonarle. " Nun begreist man also in Wie
„ sern Tesus der Erlaeser und Heyland der welt se-
„ ye. Nun klaertsich die lehre von der erbsunde, voet
„ dem fall des menschen, von der wiedergeburt auf. Num
„ weiss man Was der zustand der reinen natur, der zun
„ stand der gefallen natur, und das reich der gnade sey-
„ Da der mensch aus dem stande seiner ursuprunglichen
„ freyheit getretten, so hat er den stand der natur ver-
„ lassen, und hat an seiner wur de verlohren - Menschen
„ in *Staante* leben also nicht mehr in stande der reinen,
„ sonder der gefallenen natur; Wen sie durch maessigúng
„ ihrer leidenschaften, und beschraeckung ihrer bedurfnisse
„ ihre ursprungliche wurde wieder erhalten, so ist diess
„ ihre erlaesung; der zustand der gnade. Dazu gelangen
„ sie vermittelst der sittenlehre: und die vollkommenste
„ dahin fuhrende sittenlehre hat Jesus gelehrt. Wenn diese
„ verbreitung der moral, die lehre Jesu allgemein seyn
„ wird, so entstehet auf erden das reich der frommen und
„ auserwaehiten. " ( Nachtrag von weiten original schriffsen etc. p. 2, pag. 206 -- e 7, die neuesten arbeiten des Spartac. p. 58. ).

» *nello stato di natura pura, ma nello*
» *stato della natura corrotta, e decadu-*
» *ta. Se la moderazione delle loro pas-*
» *sioni, e la diminuzione dei loro biso-*
» *gni li restituiscono alla loro primiera*
» *dignità, ecco ciò che deve costituire*
» *la loro redenzione, e lo stato di Gra-*
» *zia. A questo li conduce la Morale;*
» *e sopra tutto la più perfetta Morale;*
» *quella di Gesù Cristo. Egli è allora*
» *quando questa dottrina sarà divenuta*
» *generale, che si stabilirà infine sulla*
» *Terra il Regno dei buoni, e degli*
» *eltei.* «

Questo linguaggio non è enimmatico: i Misterj che egli racchiude una volta svelati, non resta più all' Iniziato che di sapere come la rivoluzione chè essi annunziano è divenuta l'oggetto delle Società Secrete; e quali vantaggj ritraggono queste stesse Società dalla loro Misteriosa esistenza.

Per istruzione dell' Iniziato, il Gerofante rimonta ancora quì all' origine della Frammassoneria ne fa la prima scuola depositaria della vera dottrina: ne scorre i suoi Geroglifici, ed adatta la spiegazione al suo sistema. *La pietra rozza* dei Frammassoni diviene per lui il Simbolo del *primo* stato dell' uomo *selvaggio, ma libero. La pietra spaccata, o rotta* è lo stato *della natura degradata degli uomini in Società Civili non facendo più una famiglia, ma di-*

*visi secondo la loro Patria, i loro Governi, e le loro Religioni. La pietra polita rappresenta l'uomo restituito alla sua primiera dignità, alla sua indipendenza.* Ma la Massoneria non solamente ha perduto le spiegazioni di questi gieroglifici; l'Oratore Illuminato arriva fino a dire: « *I Liberi Muratori* ( o » Frammassoni che è lo stesso ) *egual-* » *mente che i Preti, ed i Capi dei Po-* » *poli bandiscono dal mondo la Ragio-* » *ne; a causa loro la Terra si trova* » *innondata di Tiranni, d'impostori,* » *di spettri, di cadaveri, e d'uomini* » *simili alle bestie.* «

Questo quadro della Frammassoneria nella bocca del Gerofante Illuminato potrebbe fare restare attonito il Lettore: ma egli deve ricordarsi l'odio che Weishaupt giurò ad ogni scuola che conservasse il nome d'una qualsisia Divinità. Il *Jehovah* o il gran Architetto dei Frammassoni, il doppio Dio dei Rosa-Croci alla grand'opera magica, fanno ancora nelle stesse Loggie superiori una scuola di Teosofia in qualche maniera: per quanto riservato sia qui il Gerofante sopra l'Ateismo, conviene almeno che l'Iniziato possa prevedere che se egli avanza al grado più sublime nei Misterj, nè il grande Architetto, nè il doppio Dio non vi saranno trattati meglio, che il Dio dei Cristiani. Da qui provengono le declamazioni di Wei-

shaupt contro tutti questi *Spiriti*, queste *apparizioni* e tutte le *superstizioni* della Frammassoneria: e perciò i Frammassoni Teosofi, vengono coperti qui delle stesse maledizioni che i Preti ed i Tiranni.

Qui si vede bene che per Weishaupt la vera Frammassoneria, ed il solo preteso vero Cristianesimo non si trovano più che nell' Illuminismo. Ma, aggiunge il Gerofante, indirizzandosi all' Iniziato, *non devi già credere che questo vantaggio sia il solo che noi ne caviamo; noi e l' universo, dalla nostra associazione Misteriosa* - Magistrati, Capi dei Popoli, Uomini tutti, voi a cui resta un vero attaccamento per la conservazione delle Leggi, degli Imperj, e della Società Civile; leggete, e meditate questi altri vantaggi che Weishaupt descriverà per la bocca dei suoi Inizianti. La lezione è importante: Qualunque voi vi siate, voi onesti Cittadini, sotto il nome di Liberi Muratori, di Rosa-Croci, di Mopsi, di Fenditori, di Cavalieri, voi per cui i Misterj delle Loggie hanno ancora delle attrattive, non mi accusate d' esagerare dei pericoli chimerici. Non sono già io che dia queste lezioni; egli è l' uomo del mondo che ha meglio d' ogn' altro conosciuto le vostre assemblee ed il partito che abili e spesso longanimi cospiratori sanno tirarne. Leggete e diteci ciò che vi è più caro, o quel

piacere che vi offrono le vostre Loggie, o il pericolo della vostra Patria. Leggete, e se il nome di Cittadino vi è ancora caro, vedete se il vostro nome debba ancora trovarsi scritto sulla lista delle Società secrete? Voi non avete conosciuto i pericoli che da loro derivano, il più mostruoso di tutti i Cospiratori li descriverà come i suoi vantaggj. Egli continua in questi termini.

» Queste Società misteriose quand'anco esse non arrivassero al nostro scopo, ci preparano i mezzi. Elleno danno alla cosa un nuovo interesse: scuoprono dei punti di vista sinora sconosciuti. Elleno risvegliano il genio della invenzione, e la speranza degli uomini; *elleno li rendono più indifferenti sull' interesse dei Governi*: conducon gli uomini di diverse Nazioni, e Religioni ad un legame comune; ellenо *levano alla Chiesa ed allo Stato le migliori teste e più affaticanti*: esse avvicinano fra di loro degli uomini, che senza esse forse non si sarebbero mai conosciuti. *Con questo solo esseminano, zappano i fondamenti degli Stati, quand' anco esse non avessero questo progetto. Esse gli urtano, e fracassano gli uni contro gli altri.* Esse fanno conoscere agli uomini la potenza delle forze riunite; esse svelano loro le imperfezioni delle loro *costituzioni*, senza esporsi ai so-

» spetti dei nostri nemici, quali sono i
» Magistrati, ed i Governi Pubblici. *Es-*
» *se mascherano i nostri passi, e ci dan-*
» *no la facilità di ricevere nel nostro*
» *seno, d'incorporare ai nostri progetti*
» *dopo le prove convenienti, i migliori*
» *soggetti, e degli uomini per lungo*
» *tempo oppressi, ed anelanti allo sco-*
» *po.* Con ciò esse indeboliscono il ne-
» mico, e quand' anco esse non trion-
» fassero, *almeno diminuirebbero il nu-*
» *mero e lo zelo dei suoi difensori*: esse
» dividono le sue truppe *per occultare*
» *l'attacco.* A misura che queste nuove
» Associazioni, cioè a misura che queste
» Società segrete, formate negli Stati,
» aumentano in forza ed in prudenza,
» alle spese dell' antica, vale a dire,
» alle spese della Società Civile, *questa*
» *s' indebolisce, e deve insensibilmente*
» *cadere.*

» Di più, la nostra Società è nata,
» e deve nascere naturalmente, ed es-
» senzialmente da questi istessi Governi
» de' quali i vizj hanno resa la nostra
» unione necessaria: noi non abbiamo
» per oggetto che il miglior ordine del-
» le cose, per il quale noi affatichia-
» mo incessantemente: *tutti gli sforzi*
» *dei Principi per impedire i nostri pro-*
» *gressi saranno dunque pienamente inu-*
» *tili. Questa scintilla potrà ben ancora*
» *per lungo tempo covare sotto le cene-*
» *ri, ma certamente l' incendio un gior-*

» *no nascerà.* Imperciocchè la natura
» si stanca di giuocare sempre lo stesso
» giuoco. Piucchè il giogo dell'oppres-
» sione s'aggrava, più ancora gli uomi-
» ni cercano da se stessi a scuoterlo, e
» la Libertà che cercano deve stendersi
» di più. *Il seme è gittato, dal quale*
» *deve sortire il nuovo Mondo; le sue*
» *radici si stendono: esse sono di già*
» *troppo fortificate, troppo propagate*
» *perchè non arrivi il tempo dei frutti.*
» Può darsi che converrà aspettare an-
» cora de' migliaja d'anni; ma presto
» tardi la natura consumerà l'opera sua,
» ella ridonerà al genere umano *quella*
» *dignità che era il suo destino sino dal*
» *principio.* «

Voi avete inteso Lettori; i cospiratori stessi hanno detto più di quello io avrei osato presagire sulla natura ed i pericoli di queste Associazioni. Io non farò più insistenza. Io osserverò solamente con quale artifizio il Gerofante Illuminato cerca a tranquillizzare la coscienza degli Adepti che queste predizioni potrebbero mettere in iscompiglio. Non ostante ciò che egli ha detto di quei tempi quando l'Illuminismo saprebbe *legar le mani, e soggiogare;* non ostante tutta l'attività che cerca ispirare per affrettare la rovina d'ogni Governo, egli nondimeno finisce con quegli raggiri che la scellerata Ipocrisia suggerisce sempre nel bisogno.

» Noi siamo qui, noi, osservatori ed
» istromenti di queste operazioni della
» Natura. Noi non vogliamo precipitare
» le conseguenze. Illuminare gli uomi-
» ni, correggere i loro costumi, ispirare
» loro la beneficenza; ecco tutti i no-
» stri mezzi. Assicurati d' un successo
» infallibile, noi ci asteniamo d' ogni
» scossa violente. Basta alla nostra feli-
» cità d' aver preveduto da lontano
» quella della posterità, e d'averne git-
» tato le fondamenta con dei mezzi ir-
» reprensibili. La pace della nostra co-
» scienza non e turbata dal rimprovero
» d'aver cooperato alla rovina, alla co-
» duta, al rovesciamento degli Stati, e
» dei Troni. Questo rimprovero contro di
» noi non sarebbe meglio fondato di
» quello si farebbe contro un uomo di
» Stato che s' accusasse d' aver causato
» la perdita del suo paese perchè egli
» aveva preveduto questa perdita infal-
» libile, e senza risorsa. Come assidui
» osservatori della Natura, noi seguitia-
» mo, noi ammiriamo il suo corso mae-
» stoso, e pieni del nobile orgoglio del-
» la nostra origine, noi ci felicitiamo
» d' esser figli d' uomini, e di Dio.

» Ma qui attendi ed osservalo bene;
» noi non violentiamo le opinioni; noi
» non ti forziamo ad accettare la no-
» stra dottrina. Non devi cedere a per-
» sona veruna, ma alla sola verità co-
» nosciuta. Uomo libero come sei, usa

» del tuo diritto primordiale; cerca,
» dubita, esamina: sai tu dove potrai
» trovar qualche cosa di meglio? Par-
» tecipa a noi i tuoi lumi, come noi
» abbiamo comunicato a te i nostri. Noi
» non arrossiamo dei limiti del nostro
» Essere. Noi sappiamo che siamo uo-
» mini; noi lo sappiamo, tale è la di-
» sposizione della natura, tale è la con-
» dizione dell' uomo; egli non è fatto
» per arrivare tutto in un punto al me-
» glio. Egli non può avanzare che per
» gradi. Coll' istruirsi dai nostri stessi
» falli, col profittarci dei lumi dei no-
» stri Padri, noi diverremo figliuoli del-
» la sapienza, ed i Padri d' una poste-
» rità ancora più saggia. Se tu credi
» dunque d' aver trovato la verità nel-
» la nostra dottrina, ricevila tutta in-
» tiera. Se vedesti mescolarvisi qualche
» errore, ciò che è vero però non resta
» perciò meno prezioso. Se nulla ti ha
» potuto piacere, rigetta tutto senza ti-
» more, e pensa che per le molte cose
» almeno noi non abbiamo forse biso-
» gno che di ulteriori ricerche, d' un
» nuovo esame. Credi tu di trovar delle
» cose da biasimare, delle cose a loda-
» re? Esamina e scegli ciò che tu ap-
» provi. Sei tu stesso un mortale più
» illuminato? Il tuo occhio senza fallo
» avrà scoperto la verità, colà dove ella
» si tiene nascosta. Quanto più l' arte
» che noi impieghiamo nell' istruzione

» dei nostri Allievi avvicina questi alla
» verità, tanto meno tu crederai di do-
» verci ricusare qualche elogio. «

In tal modo si termina il discorso del Gerofante. Quell'Iniziato che è stato capace di sentirlo senza fremere, può ancor credersi degno del nuovo Sacerdozio. Avanti di ricevere la Sacrilega Unzione, egli è ricondotto al vestibolo. Là egli è rivestito d' una bianca Tonaca; una larga fascia di seta di color di scarlatto gli serve di cintura; una lista dello stesso colore all' estremità, ed al mezzo del braccio, attacca e fa cadere le maniche. Io descrivo questo abito del Sacerdozio Illuminato, (*Nuovi lavori di Spart. e Filone, in seguito al discorso di questo grado*) imperciocchè egli è precisamente quello sotto il quale la Rivoluzione Francese ha fatto comparire uno de' suoi Istrioni, sfidando Iddio, e provocandolo con gridare : « No! tu » non esisti. Se tu sei il Padrone dei » fulmini, prendili dunque e scagliali » contro a quello che t'insulta in fac» cia a tuoi Altari. Ma no! io ti be» stemmio, ed io respiro. Dunque tu » non esisti.« Sotto lo stesso abito, e per prepararlo alle stesse bestemmie l' Epopto è chiamato nella Sala dei misterj. Uno dei Fratelli s' interpone, e non gli permette d'avanzarsi se non dopo avergli detto: « Io sono mandato per do» mandarvi, se voi avete ben inteso il

» discorso che vi è stato letto. Se voi
» avete qualche dubbio sulla dottrina
» che egli racchiude. Se il vostro cuore
» è penetrato dalla Santità dei nostri
» principj. Se voi vi sentite la vocazione,
» la forza di spirito, la buona volontà,
» e tutto il disintéresse richiesto per
» mettere la mano a questa grand' Opera.
» Se voi siete disposto al sagrifizio della
» vostra volontà, a lasciarvi condurre
» da' nostri eccellentissimi superiori. «
Io risparmio al Lettore la rivoltante
empietà della cerimonia che succede
alle risposte dell' Iniziato. Il rito del
grado precedente era una derisoria imitazio
della Cena-Eucaristica; questo quì
è un' atroce Scimiotata dell' Unzione
Sacerdotale. Si alza un velo; si vede un
Altare con sopra un Crocifisso. Sopra
l' Altare vi è una Bibbia; sopra un seggile
il Rituale dell' Ordine; vicino vi è un
Turribolo, un' ampolla piena d'olio. Il
Decano che fa le funzioni di Vescovo
è circondato d' Accoliti. Egli prega sopra
l' Iniziato, lo benedice, gli taglia
alcuni capelli sulla sommità della testa,
lo veste degli ornamenti Sacerdotali,
pronunziando le orazioni nel senso della
Setta. La formula per la berretta è questa
: *Copriti con questa berretta, ella
vale più che la Corona dei Re.* Ella è
precisamente la formula dei Giacobini
per la loro berretta rossa. In luogo del-

la Comunione il Decano dà all' iniziato un favo di miele, ed un poco di latte dicendogli: « Ecco ciò che la natura » dona all' uomo. Pensa quanto egli » sarebbe ancora felice, se il gusto delle » soperfluità privandolo di quello d' un » nutrimento così semplice, non avesse » moltiplicato i suoi bisogni, ed avve» lenato il balsamo della vita. «

Tutto ciò che è preceduto fa abbastanza conoscere il senso di queste parole. La Cerimonia si termina consegnando al novello Epopte la parte del Codice spettante al suo grado. Io dirò ciò che importa da conoscersi di questo Codice, quando dopo il grado di Reggente, e dopo i grandi misterj si tratterà del Governo dell' Illuminismo.

## CAPITOLO V.

### *Ottava parte del Codice Illuminato il Reggente o il Principe Illuminato.*

» Quando uno dei nostri Epopti si di-
» stingue abbastanza in abilità, per aver
» parte nella direzione Politica dell'Or-
» dine, vale a dire quando egli unisce
» alla prudenza, la *libertà di pensare, e di*
» *agire* quando egli sa combinare la pre-
» cauzione con l'arditezza, la fermezza col-
» la docilità, la lealtà e la semplicità, l'ac-
» cortezza e la bontà, la singolarità e
» l'ordine, la superiorità di spirito, e
» la serietà, la dignità nelle maniere;
» quando egli sa parlar, e tacere a pro-
» posito, obbedire e comandare; quando
» egli ha saputo conciliarsi l'amore, e
» la stima dei suoi concittadini, e nello
» stesso tempo farsi temere da loro;
» quando il suo cuore è intieramente
» consacrato agli interessi della Società
» nostra, e che incessantemente ha avanti
» agli occhj il bene comune dell'uni-
« verso; allora, ed allora soltanto lo
« proporrà il Superiore della Provincia
» all' Ispettor Nazionale, come degno
» d'essere ammesso ai gradi di Reggente.

Qualità richieste per questo grado.

Tali sono le qualità che la Setta esige per innalzare i Fratelli a questa dignità chiamata nel suo Codice ora *Reggente*, ed ora *Principe Illuminato* Tali sono

almeno quelle che noi troviamo richieste sino dal preambolo delle Regole della Setta sopra questo grado.

» Qui sono, aggiunge immediatamente lo stesso Codice, qui sono tre cose » essenziali da osservarsi. Primieramente » conviene sempre essere estremamente » riservato sopra questo grado. Bisogna » in secondo luogo, che quelli che vengono a tal grado innalzati sieno, quanto mai è possibile, *uomini liberi, indipendenti d' ogni Principe.* Bisogna infine che sopra tutto sieno nel numero » dei Fratelli che spesso hanno dimostrato » quanto essi sono *scontenti della Costituzione comune*, o dello stato presente » del genere umano; come essi sospirano » per un'altra maniera di governare il » Mondo, e quando gli stimoli che sono stati lor dati nel grado di Prete » hanno riscaldato loro l' anima colla » speranza d'un miglior ordine di cose. »

Precauzioni e quistioni preliminari.

Se il Soggetto proposto si presenta con tutti questi vantaggj, l' Ispettore Nazionale rivegga con diligenza ne'suoi Archivj, tutti gli atti relativi a questo Candidato, alla sua condotta, al suo carattere. Che egli esamini le sue risposte alle diverse questioni che gli sono state fatte, ed in che egli mostra la sua parte forte, e la sua parte debole. Secondo il risultato di questo esame, l' Ispettore propone di nuovo alcune di quelle quistioni sulle quali il Candidato non si fosse spiegato ab-

bastanza chiaro; per esempio le quistioni seguenti:. (Istruz. per conferire il grado di Regente, N. 1, 2, 3. Nuovi travagli di Spart. e Fil.)

1. » Credete voi che sarebbe degna » di biasimo una Società, che aspettan- » do che la Natura abbia maturato le » sue grandi rivoluzioni, si mettesse in » una situazione convenovole per mettere » i Monarchi del Mondo fuori di stato di » far male, quando ancora lo volessero? » Una società, della quale la potenza » invisibile impedisse i Governi d'abu- » sarsi della loro forza? Sarebbe impos- » sibile che per mezzo di questa Società » ogni Stato divenisse egli stesso uno » Stato nello Stato *status in statu*? Che » è lo stesso che dire, sarebbe impossi- » bile che i Capi degli Stati fossero go- » vernati essi stessi invisibilmente da » questa Società; che essi non fossero » che i Ministri, gli istrumenti di que- » sta Società del Governo dei loro Stati?

2. « Se ci viene obbiettato l'abuso che » una tale Società potrebbe fare della » sua forza, l'obbiezione non è ella di- » mostrata ingiusta, e bastantemente » confutata dalle seguenti considerazio- » ni? I Governatori attuali del popolo » non abusano essi giornalmente del » loro potere? e non si tace sopra que- » sti abusi? Questa potenza fra le lo- » ro mani è ella ora in tale sicurezza » quale ella sarebbe fra le mani degli » Adepti che noi con tanta sollecitudine

» formiamo? Se dunque vi può esistere
» un potere incapace di nuocere, non
» sarebbe quello della nostra Società ed
» Ordine appoggiato come egli è intie-
» ramente sulla moralità, la providenza,
» la saviezza, la libertà, e la virtù.

3. « Sebbene questa specie di Gover-
» no morale universale fosse una chi-
» mera, non sarebbe però pregio del-
» l'Opera di farne prova?

4. « L'uomo il più scettico, e sospet-
» toso, non trovebbe egli una sufficien-
» te garanzia contro ogni abuso di po-
» tere dalla parte della nostra Società
» nella sola libertà d'abbandonarla ad
» ogni istante, nella felicità d'avere dei
» dei Superiori provati, e ignoti in parte
» gli uni agli altri, e per conseguenza
» fuori di stato di combinare fra di loro
» i tradimenti contro il bene generale!
» dei Superiori, che il timoreper i Capi
» attuali dei diversi Imperj, impedireb-
» be in oltre di fare il male, o di cer-
» care a nuocere?

5. « Vi sono oltre di ciò altri mezzi
» secreti per prevenire l'abuso dell'au-
» torità che il nostro Ordine dà ai no-
» stri Superiori? Quali sarebbero que-
» sti mezzi?

6. « Supponendo ancora qui il dispo-
» tismo, sarebbe egli pericoloso in uo-
» mini che sino dal primo passo che
» noi facciamo nell' Ordine, non ci
» predicano che istruzione, libertà, e

» virtù? Questo despotismo non cesse-
» rebbe egli d'esser sospetto per la so-
» la ragione che quelli dei Capi che
» nutrissero dei progetti pericolosi si
» troverebbero d'aver principiato con
» disporre una macchina tutt' opposta
» al loro oggetto? » ( *Ibid.* )

Per comprendere a cosa tendono tutte queste questioni, non ci scordiamo cosa s' intende dalla Setta per libertà, e felicità generale, ricordiamoci sopra tutto della lezione già data agli Iniziati: Cosa è la Morale, se non l' arte d'insegnare agli uomini come scuotere il giogo della loro minorità, e di far a meno di Principi, e Governatori, e governarsi da se stessi? Questa lezione una volta ben imparata, con tutta l' astuzia di queste questioni, lo spirito più limitato vede facilmente che tutte si riducono alle seguenti: Sarebbe pericolosa la Setta, che sotto pretesto d' impedire ai Capi del Popolo, i Re, i Ministri, ed i Magistrati di nuocere al popolo, cominciasse d' impadronirsi dello spirito di tutto quello che circonda i Re, i Magistrati, ed i Ministri, o cercherebbe a cattivare, con una potenza invisibile, tutti i Consigli, tutti gli Agenti dell'autorità pubblica, per rendere agli uomini i pretesi diritti di maggioranza, per insegnare ad ognuno di far a meno di Principi, ed a governare se stessi; vale a dire per distruggere tutto ciò

che è Re, Ministro, legge, Magistrato, ed Autorità pubblica? L'Iniziato da tanto tempo preparato alle lezioni dell'Illuminismo è troppo istrutto per non vedere il vero senso di tutte quelle quistioni, e troppo ben scelto fra gli Eletti stessi per essere da queste ributtato, sa bene quali esser debbono le sue risposte per ottenere il nuovo grado. Se mai a lui restassero alcuni dubbj, le cerimonie della sua istallazione sono più che sufficienti per dissiparli. Queste non sono di quelle Cerimonie che Weishaupt trovò insignificanti, o Teosofiche. Qui quasi tutto è suo; egli è facile il vedere quanto esse si risentono del suo genio disorgannizzatore, di tutto il suo odio per l'autorità, e perchè egli le caratterizza al suo confidente Zwach per infinitamente più importanti che quelle del grado anteriore. (*Scritt. Origin. tom. 2, lett. 24, di Weishaupt a Catone*).

**Inaugurazione del Principe Illuminato.**

Quando l'accettazione del Novello Adepto è risoluta, egli viene avvertito » che siccome per l'avvenire egli sarà » depositario di diverse carte d'una assai maggiore importanza che in passato, conviene ancora che l'Ordine » sia cautelato colle più grandi precauzioni. E' necessario che egli facci il » suo testamento, e che in quello egli » esprima specialmente la sua ultima » volontà sulle carte segrete che si potessero trovare presso di lui, se la mor-

» to mai lo sorprendesse. Bisogna che
» egli si munisca da parte della sua
» famiglia, o del Magistrato pubblico
» d' una ricevuta giuridica della dichia-
» razione che egli avrà fatto sopra que-
» sto punto del suo testamento; bisogna
» che riceva in iscritto la promessa che
» le sue intenzioni saranno eseguite. »
( *Istruz. per conferire queto grado N. 5.* )
Presa questa precauzione, e fissato il
giorno dell' Iniziazione, la prima stazio-
ne dell' Adepto è una anticamera ad-
dobbata d'un drappo nero. Tutto l'orna-
mento consiste in « uno scheletro d'un
» uomo, in alto sopra due gradini. Ai
» piedi di questo scheletro vi è una Co-
» rona ed una Spada. Là primieramente
» si domanda a quello che deve essere
» ricevuto la dichiarazione scritta delle
» ultime sue disposizioni sulle carte che
» gli saranno confidate, e la promessa
» giuridica che deve aver ricevuto, per-
» chè le sue intenzioni venghino ese-
» guite. Là infine le sue mani vengono
» caricate di catene, come appunto
» quelle d'uno schiavo, e si lascia solo
» ai suoi pensieri. « ( *Rituale di questo
grado n. 1.* ) Il Provinciale dell' Ordine
facendo qui le funzioni di Fratello ini-
ziante, si trova solo e seduto sopra un
trono in una prima sala. L'Introduttore
che ha lasciato il suo Candidato in brac-
cio alle sue meditazioni entra finalmen-
te in questo primo salone: e fra il Pro-

vinciale, e lui comincia il seguente dialogo, che si fa con voce forte in modo che il Candidato non perda una parola.

*Il Provinciale* « Chi ci ha condotto » questo schiavo?

*L' Introduttore* « Egli è venuto da se » stesso, ed ha bussato alla porta.

*Prov.* « Cosa vuole egli ?

*Intr.* « Cerca la libertà, e domanda » d'essere liberato dei suoi ferri.

*Prov.* « Perchè non si rivolge egli a » quelli che l'hanno incatenato?

*Intr.* « Questi ricusano di rompere i » suoi legami. Essi tirano un troppo » grande vantaggio dalla sua schiavitù.

*Prov.* « Chi è dunque quello che lo » ha ridotto in questo stato di schiavitù ?

*Intr.* « La Società, il Governo, le » Scienze, la falsa Religione. *Die gesellschoft, der staat, die gelehrsamkeit, die falsche Religion.*

*Prov.* « E questo giogo vuole egli » scuoterlo, per essere un sedizioso, ed » un ribelle ?

*Intr.* « No, egli vuole unirsi strettamente a noi, dividere con noi i combattimenti contro la Costituzione dei » Governi, contro il disordine dei costumi, e la profanazione della Religione. Egli vuole divenire potente » per mezzo nostro, affine d'ottenere » questo grande scopo.

*Prov.* « E chi ci garantirà che dopo » aver ottenuto questo potere, egli pa-

» rimente non se ne abuserà, che egli
» non sarà tiranno ed autore di nuove
» disgrazie?

*Intr.* « Noi abbiamo per garanti il
» suo cuore, e la sua ragione. L'Ordine lo
» ha illuminato. Egli ha imparato a
» vincere le sue passioni, a conoscere
» se stesso: I nostri superiori lo hanno
» provato.

*Prov.* « Questo è dire molto. E' egli
» molto superiore ai pregiudizj? Prefe-
» risce egli agli interessi delle Società
» più ristrette, la felicità generale del-
» l' Universo?

*Intr.* « Egli ce l' ha promesso.

*Prov.* « Quanti altri l' hanno pro-
» messo e non l' hanno mantenuto? E'
» egli Padrone di se medesimo? E' egli
» uomo da resistere alle tentazioni? Le
» considerazioni personali sono esse nul-
» le per lui? Domandateli di qual uomo
» è quello scheletro che egli ha avanti
» a se? E' egli d' un Re, d' un Nobile,
» o d' un Mendico?

*Intr.* « Egli non sa nulla. La natura
» ha distrutto, e reso inconoscibile tutto
» ciò che annuziava la depravazione
» della ineguaglianza. Tutto ciò che
» egli vede, è che questo scheltro fu
» quello d' un uomo come noi. Questo
» carattere d' uomo è ciò che egli stima.

*Prov.* « Se questo è ciò che egli pen-
» sa, egli sia libero a suoi rischi, e
» pericoli, ma egli non ci conosce. An-

» date a domandargli per cosa egli ri-
» corre alla nostra protezione. « (*Ibid*).

Dopo questo Dialogo del quale ben si comprende tutto lo scopo, l'Introduttore viene a ritrovare il suo Candidato, e gli dice: « Fratello, le conoscenze » che voi avete acquistato non vi la-
» sciano alcun dubbio più sulla gran-
» dezza, importauza, disinteresse, e le-
» gittimità del nostro scopo. Presentemen-
» te vi è cosa assai indifferente di co-
» noscere, o non conoscere i nostri Su-
» periori. Non ostante io sopra tal pun-
» to ho alcuni schiarimenti a darvi. «

Questi schiarimenti non sono che un sommario della pretesa Storia della Frammassoneria, rimontando sino al Diluvio, e di ciò che la Setta chiama la caduta dell' uomo, la perdita della sua dignità, e della vera dottrina. Dopo questa Storia, quelli che nell' Arca di Noè sfuggirono il Diluvio, sono il piccol numero dei Saggj o Frammassoni che nelle loro scuole secrete hanno conservato i veri principj: ed è per questo, dice l' Istitutore, che la Frammassoria contra fra i suoi membri, i *Noachiti ed i Patriarchi.* — Viene in seguito una repetizione sommaria di ciò che è stato detto nel grado d' *Epopte* sopra, il preteso oggetto di Gesù Cristo, sopra la decadenza della Frammassoneria; e sopra l' onore riservato all' Illuminismo di conservare o di fare riverire i veri Misterj. Se ci viene domandato, dice in seguito

l'Istitutore, a chi noi siamo obbligati della Costituzione attuale del nostro Ordine, e la nuova forma dei nostri gradi inferiori? Ecco ciò che noi rispondiamo.

» I nostri Fondatori avevano senza
» dubbio delle conoscienze, mentre essi
» ce le hanno trasmesse. Pieni d'un ve-
» ro zelo per il bene generale diedero
» al nostro Ordine le sue leggi, ma par-
» te per prudenza, e per non essere
» giuoco delle loro proprie passioni,
» essi abbandonarono ad altre mani la
» direzione dell' edificio che essi aveva-
» no innalzato: e si ritirarono. Il loro
» nome sarà per sempre ignoto. I Capi
» che oggigiorno ci guidano non sono
» i nostri Fondatori; ma la posterità
» benedirà doppiamente quei benefat-
» tori sconosciuti che hanno rinunziato
» alla vanità d'immortalare il loro no-
» me. Tutti i documenti che potrebbe-
» ro dare dei lumi sulla nostra origine
» sono bruciati.

» Presentemente voi avrete a fare con
» altri uomini, con quelli cioè che for-
» mati a poco a poco dalla nostra edu-
» cazione sono arrivati al timone del-
» l' Ordine. Voi ben presto sarete in
» loro compagnia. -- Ditemi ancora so-
» lamente se vi restasse qualche dubbio
» sul nostro scopo? «

Siccome però da lungo tempo ogni dubbio di tal natura è stato dissipato,

l'Introduttore, e l'Iniziato s'avvicinano ad una nuova Sala, e ne aprono la porta: una parte degli Adepti accorrono, e gli arrestano quì succede un nuovo Dialogo sul gusto del primo. Chi va là? Chi siete voi? - E' uno schiavo che è fuggito dai suoi Padroni. Niuno schiavo entra quì - egli è fuggito per non essere più schiavo. Egli vi domanda asilo, e protezione ma se il suo Padrone lo inseguisce? Egli è in sicurezza, le porte sono chiuse - ma se non fosse che un traditore? Egli non lo è; egli è stato allevato sotto gli occhi degli Illuminati. Essi hanno scolpito sulla sua fronte il Sigillo Divino. La Porta s'apre; quelli che la difendevano scortano il Candidato verso una terza Sala; e là ancora nuovi ostacoli, nuovo Dialogo fra un Adepto interiormente, ed il Fratello Introduttore. In questo intervallo, il venuto, e Provinciale si è messo a sedere sopra un altro Trono; perchè gli Adepti, tanto nemici dei Troni, hanno però sempre cura d'averne uno per loro nelle loro Cerimonie. Il Provinciale allora: « Lasciatelo entrare. Vediamo se » veramente egli abbia il Sigillo della » libertà. » I Fratelli accompagnano l'Iniziato appresso il Trono, dal quale l'Iniziante gli dice:

» Infelice! tu sei schiavo: e tu hai » ardire d'entrare nell' Assemblea dei » liberi! sai tu cosa t'aspetta? tu hai

» attraversato due porte per arrivare
» qui, tu non sortirai impunito se tu
» profanerai questo Santuario.

*L' Intr.* risponde: « questo non lo
» farà egli: io ne sono garante. Voi gli
» avete insegnato a sospirare per la li-
» bertà; mantenete dunque ora la vo-
» stra promessa.

*Il Provin.* « Ebbene! Fratello ti ab-
» biamo già fatto subire molte prove.
» La nobiltà dei tuoi pensieri ti ha fat-
» to giudicare buono, e degno di noi.
» Tu ti sei abbandonato a noi con con-
» fidenza, e senza riserva; egli è tempo
» di darti questa libertà che noi l' ab-
» biamo mostrato tanto preziosa. *Noi*
» *t' abbiamo servito di guida tutto il*
» *tempo che tu hai avuto bisogno d' es-*
» *ser condotto. Ora ti conosci abbastan-*
» *za forte per condurre te stesso. Sii*
» *dunque da quì avanti la tua propria*
» *guida, e siilo a tuoi rischi e perigli.*
» *Sii libero, cioè a dire, sii uomo, ed*
» *un uomo che sa governarsi da se stes-*
» *so, un uomo che conosce i suoi dove-*
» *ri, ed i suoi privilegj imperscrittibili;*
» *un uomo che non serve che l' universo;*
» *che non fa se non ciò che è utile al*
» *mondo in generale, ed alla umanità.*
» *Tutto il resto è ingiustizia.* – Sii libe-
» ro, indipendente, e da quì avanti
» siilo ancora per rispetto a noi mede-
» simi – tieni, eccoti tutte le tue ob-

» bligazioni contratte con noi. Noi te
» le restituimo tutte. «

Pronunziando queste parole, il Provinciale dà effettivamente agli Iniziati la raccolta degli atti che lor risguardano; vale a dire tutti i loro giuramenti, tutte le loro promesse, tutti i protocolli della loro accettazione ai gradi anteriori, tutta la loro Storia scritta da loro, e tutte le informazioni date dai Fratelli Scrutatori sopra le loro persone.

Questa Politica non è già uno dei tratti meno fini del genio dell' Illuminismo. I Capi hanno avuto il tempo di conoscere l' Adepto, e di strappargli sino all' ultimo dei suoi segreti. I Fratelli scrutatori non hanno più nulla a scoprire nella sua anima. Egli può riprendere i suoi giuramenti ed i suoi segreti: la memoria ne resta però. L'Iniziante può continuare, e continua in effetto: « Da quest' ora tu non ci devi » più nulla, se non ciò che il tuo pro» prio cuore ti prescrive a nostro ri» guardo. Noi non tiranneggiamo gli » uomini ma gli illuminiamo. Hai tu » trovato fra di noi contento, riposo, » soddisfazione, felicità? Tu non ci ab» bandonerai più. Se noi ci siamo in» gannati sopra la tua persona, o pure » se tu ti sei ingannato su di noi; que» sto a una disgrazia per te, ma tu sei » libero. Ricordati solamente che gli » uomini liberi, *indipendenti* non offen-

» dono gli uni gli altri; al contrario si
» ajutano, e si proteggono mutuamen-
» te. Ricordati che offendere un altro
» uomo egli è donargli il diritto di di-
» fendersi. Vuoi tu fare un uso nobile
» del potere che noi ti diamo? Fidati
» sulla nostra parola, tu troverai pres-
» so di noi zelo, e protezione. Se senti
» il tuo cuore avvampare d' un ardore
» disinteressato per i tuoi Fratelli; oh!
» metti dunque mano all'Opera; lavora
» con noi per questo sfortunato genere
» umano, e la tua ultima ora sarà be-
» nedetta. Noi non desideriamo altro da
» te, noi non domandiamo nulla per
» noi. Interroga il tuo cuore, egli ti
» dirà se la nostra condotta a tuo ri-
» guardo non sia stata sempre nobile,
» e disinteressata. Dopo tanti benefizj,
» se non fossi ancora che un ingrato; il
» solo tuo cuore ci vendichi; noi la-
» sciamo a lui la cura di punirti. Ma
» nò! tu sei un uomo che alla prova
» ti sei mostrato fermo, e costate: siilo
» sempre; e da qui avanti governa con
» noi gli uomini oppressi; ajutaci a ren-
» derli virtuosi, e liberi.

» Oh Fratello, quale speranza, qua-
» le spettacolo! Quando un giorno la
» felicità, l'amore, e la pace verranne
» sulla Terra! Quando insieme coi bi-
» sogni superflui, spariranno la miseria,
» l'errore, l'oppressione! Quando ognu-
» no a suo luogo, e facendo ciò che

» egli può, per la felicità di tutti, ogni
» Padre di famiglia nella sua tranquil-
» la capanna regnerà Sovrano! Quando
» quello che volesse invadere questi dirit-
» ti sacri non troverà più un asilo nell' u-
» niverso! Quando l'oziosità non sarà più
» tollerata; quando bandita *la turba*
» *delle scienze inutili*, non s'insegnerà
» altro se non ciò che rende l'uomo
» migliore, se non ciò che lo avvicina
» al suo stato naturale, al suo destino
» futuro! Quando noi potremo applau-
» dirci d'aver affrettato questo felice
» periodo, e di vedervi l'Opera nostra!
» Quando finalmente ogni uomo ve-
» dendo un fratello in un altro uomo,
» gli stenderà le braccia per soccorrerlo!
» Tu puoi nelle nostre braccia trovare
» la felicità e la pace se tu ci resti fe-
» dele, ed attaccato a noi. Così, ed os-
» servalo bene. Il segno di questo gra-
» do è di stendere le braccia ad un
» Fratello, mostrandogli le mani aper-
» te, e monde d'ogni ingiustizia, e d'o-
» gni oppressione. La *Branca*. (Così
» chiamano i Frammassoni la maniera
» di prendersi scambievolmente per le
» mani, e le braccia per riconoscer-
» si) la branca è di prendere il Fra-
» tello per i due gomiti, come in atto
» d'impedirlo a cadere. Il motto di
» guardia è *Redenzione*. «

Tutto ciò che precede queste lezioni sul segno ed il motto di guardia rende

si evidente la *redenzione* della quale si tratta, che reca stupore ad intendere che vi restino altri misterj da scoprire al Fratello iniziato. Pure egli non è ancora nell' ultima classe. Egli non è che *Principe Illuminato*, non è ancora dichiarato *Filosofo*, *e Uomo-Re*. L' investitura del suo Principato si fa donandogli lo Scudo, gli Stivali, il Mantello, ed il Cappello. Ogni parola qui merita ancora d' essere osservata.

*L' Iniziante presenta lo Scudo al Principe Illuminato*: « Armati di fedeltà, di » verità, e di costanza, *e sii vero Cri-* » *stiano*; i tiri della calunnia e della » disgrazia non ti penetreranno. « *Sii Cristiano* ! Und sey ein Christ ! Qual Cristiano! quale scellerato Iniziante, che può ancora portare l' artifizio, la dissimulazione, sino ad osare di proferire queste parole nei suoi misterj tanto evidentemente destinati a distruggere sino ai menomi vestigj del Cristianesimo! Ma l' Adepto sorride, e conviene che la sua stupidità sia eccessiva, se egli non vede che queste parole ad altro non servono che a tenere ancora tirata una punta del velo.

*L' Iniziante presentando gli Stivali:* » » *Sii agile per i buoni, non temere al-* » *cun cammino ove tu potrai propaga-* » *re, o trovare la felicità.* « Questa traduzione è assai litterale, ma ella basta per richiamare il principio: *Qual si sia il mezzo*, non temere di prenderlo quan-

do egli conduce a ciò che la Setta chiama la felicità.

Dando il Mantello: « *Sii Principe* » *sopra il tuo Popolo* : vale a dire, sii » franco e saggio, benefattore de' tuoi » Fratelli, e dona loro la scienza. « Si intende ormai ciò che consiste questa scienza.

Ognuno s'immagina bene che la formola del *Cappello* ne rileverà tutto il pregio: ella è in questi termini : « Guardati » di giammai cangiare questo Cappello » della libertà, *diesen freyeits hut*, per » una Corona. « E' già fissato che Weishaupt non lascerà nulla ai Giacobini da inventare.

Rivestito di queste decorazioni, il Principe Illuminato riceve gli abbracciamenti. Per imparare a compiere degnamente le funzioni del suo nuovo grado non gli resta che a sentire la lettura delle istruzioni sulla figura che egli ora deve rappresentare nell'Ordine. Esse sono come quelle del grado antecedente relative al Governo dei Fratelli. Io le riunirò nell'ultima parte del loro Codice. Egli è ormai tempo d'arrivare ai grandi Misterj.

# CAPITOLO VI.

## *Nona parte del Codice Illuminato; Classe dei grandi Misterj; Il Mago, e l' uomo Re.*

Diligenza dell'Illuminati per occultare il testo di questi misterj? mezzi per supplirvi.

La estrema importanza che la Setta fissa sugli ultimi Misterj del suo Illuminismo, e le precauzioni che ella ha preso per nascondergli agli occhi del Pubblico, mi riducono a cominciare questo Capitolo dal confessare formalmente, che tutte le mie ricerche sul testo di questa parte del Codice Illuminato sono state infruttuose. Non si spaventi il Lettore a causa di questa confessione! Se noi non abbiamo lo stesso Testo di questi Misterj; noi abbiamo le confidenze più intime di Weishaupt per poterne dimostrare tutto l'oggetto, e tutta l' estensione; noi abbiamo le lettere di quegli Adepti che gli hanno ammirati; le confessioni e le dichiarazioni di quegli Adepti che ne sono stati nauseati. Noi abbiamo ancora le regole che ci dà Weishaupt istesso per giudicarli. Noi abbiamo infine sino all' Apologia di questo mostruoso Legislatore per valutarli. Con tanti mezzi le dimostrazioni dell'evidenza possono facilmente supplire alla vista del testo. Vi perderemo i raggiri insidiosi del Gerofante, e gli slancj comandati, e l' entusiasmo affettato del Sofista Rettore: ma non perciò sapremo meno tut-

ta la sostanza delle sue ultime lezioni, tutta l'estensione, e tutta la mostruosità dei suoi ultimi complotti. Cominciamo dal prendere quella idea che le confidenze dell' Autore stesso debbono darci.

Confidenza di Weishaupt su questi misterj.

Si crederebbe, scrive Weishaupt al suo intimo Zwach, parlando del grado d' *Epopte Illuminato*, di quel grado cioè, nel quale la empietà stessa e la ribellione personificate sembrano aver esausto la loro arte, e le loro risorse per ispirare tutto il veleno dei loro principj contro lo Stato, e la Religione? » Si crederebbe che questo gado sia il » più grande, il più sublime; io ne ho » però non ostante *tre infinitamente più* » *importanti, che io ho riservato per i* » *nostri grandi Misterj*. Ma io li custo» disco presso di me, e non li parteci» po che ai Fratelli, sieno Areopagiti, » o altri che più si distinguono per i » loro meriti ed i loro servizj. Se voi » foste qui, aggiunge egli subito a que» sta confidenza, io vi comunicherei il » mio grado; perchè voi lo meritate -- » ma egli non esce dalle mie mani. » Egli è *troppo importante*: egli è la » chiave di tutta la Storia antica, e » moderna, religiosa, e politica dell'u» niverso.

« Per tenere le nostre Provincie nel» la subordinazione, io prenderò sì be» ne le mie misure, che di questo grado

» non vi saranno che tre esemplari in
» tutta la Germania, vale a dire un solo
» in ogni Ispezione. « Poco dopo, seguito un' altra confidenza. Weishaupt scrive al medesimo Adepto: « Sopra il grado di
» *Reggente* io ne ho composto altri
» quattro: ed in confronto a questi, ed
» ancora al minore di questi quattro,
» *il nostro grado di Prete non sarà che*
» *un giuoco da fancilli*; wo gegen den
» schlechsten der priester-grad ein kin-
» der spiel seyn soll. « ( *Scritt. Orig. t. 2. lett. 15, 16, e 24 a Catone.* ).

Avanti di tirare le nostre conseguenze, richiamiamoci a memoria ancora le lettere colle quali Weishaupt ci insegnava che ógni grado inferiore doveva essere una scuola dove imparare; *una spezie di Noviziato per i grandi superiori*; che questi gradi dovevano *sempre andar crescendo*; e che infine nell' ultima classe dei Misterj si dava una perfetta conoscenza delle Massime e della Politica del suo Illuminismo; *und am ende folgt die totale einsicht in die politic und maximen des ordens.* ( Id. t. 1, lett. 4 allo stesso ). Dopó queste lettere io non ho più bisogno di sentire il Geronfante esporre agli Adepti i suoi ultimi Misterj. Io so che tutti questi gradi sono stati ridotti a due per l'ultima classe degli Illuminati; io so che questi due gradi, a tenore delle convenzioni del Fondatore, e dei suoi grandi

Adepti, sono prima quello di *Mago*, o di *Filosofo*, e poi quello d' *Uomo Re* (*Vegg. Scritti Origin. t. 2, prim. lett. a Filone; e seconda par. convenzione degli Areopagiti*). Io parlo delle sue confidenze, e delle sue convenzioni: io non temo di dirlo: per quanto mostruoso cospiratore che egli sia, Weishaupt presume della sua empietà, e della sua scelleratezza, quando egli ci parla di gradi *infinitamente più importanti* negli ultimi suoi Misterj di quello sieno i suoi gradi d' *Epopte*, e di *Regente*, e sopra tutto quando egli ci dice; che i Misterj del suo grado d' Epopte non sono che un giuoco fanciullesco a paragone di quelli che egli riserva per i suoi perfetti Adepti. Il suo esecrabile orgoglio può ben volersi qui gloriare di superare i Diavoli per l'invenzione delle scelleratezze, e dei disastri che egli prepara alla Terra; ma lo stesso Diavolo non può già suggerire al suo emolo dei complotti, e delle mire che superino le mire, e i complotti che già Weishaupt ha svelato in ciò che egli si gloria di non chiamare che solo i suoi picoli Misterj. La mira ed il complotto d'annichilare, per ciò che spetta alla Religione, sino all' idea stessa, e sino al nome di Dio sulla Terra; la mira ed il complotto d' annichilare, rispetto a Governi, sino agli ultimi vestigj di Leggi, d' Autorità, e

di Società Civili; la mira, ed il complotto d'annichilare e le nostre Arti, e le nostre Scienze, le nostre Città, e sino i nostri villaggj, per realizzare i suoi sistemi d'Eguaglianza e Libertà; la mira d'annichilare la più gran parte del genere umano per far trionfare l'indipendenza delle Orde vagabonde sopra tutto quello che potrebbe ancora rimanere d'altri uomini sulla terra; tutte queste mire, e questi complotti, alle quali l'odio de' Demonj non saprebbe nulla aggiungere, salvo quello d'annichilare l'universo stesso, si trovano già nei Misterj svelati agli Adepti di Weishaupt avanti ancora di vedersi chiamati negli ultimi suoi Antri. A meno che non si voglia supporre i suoi Adepti altrettanto sciocchi quanto egli ha cura di sceglierli empj e malvagj, ciò che non accade tanto di rado; egli è certo che non resta che una picciola punta di velo da alzare per loro in questi abbissi: e ciò che resta ancora occulto per loro sotto questo picciolo velo non è già la cosa stessa, o la sostanza, e l'oggetto, e lo scopo dei complotti, egli è il nome solo, o la dichiarazione netta, e precisa di distruggere ogni Religione in favore dell' Ateismo: ogni Costituzione Repubblicana, o Monarchica in favore d'una assoluta indipendenza; ogni proprietà ad annichilare; di sotterrare tutte le Scienze ed Arti; di bruciare tutte le nostre

Città e dimore fisse in favore della vita nomada, e selvaggia decorata del nome di vita Patriarcale: ecco la parola, e la sola parola, che resta a scoprire in questi ultimi Misterj. Tutte queste mire, e tutta la sostanza dei complotti sono già nel cuore dell'Adepto. Weishaupt non ha nulla risparmiato per ispirar loro tutti questi progetti: non gli ammetterebbe a questi ultimi misterj, se egli sapesse che restasse loro il menomo orrore per una sola parte delle sue mire, e de'suoi complotti. La Natura freme, ed il Lettore esclama: Non vi sono che dei mostri che possano aver conceputo, che possano meditare, e proseguire dei complotti di questa specie! Io rispondo: Nò! senza fallo, non vi ha che dei Mostri che possano escogitarli, e proseguirli; ma questi Mostri sono Weishaupt, ed i suoi profondi Adepti; ed io procedo alla dimostrazione, che questi stessi Mostri ci forniranno prove per farla.

Dividendo i suoi grandi Misterj in due classi, Weishaupt ha ancora distribuito i suoi ultimi secreti in due parti. Gli uni hanno per oggetto la Religione, e sono quelli che egli rivella a suoi *Maghi*. Gli altri sono quelli che egli chiama la sua Politica; egli la riserva per il suo grado d' *Uomo Re*. Seguitiamo separatamente questi gradi, e partiamoci dal principio che ha posto egli medesimo, ed al quale noi l'abbiamo trovato

tanto fedele in tutto il resto del suo Codice. Partiamo da questo principio, che i gradi del suo Illuminismo non sono che un seguito di preparazioni alla dottrina, ed ai principj, de' quali i suoi Misterj ulteriori sono l'ultimo risultato. Non mi sarebbe bisogno d'altro per dimostrare che il secreto svelato ai suoi Maghi è quello d'un perfetto Ateismo, e della nullità d'ogni Religione: o piuttosto che l'Adepto ammesso a questo grado deve aver già nel cuore tutti i veleni dell'Ateismo, l'annichilazione d'ogni Religione; e che il solo secreto che a lui si svela consiste in dichiarargli nettamente che è a quello che si è voluto condurlo, che è verso questo oggetto che d'ora avanti egli deve dirigere i suoi sforzi, ed i suoi travaglj per secondare le mire della Setta; che negli gradi anteriori non si è conservata questa parola *Religione* che per distruggere la cosa, sostituendovi il nome: ma che ormai questo nome stesso non deve annunziarli che le chimere della superstizione, del fanatismo, favorite dall'ambizione, e dal Despotismo per tenere la gente umana in schiavitù.

Segreto del Mago: l'Ateismo

Questo Mistero d'iniquità non son già io solo, sono ancora le confidenze di Weishaupt che lo scuoprono. Io apro ancora le sue lettere al suo intimo Catone Zwach, ed eccone i termini:

Prove tratte dalle lettere di Weisaupt.

» Io credo quasi io stesso che la dot-

» trina di Cristo, come io la spiego,
» aveva per oggetto di ristabilire la Li-
» bertà fra i Giudei. Io credo ancora
» che la Frammassoneria non è altra
» cosa che un Cristianesimo di questa
» specie. Almeno la mia spiegazione dei
» gieroglifici vi si adatta ella perfetta-
» mente. Secondo questa spiegazione,
» ogni uomo può essere Cristiano sen-
» za arrossirne, imperciocchè io lascio
» la cosa e sostituisco la Ragione; «
*denn ich lasse den namen und substi-
tuire ihm die vernunft* (*). Weishaupt
continua. » Non è però una cosa poco
» importante d' aver saputo tirare in
» tal modo una nuova Religione, ed
» una nuova Politica da questi tene-
» brosi gieroglifici. « Ed è qui che egli
aggiunge: » Si crederà che questo sia
» il più elevato de' miei gradi; ma io
» ne ho non ostante tre, infinitamente
» più importanti per i nostri grandi
» Misterj ». (*Scritt. Orig. t. 2, lett. 18
a Catone*). Ecco dunque ciò che vuol
dire secondo Weishaupt medesimo il
suo grado d' *Epopte*, o *Prete Illumi-
nato.* Egli è il Cristianesimo, che con-
serva il nome di *Religione*, ma ridotto
a delle spiegazioni che ci mostrano nel

(1) La traduzione letterale dice: Io lascio il *nome* e sostituisco la ragione. Questo va meglio; perchè il *Cristiano* non è che un puro nome, nemmeno l' Ateo arrossirebbe di quello. *Traduttore.*

Vangelo la maschera della Religione, tolta ad imprestito da Cristo unicamente per istabilire l' *Eguaglianza* e la *Libertà* dei Giacobini. ( *Vedi quì sopra i piccoli Misterj* ). Ma questa maschera non anderà sopra altra faccia che sopra quella di Weishaupt. Ella è ad evidenza la maschera della scelleratezza, del Sofista, dell' empietà stessa, che sotto nome di Religione non lascia più a suoi Adepti che la sua Eguaglianza, e la sua Libertà disorganizzatrici. Dopo i suoi spinto a tal grado l' empietà de' suoi *Epopti*, cosa gli può restare a fare per aver *Maghi* nei suoi grandi Misterj, se non è di radere il nome di Religione, il nome stesso di Dio? Sì, questo nome stesso di Dio lo saprà cancellare nei suoi alti Misterj; e come sperare di trovarvelo ancora quando l' abbiamo sentito dire al medesimo Adepto: » Voi sapete che l' *unità di Dio* era » uno dei secreti rivelati nei Misterj d' » Eleusi; *oh! per questo non abbiate* » *timore di trovare nulla di simigliante* » *nei miei* ». ( *Idem t. i, lett. 4 allo stesso.* ).

Se si deve trovare ancora, questo nome di Dio negli alti Misterj del *Mago* Illuminato, crederemo noi che questo sia per altro che per bestemmiarlo? quando noi vediamo l' istitutore Weishaupt riservare per questo grado precisamente tutte le produzioni dell' Ateismo seri-

vendo sempre al Discepolo favorito:
» Coi nostri principianti siamo pruden-
» ti sopra i libri di Religione, e di Po-
» litica. *Nel mio piano, io li riservo*
» *per i grandi Misterj*. Quanto al pre-
» sente, non diamo agli allievi che li-
» bri Storici, e di raziocinio. La Mora-
» le sopra tutto deve essere il nostro
» oggetto. *Robinet, Mirabeau*, ( *cioè il*
» *sistema della Natura pubblicato da*
» *Diderot sotto il nome finto di Mira-*
» *beau* ) *il sistema Sociale, la Politi-*
» *ca naturale, la Filosofia della natu-*
» *ra, e somiglianti*, sono destinati per
» i gradi più avanzati. Bisogna per ora
» occultarli diligentemente ai nostri Al-
» lievi, e specialmente l' *Elvezio dell'*
» *uomo* ». ( *Idem, lett 3 allo stesso* ).
Ecco precisamente la lista delle Opere più antireligiose, e quasi tutte del più puro Ateismo. ( *Ved. su questi libri le Lettere Elviesi* (*) riservate per gli ultimi Misterj. Vi è ancora di più: per arrivare a questi Misterj, e per mostrarsi adattati al loro oggetto, conviene che il nome di Dio sia già cancellato dal cuore dell'Adepto. Potiamo noi dubitarne ancora quando noi vediamo Weishaupt scrivere: » Indirizzate a me il fratello *Nu-*

(*) Opera insigne dello stesso Abbate Barruel, scritta contro gl' Increduli, e che uscirà dopo compita l'edizione di queste Memorie.

A

» *menio*, e cercate di metterlo in cor-
» rispondanza meco. Io voglio cercare
» di guarirlo della Teosofia, e renderlo
» atto al nostro oggetto. *Ich will ihn suchen*
» *von der theosophie zu curiren und zu*
» *un seren absichten zu bectimmen* ».
(*Lett. 15 allo stesso, t: 2*). Egli non è dunque ancora atto ai suoi Misterj, ogni uomo Teosofo, vale a dire ogni uomo che ammette ancora un Dio. Ogni religione è dunque inconciliabile coi suoi Misterj, la conseguenza ella è evidente. Prescindiamo però da tutte queste confidenze di Weishaupt, prescindiamo ancora, secondo le sue espressioni, da tutti questi ultimi oracoli del suo Gierofante, *sotto i cento chiavistelli* che li tengono occulti presso i suoi Adepti: per sapere ciò che è ogni culto, ogni religione agli occhj della Setta, non abbiamo più bisogno d'entrare ne'suoi Antri. Se queste confidenze di Weishaupt nulla avessero espresso, i suoi Misterj non sarebbero meno perciò la cospirazione dell'Ateismo. E perchè fermarmi nelle due confidenze segrete, quando le sue stesse Apologie non sono che la dimostrazione la più evidente dell'accusa?

Prove tratte dall'apologia stessa di Weishaupt

Due anni dopo la sua fuga, Weishaupt pubblicò sfrontatemente che i Sistemi del suo Illuminismo, tali quali l'Autorità pubblica ce lo dà, non sono che un *semplice abozzo*, *ed un progetto troppo indigesto* ancora; perchè si

giudichi lui, ed i suoi Adepti sopra i suoi scritti originali, e sulle sue proprie lettere. Due anni dopo la sua fuga, egli fece comparire un nuovo Codice, e gli diede per titolo *Sistema corretto dell' Illuminismo coi suoi gradi, e le sue costituzioni, di Adamo Weishaupt, Consigliere del Duca di Saxe-Gotha.* Giudichiamolo dunque almeno qui, ed impariamo a giudicare dei suoi grandi Misterj dalla sua stessa Apologia, e dalle sue correzioni. Ma qui non è già semplicemente l'empio congiurato, egli è l'insolente Sofista insultando il Pubblico con tutti i caratteri d' un impudènte Ateo, inalzando nel suo disprezzo le spalle sopra tutti gli altri uomini, e nella sua impertinente compassione, sembrando dirci ciò che egli diceva dei Fratelli gabbati: *Poveri umani, cosa non si potrebbe farvi credere?*

Io mi sono avvilito sino a leggere questa Apologia, questo preteso *Illuminismo corretto*: io vi veggo subito questo Weishaupt direi che il supporlo capace d'aver compilato in due anni una Produzione di questa specie, *egli è farli onore di talenti molto straordinarj.* Facchino! tu fai a te stesso l' onore di credere il Pubblico molto sciocco. Mi si permetta di trattare questo mascalzone come egli tratta i suoi Lettori. Io so bene che queste espressioni non sono nobili; io so bene che applicate a Wei-

shaupt rimangono in tutta la loro bassezza; ma dobbiamo dunque dare a questi furbi la speranza di passare all' immortalità con tutt' altra gloria che quella della loro malvagità, e della loro impudenza? Fino quando essi si fanno beffe insolentemente di Dio, e del Pubblico dobbiamo noi pagare a quegli vili congiurati l' omaggio del rispetto? Io non so se Weishaupt avesse bisogno di talenti molto straordinarj per la sua nuova produzione; io concedo a lui tutti i talenti, e tutta l'astuzia del Sofista, ma certamente qui non gli resta più che l'impudenza, sopra tutto quando egli si lusinga che noi unanimemente troveremo in questo Codice riveduto e corretto, dei principj capaci d'elevare l' anima, e di formare dei grandi uomini. *So hoffe ich doch follen alle darinnen ubereinkommen, dass die in diesen graden aufgestellten grundsaze faehig seyen; grosse und erhabene menschen zu bilden* (Introd. al suo sist. corretto). Ciocchè io vi trovo, è in primo luogo un rifiuto di tutti gli artifizj del primo Codice per l' educazione, o sia corruzione degli Allievi; Ciò che io vi veggo ancora, egli è quel Codice che io darei ad un Allievo del quale io volessi formare un imbecille Ateo: se io volessi sino dal terzo grado, in luogo d' un Dio che regna sopra l' universo con uguale Libertà che Potenza,

non mostrare all' Allievo nell' Universo altro che una macchina, nella quale tutto si lega, tutto si siegue, tutto è condotto da non so quale fatalità, decorata ora col nome di Dio, ora con quello di Natura: se io volessi decorare ancora con nome di Providenza un destino *che non può annichilare un solo atomo, senza che le Stelle perdano il loro appoggio, e senza che l' Universo crolli*: io darei ancora questo Codice preteso corretto allo stupido Adepto che in un Mondo nel quale tutto è necessario, credesse ancora di poter parlare di virtù e di vizj; che si consolerebbe di tutto il male che gli fanno i malvagj perchè gli si insegna che questi malvagj non seguitano meno che l' uomo virtuoso la strada disegnata dalla Natura, e *che essi arriveranno allo stesso termine che egli*: io darei questo Codice all' imbecille che chiamerebbe l'*arte di stare allegro*, l' arte d' esser sempre felice, ( ars semper gaudenti ) l'arte di persuadersi che le sue disgrazie sono incurabili, che sono tutte necessarie. ( *Ved. nel Sistem. corretto il discorso della terza classe* ). Ma qual Lettore sopporterà l' impudenza d' un empio congiurato che decida i suoi nuovi Misterj come una vera apologia, al Mondo, al genere umano, *der welt und dem menschlichen geschlecht*; e che per provarci che i suoi primi Misterj,

non sono una cospirazione contro la Religione, ha fronte di stampare, di mettere nella bocca de' suoi nuovi Gerofanti un discorso, del quale il solo titolo annunzia la più caratterizzata cospirazione contro ogni Religione, contro ogni culto della Divinità: un discorso che ha per titolo: *Istruzione per gli Adepti inclinati alla mania di credere ed adorare un Dio?* Io so che si potrebbe tradurre: Istruzioni per tutti i Fratelli inclinati all' entusiasmo Teosofico, o religioso; *Unterricht für alle mitglierder, welche zu Theosophischen Schwaermereyen geneigt sind.* (*). Ma se l' una, e l' altra traduzione non hanno lo stesso senso nel linguaggio dei Sofisti, dal solo esordio di questo discorso giudichiamo qual sia la vera.

» Quello che vuole affaticarsi per la » felicità del genere umano, aumenta» re il contento, ed il riposo degli uo» mini, diminuire la loro scontentezza, » (questo è letteralmente il pieno sen» so del Tedesco Antiteosofo) egli de» ve esaminare, ed indebolire tutti i » principj che disturbano il loro riposo, » la loro contentezza, la loro felicità. » Di questa specie sono tutti gli sistemi

---

(*) La letterale traduzione dal Tedesco in Italiano è questa. *Istruzione per tutti i Comembri, i quali sono inclinati a fanatismi Filosofici.* Tradutt.

» che s' oppongono all' annobilimento
» ed alla perfezione della natura uma-
» na; che senza necessità moltiplicano
» il male nel Mondo, o lo rappresen-
» tano più grande di quello che egli è;
» tutti li sistemi che abbassano il me-
» rito, e la dignità d' uomo: che di-
» minuiscono la sua confidenza nelle
» sue forze naturali; che lo rendono
» con ciò solo, vile, pigro, pusillani-
» me, abbattuto, e strisciante: tutti
» quelli ancora che lo conducono al-
» l' entusiasmo; che denigrano la ra-
» gione umana, e con ciò aprono una
» strada libera all' impostura. Tutti i
» sistemi Teosofici, emistici, tutti quel-
» li che hanno qualche rapporto pros-
» simo o lontano con questi Sistemi,
» tutti i principj che derivano dalla
» Teosofia, spesso occultissima nei no-
» stri cuori, finiscono con condurre gli
» uomini a questo termine, ed appar-
» tengono a questa classe. «

Nel progresso dei suoi discorsi che non s' aspetti di vedere Weishaupt fare qualche eccezione in favore della Teosofia, o Religione rivelata; non v' è nemmeno apparenza d' una simile eccezione. La Religione di Gesù Cristo non è qui per l' Adepto che una modificazione dei sogni di Pitagora, di Platone, e del Giudaismo. La Religione degli Israeliti, o il loro Simbolo, la loro credenza nell' unità d' un Dio, e nel

Messia, benchè sia la credenza dei loro Padri d' Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, lungo tempo avanti al loro soggiorno in Egitto, e Babilonia: benchè l' adorazione del Vitello d' oro, o del Dio Apis sia stata punita come la più colpevole prevaricazione contro la loro Religione; questa Religione degli Ebrei non ostante in questo Codice corretto di Weishaupt non è che una semplice modificazione dei delirj degli Egiziani, di Zoroastro, e dei Babilonesi. Per *correggere* i suoi Adepti, egli insegna loro a lasciar da parte la creazione come una chimera sconosciuta a tutta l' antichità, a ridurre tutte le Religioni a due sistemi: l'uno quello della materia coeterna a Dio, facendo parte di Dio, emanata da Dio, slanciata fuori di Dio, e separata da Dio per divenire il Mondo: e l' altro quello della Materia coeterna a Dio, senza esser Dio, ma lavorata da Dio per la formazione dell' universo. Sopra queste supposizioni egli fabbrica una Storia di tutte le Religioni, e le rende tutte egualmente assurde. Si può credere veramente che tutte queste dottrine del suo Illuminismo fossero già compilate avanti la sua fuga. Esse potevano ben essere uno di quei discorsi che egli annunzia come più importanti di quello del suo Gerofante nel grado d' Epopte. In quello egli fa ciò che Knigge precisamente

accenna come il grande oggetto degli ultimi Misterj. Egli ne fa alla sua maniera una compilazione di tutte le scuole del Filosofismo, e de' suoi sistemi, e da questi sistemi egli fa sortire il Cristianesimo, e tutte le Religioni. Il risultato in fine si è che tutte le Religioni sono fondate sopra l' impostura, e la chimera; che tutte finiscono in render l' uomo *vile*, *pigro*, *servile*, *e superstizioso*; che tutte rovinano, e turbano la felicità. ( *Ved. tutt. l' ult. discor. di questo Illuminismo corr.* ). In tal modo l' empio Sofista sotto pretesto di giustificarsi sul punto d' aver voluto distruggere tutte le Religioni, non fa in pubblico se non precisamente ciò che faceva nel secreto de' suoi Misterj. Il Congiurato non è uscito da suoi Antri che per dire sfrontatamente a tutti nella sua apologia cio che avanti non aveva avuto ardire di dire che a suoi Adepti : cioè che è tempo alla fine d'abbattere ogni altare, ed annichilare ogni Religione.

Testimonianza di Knigge. Nuova prova.

Se vi fosse ancora bisogno di testimonianze su questo oggetto dei grandi Misterj, quello dell' Adepto Knigge non è certo sospetto; e non è neppure l' Adepto Zwach che Knigge voglia o possa ingannare nelle sue confidenze. L' uno e l' altro hanno sottoscritto la Convenzione degli Areopagiti, sulla strada a seguire per la compilazione dei gradi, e del Codice Illuminato. ( *Ved.*

*quest. conv. Scritt. Origin. t. 2, parte 2, sottoscrit. 20 Adarmeh 1751, vale a dire il 20 Dic. 1781*). Ascoltiamo dunque questi due Adepti nella loro intima corrispondenza. — Filone aveva esposto ciò che ha fatto secondo le istruzioni di Weisbaupt per dimostrare nel grado d' *Epopte* che il Cristo non aveva altro oggetto che quello di ristabilire la religione naturale; religione che per l' Illuminismo non era altra cosa che i diritti di Libertà, e d' Eguaglianza; e Knigge dice in seguito: « Quan» do dunque le genti veggono che noi » siamo gli unici veri Cristiani, possia» mo ancora dire una parola di più » contro i Preti, e i Principi. Io nei » gradi di Epopte, e di Reggente l' ho » fatto in modo che accetterei Papi, e » Re in questo grado, dopo le conve» nienti prove. Nei Maggiori Misterj si » deve allora scuoprire questa *pia fro» de*, e da tutti gli scritti sviluppare » l' origine di tutte le menzogne reli» giose, e la loro connessione « (*). *Da nun die leute sehen dass wir die enzigen aechten, wahren Christen sind, so dufen vir dagegen ein word mehr gegen Esaffen und Fursten reden; doch*

(*) Ho tradotto a dirittura dal Tedesco in Italiano. Chiunque intende la lingua Tedesca mi darà ragione nel divario alla traduzione Francese. *Tradutt.*

*hade ich diess so gethan, dass ich Paepete und Konige nach vorher gegangener prüfung in diese grade aufnehmen wollte. In den hohreren mysterien sollte man clan A diese* piam fraudem *entdecken, und B aus allon scheifften den ursprung aller religioesen lugen, und deren zusammenhang entwickeln.* (*Scril. Orig. t. 2, lett. 1 di Fil. a Cat.*).

Ecco dunque questa parola da dire ancora sulla Religione, negli ultimi Misterj dell' Illuminismo! Questa parola di più contro i Preti, o i Ministri di tutt' i culti: questa parola che sola svela agli Adepti la *frode*, pretesa *pietosa*, o piuttosto il labirinto degli artifizj e dei lacci tesi all' Adepto in questo lungo corso d'empietà, che la Setta lo ha fatto fare, avanti di manifestargli l'ultimo termine della sua educazione illuminata! Senza fallo l' Adepto non sarà che uno sciocco; almeno la sua credulità s' accosta al sommo alla stupidità, se già nel suo grado d' Epopte, e molto avanti ancora non abbia potuto prevedere dove in fine egli sarebbe arrivato; ma se nella sua sciocchezza egli conserva ancora qualche sentimento di buona fede, se egli può ancora accendersi di bile e dispetto vedendosi essere stato il trastullo di tanti artifizj; se egli è capace ancora di qualche riflessione; quante cose non gli sono scoperte per questa parola sola; que-

stà confessione d'una *pia frode!* » Ricordatevi che sino dai primi inviti
» che noi v' abbiamo fatto per attirarvi fra mezzo a noi, noi abbiamo cominciato dall' assicurarvi che nei progetti del nostro Ordine non vi entrava alcuno attentato contro la Religione. Ricordatevi che questa sicurezza vi fu nuovamente data quando voi foste ammesso nel rango de' nostri Novizj; che vi fu replicata ancora nella vostra entrata nella nostra Accademia Minervale. Ricordatevi ancora quanto in questi primi gradi vi abbiamo parlato di Morale, e di virtù; ma quanto ancora le lezioni che noi vi davamo, facevano la virtù, e la Morale indipendenti da ogni Religione; come noi nello stesso tempo che vi facemmo l' elogio della Religione, abbiamo saputo prevenirvi ch' ella nulla meno era che questi misterj, e questo culto degenerati fra le mani dei Preti. Ricordatevi con qual arte, e qual finto rispetto noi v' abbiamo parlato di Cristo e del suo Vangelo; nei vostri gradi *d' Illuminato maggiore*, di *Cavaliere Scozzese*, e *d' Epopte* come noi abbiamo saputo fare di questo Vangelo, il Vangelo della nostra ragione; e della sua morale, la morale della natura; e della Religione, della Ragione, della Morale della natura fare la Religio-

» ne, e la Morale dei diritti dell'uomo,
» *dell' Eguaglianza*, *e della Libertà*.
» Ricordatevi che nell'insinuarvi tutte
» le diverse parti di questo sistema, noi
» le abbiamo fatte nascere da voi me-
» desimi come se fossero vostre proprie
» opinioni. Noi vi abbiamo messo sulla
» strada; voi avete risposto alle nostre
» domande assai più che non noi alle
» vostre. Quando noi vi domandavamo,
» per esempio, se le Religioni dei Po-
» poli soddisfacevano allo scopo per il
» quale gli uomini le avevano adotta-
» te; se la Religione pura e semplice
» di Cristo era quella che oggigiorno
» si professava dalle differenti Sette;
» noi sapevamo troppo bene cosa giu-
» dicarne; ma conveniva sapere sino a
» qual segno ci era riuscito di far ger-
» mogliare in voi i nostri sentimenti.
» Quanti pregiudizj non abbiamo tro-
» vato da distruggere in voi avanti di
» riuscire a persuadervi che questa pre-
» tesa Religione di Cristo altro non era
» che l'Opera de' Preti, dell'impostu-
» ra, e della tirannia? Se tale è questo
» Vangelo, tanto proclamato, tanto am-
» mirato, cosa dobbiamo noi pensare
» di tutte le altre Religioni? Imparate
» dunque, che esse tutte hanno per
» origine le stesse finzioni: che esse
» tutte sono ugualmente fondate sulla
» menzogna, l'errore, la chimera, e
» l'impostura. Ecco il nostro segreto.

» I giri, e raggiri che si hanno dovu-
» to prendere, le promesse stesse che
» si è dovuto farvi, gli elogj che si ha
» dovuto dare al Cristo ed alle sue pre-
» tese scuole segrete, la favola dei Fram-
» massoni lungo tempo in possesso del-
» la vera dottrina, ed il nostro Illumi-
» nismo oggigiorno solo erede dei suoi
» misterj, non vi sorprendono più in
» questo momento. Se per distruggere
» ogni Cristianesimo, ogni Religione,
» noi abbiamo fatto vista d'aver noi
» soli il vero Cristianesimo, noi soli la
» vera Religione; ricordatevi *che il fine*
» *Santifica li mezzi*, che il saggio *deve*
» *prendere per il bene tutti i mezzi del*
» *malvagio per il male.* Quelli de' qua-
» li noi ci siamo serviti per liberarvi;
» quelli che noi prendiamo per libera-
» re un giorno il genere umano da ogni
» religione, non sono che una *pietosa*
» *frode* che noi ci riserviamo di scopri-
» re in questo grado di *Mago*, e di
» *Filosofo Illuminato.* «

Testimonianza de l'Adepto onesto uomo.

A questo commentario della *parola* da pronunziarsi negli ultimi misterj, a questa spiegazione della quale tutta l' estensione è abbastanza dimostrata dalla progressione dei gradi, dalle apologie di Weishaupt, dalle sue confidenze, e da quelle de' suoi più intimi Adepti; aggiungiamo ancora la testimonianza d'un uomo non fatto certo per andare a farsi scrivere fra gli Allievi di Wei-

shaupt, e per entrare nei segreti della Setta; ma che ha saputo almeno non strapparli a lui che per svelarne meglio d'ogn'altro la scelleratezza. Il vero nome di quest'uomo m'è cognito; io conosco tutta la confidenza che egli ispirerebbe al Pubblico; ma io so ancora che i pugnali, ed i veleni dell'Illuminismo anderebbero a cercarlo sino alle Orcadi, se la Setta venisse a scoprire il suo asilo. Il segreto è dovuto a lui: gli è stato conservato, ed io mi guarderò bene di violarlo. I Tedeschi pagano alle sue Opere il tributo della riconoscenza, supplendo al suo nome che ignorano, con quello di *Biederman*, che significa uomo d'onore, uomo Saggio. Così almeno lo trovo comunemente indicato quando si citano le sue Opere. Tutto ciò che io posso dire di più di quello che già sa il Pubblico si è, che il desiderio, di scoprire le Cospirazioni della Setta, e d'arrivare a ciò che egli riguardava come il vero mezzo di prevenirne le conseguenze, potè solo sostenere questo Adepto nelle prove che dovette subire. Passato per tutt'i gradi arrivò finalmente sino agli ultimi misterj. Egli pubblicò quelli del Prete, e del Reggente Illuminato, sotto il nome degli ultimi lavori di *Spartaco*, *e di Filone*. Egli aggiunse a questi gradi le istruzioni che gli accompagnano, *e l' Istoria critica di tutti i gradi dell' Illu-*

minismo. Se io non avessi per garante della sua veracità che la conformità delle sue asserzioni con tutto ciò che uno studio riflessivo ci indica e ci dimostra negli Scritti Originali dell'Illuminismo; io non esiterei di crederlo l' uomo il più istruito, ed il più veridico sulla Setta. Il certificato che egli ha messo alla testa dei gradi di Prete, e Reggente Illuminato, dei quali siamo a lui debitori della più perfetta conoscenza, è pienamente indubitato per me; imperciocchè io so che egli ha veduto, e letto questo certificato, e l' Originale scritto dalla mano di Filone,-Knigge. Io so che egli ha veduto il sigillo dell'Ordine messo a questo certificato. Io entro in questi dettaglj, imperciocchè in discussioni di questa importanza il Pubblico ha diritto di sapere sino a qual grado io ho spinto le mie ricerche, e quale confidenza meritano le autorità sulle quali io m' appoggio. Quella che io ora citerò, cioè a dire quella del nostro *Biederman*, è fondamentale per tutti gli Autori Tedeschi che hanno trattato dell'Illuminismo. Ascoltiamo dunque ciò che egli ci dice di quest' ultimi misterj. Ecco ciò che io leggo verso il fine della sua Storia critica.

» Per questi due gradi di *Mago*, e
» d' *Uomo-Re*, non vi è più Ricezione,
» vale a dire, più di carimonie d'ini-

» ziazione. Non si permette neppure
» agli Eletti di trascrivere questi gradi;
» sono comunicati loro per mezzo d'
» una semplice lettura; e questo è quel-
» lo che non mi permette d'aggiungerli
» a quelli che io ho fatto stampare.

» Il primo che è quello di *Mago*,
» chiamato ancora il Filosofo, contie-
» ne i principj fondamentali del Spi-
» nosismo. Tutto quì è materiale; Dio
» ed il Mondo non sono che una cosa
» istessa; tutte le Religioni sono *incon-*
» *sistenti*, chimeriche, e l'invenzione
» d'uomini ambiziosi. « *Der erste, wel-
cher* Magus, *auch* Philosophus *heisset,
ethaelt Spinosistiche grundsaetze, nach
Welchen alles material, Gott und die
welt einerley, alle Religion unstatthaft,
und eine erfindung hersuchtiger men-
schen ist.* (*)

---

(*) Io posso citare la testimonianza d'un altro Adepto, del quale ecco le espressioni nella sua lettera agli Autori della l' *Eudemonia*. ( *t.* 3, *N.* 2, *art.* 4 ). „ Io posso as-
„ sicurarvi con tutta la verità, che ancor io ho veduto i
„ grandi misterj, e specialmente che nel 1785 io ho avuto
„ in mano il grado di *Filosofo* ( o *Mago* ), e che la bre-
„ ve descrizione, e l'idea che se ne dà nel *Endlicher*
„ *schicksal* ( ultimo destino della Frammassoneria ) è in-
„ tieramente fondata. " L'Autore di questo *Endliches schicksal* non ha fatto che, come io, copiare il testo di *Biederman*: in tal modo la testimonianza del nuovo Adepto conferma la prima: ma io non ho alcuna conoscenza di questo nuovo Adepto. Io veggo solo che egli ha sottoscritto la sua lettera, pregando gli Autori dell' *Eudemonia* di non nominarlo senza una vera necessità. „ Oltre di ciò,
„ aggiunge egli, io sono Cattolico; e nel paese ove io
„ vivo, io potrei incorrere dei dispiaceri per non aver

» Diversi principj, aggiunge il nostro » Autore, già insinuati, ed introdotti, » nei gradi anteriori da Filone, e Sparta- » co, potevano in qualche maniera fare » sospettare, che questo era il termine » al quale conducevano. » Certamente niente era meglio fondato che un simile sospetto. Questa Natura così spesso unita a Dio, rappresentata attiva come Dio, proseguendo colla stessa immensità di forze, colla medesima sapienza che Dio i piani che ella ha formato; e cento altre espressioni di questa specie

---

„ domandato l' assoluzione del mio giuramento *avanti di* „ *render pubblico ciò che io aveva premesso di tener se-* „ *greto.* " Signor Cattolico, io lo sono al pari di voi; ma il giuramento che voi avete fatto agli Illuminati, è egli superiore a quello che voi avete fatto allo Stato? Perchè dunque non consegnare ai Magistrati, o pure al Principe le prove che voi avete d' una Cospirazione contro lo Stato? Si formano delle curiose idee di probità. Si crede obbligato di mantenere un giuramento fatto a dei congiurati, e si manca a quello che ogni Cittadino deve alla sua Patria. Direte, e lo concedo, che dovete prendere delle precauzioni per vostra sicurezza, affinchè degli scellerati che pretendono d' avere sopra di voi il diritto di *vita e di morte*, non vi assassinino. Prendete queste precauzioni nell' istruire il Magistrato pubblico; ma non ci donate per iscusa la vostra fedeltà ad un giuramento che vi rende spergiuro verso lo Stato.

Sebbene questo Adepto mi sembra meritare questo rimprovero, non per ciò la sua testimonianza è da rigettarsi, tanto più che egli scuopre il suo nome agli Autori del l' *Eudemonia*, Giornale che si stampa a Francfort sul meno, e del quale gli Autori meritano la riconoscenza pubblica per lo zelo col quale essi combattono la Setta. Io sono debitore ai loro fogli delle conferme di molte istruzioni che mi sono venute dalla Baviera, e dall' Austria. Questa conformità mi assicura sempre più sulla verità delle mie ricerche.

nella bocca del Gerofante, indicano chiaramente assai che il Dio di Weishaupt, come quel di Spinosa, o di Lucrezio, non era altra cosa che la materia, e l' universo, o sia il Dio degli Atei. Imperciocchè il Sig. D' Alembert ha un bel dire che il Spinosismo è precisamente il sistema il più opposto all' Ateismo; (*Ved. l' elogio di Montesquieu*) e Spinosa ugualmente che Alembert potrebbe dire, che in luogo d' esser Ateo, in luogo di negare Dio, egli fa tutto Dio; la sciocchezza, e l' impudenza di questa scusa non sarebbero perciò meno eccessive. Il dire che non vi ha altro Dio che questo Mondo: questo è evidentemente negare il solo Essere che possa giustamente essere chiamato Dio; questo è prendersi giuoco degli uomini, e dire loro che si ritiene la cosa perchè non si ardisce levare il nome, e fino anche allora che si fa uso del nome di Dio per distruggere l' idea della Divinità.

Io credo pertanto d' aver abbastanza dimostrato, che questo primo oggetto dei grandi Misterj dell' Illuminismo, questo oggetto di tante astuzie, e di tanti artifizj, è di condurre gli Adepti al più mostruoso Ateismo, e di persuadere a tutti i popoli, che ogni Religione non è che l' invenzione d' ambiziosi impostori: che per liberarsi dal despotismo dell' impostura, e ricuperare i

famosi diritti dell' uomo, la libertà, e l' eguaglianza, bisogna cominciare dall' annichilare ogni Religione, ogni culto, ogni altare, e lasciare di credere in Dio.

Secondo oggetto de' grandi misterj: prove dello stesso Adepto.

Continuiamo a leggere la dichiarazione del medesimo Adepto, e la parte dei misterj svelati dalla Setta nel suo ultimo grado, non sarà meno evidente.

» Il secondo grado (dei grandi Mi» sterj) chiamato l' *Uomo-Re*, dice qui » il nostro Biederman, insegna che ogni » Contadino, ogni Cittadino, ogni Pa» dre di famiglia è Sovrano, come lo » erano gli uomini nella vita Patriar» cale, alla quale conviene ricondurre » il genere umano, e che per conse» guenza bisogna distruggere ogni au» torità, ogni Magistratura. Io ho an» cora letto questi due gradi, io che » sono passato per tutti i gradi dell'Or» dine. » *der zwite, Rex genannt, lehrt dass ein jeder Bauer, Burger und Kausvater ein Souverain sey, wie in dem Patriarcalischen leben, auwelches die leute wieder zuruckgebracht werden mussen, gewesen sey, und dass folglich alle Obrigkeit wegfallen musse.*

*Diese beyden graichden habe auch ich der ioh in dem Orden alles durch gegangen bin, selbst gelesen.* (Ibid.).

Per quanto irrefragabile sia questa testimonianza, costa non ostante fatica di credere che possano trovarsi degli uomini che spingano nello stesso tempo

l'assurdità, e la scelleratezza al segno di non allevare i loro Discepoli con tanta costanza, tante precauzioni, tante cure ed artifizj, che per dire loro finalmente : « Tutto ciò che noi abbiamo
» fatto sinora per voi tendeva a ren-
» dervi degni d' impiegarvi come noi
» e con noi, alla distruzione, all'anni-
» chilazione d'ogni Magistratura, d'ogni
» Governo ; d' ogni legge , d' ogni
» Società Civile, sino d'ogni Repubblica,
» d' ogni Democrazia , come d' ogni
» Aristocrazia , e d' ogni Monarchia. —
» Tutto ciò non tendeva che a farvi
» indovinare a poco a poco , a persua-
» dervi ciò che noi oggi vi diciamo
» chiaramente. — Tutti gli uomini so-
» no eguali , e liberi , questo è il loro
» diritto imperscruttibile ; ma non è
» già solo sotto i Re che voi perdete
» l'uso di questa libertà. Ella è nulla
» da per tutto dove esistono altre leggi
» per gli uomini che la loro propria
» volontà. Noi v'abbiamo molto parla-
» to di Despotismo, e Tirannia , ma il
» despotismo , e la tirannia non sono
» nel Monarca solamente, o nell' Ari-
» stocrate : si ritrovano essenzialmente
» nel Popolo Sovrano democratico, nel
» Popolo legislatore egualmente , che
» nel re legislatore. Qual diritto ha
» dunque questo popolo e la sua mag-
» giorità di sottometter me, e la mino-
» rità ai suoi decreti ? Era questo il di

» ritto della natura ? Esistevano forse
» dei Popoli Sovrani, e legislatori, più
» che legislatori Re, ed Aristocrati quan-
» do l'uomo godeva della sua egua-
» glianza, e libertà naturali ? Ecco
» dunque i nostri misterj. Tutto ciò che
» noi diciamo contro i Despoti, ed i
» Tiranni, non era che per condurvi
» finalmente a ciò che noi abbiamo a
» dirvi del popolo medesimo, delle sue
» leggi, e della sua tirannia. Questi
» Governi Democratici non souo più
» nella natura che gli altri Governi.
» Se voi ci domandate come gli uomi-
» ni vivranno da quì avanti senza leg-
» gi e senza Magistrature, senza auto-
» rità costituite, riuniti nelle loro Cit-
» tà; la risposta è facile. Lasciate là e
» le vostre Città, ed i vostri villaggj, e
» bruciate le vostre case. Sotto la vita
» Patriarcale, gli uomini fabbricavano
» essi delle Città, delle case, dei villag-
» gj? Essi erano eguali e liberi; la Ter-
» ra era loro, ella era ugualmente di
» tutti, ed essi vivevano ugualmente da
» per tutto. La loro Patria era il Mon-
» do, e non l'Inghilterra, o la Spagna,
» o l'Allemagna, o la Francia. Era
» tutta la Terra, e non un Regno o una
» Repubblica in un angolo della Terra.
» Siate eguali, e liberi, e voi sarete
» Cosmopoliti; o sia Cittadini del Mon-
» do. Sappiate pregiare l'eguaglianza,
» e la libertà: e voi non temerete più

» di vedere bruciare Roma, Vienna,
» Parigi, Londra, Costantinopoli, e
» quelle Città qualunque, quei borghi,
» e quei villaggj, che voi chiamate vo-
» stra Patria. Fratello ed amico tal è
» il grande secreto che noi vi abbiamo
» riservato per questi misterj. «

Sì, senza fallo, egli è duro a credere che la stupidità maritata coll' orgoglio, colla malvagità, e con tutti i vizj, abbia donato a Weishaupt degli Adepti capaci d' assistere a questi Misterj, e di non vedere ne' suoi Oracoli che quelli della Sapienza, e della più sublime Filosofia. Sarà però più duro che ad ogn' altro, ai Giacobini, ai pretesi Patrioti della Democrazia, d' intendere che questo sia il vero termine al quale gli conduce la Setta: che distruggendo per mezzo loro tutti i Governi che esistevano, il suo finale oggetto non è perciò niente meno che di rovesciare un giorno quello che essi stessi fabbricavano. Ma intanto mettendo in bocca al Gerofante degli ultimi Misterj questo linguaggio, cosa ho io detto che l' Istitutore medesimo della Setta non abbia già detto egli stesso? Cosa sono questi discorsi così importanti che egli riserva per i suoi ultimi Misterj? Cosa può essere in particolare questo discorso sulla vita che egli chiama ora *Patriarcale*, ora delle *Nomade*, o delle Orde erranti, o anco dell' uomo ancora

Prove prese dai Gradi Anteriori.

selvaggio ? ( *Scritt. Origin. t. 2, lett. 10: a Catone* ). Con questa vita Patriarcale, è queste Orde erranti, qual è quella Democrazia ancora la più assoluta che possa sussistere ? Qual bisogno abbiamo noi d' assistere ai suoi ultimi Misterj per sapere dalla Setta stessa tutta l'estensione dei suoi complotti ? Noi abbiamo inteso Weishaupt maledire, come uno dei grandi principj, o piuttosto come il principio fondamentale dei mali del genere umano, quell' Epoca, nella quale gli uomini unendosi insieme con delle Leggi sotto dei Governi Civili formarono quelle prime Società che si chiamano *Popoli*, e *Nazioni*. Noi l'abbiamo inteso maledire le *Nazioni*, e *l' Amor Nazionale* come la gran sorgente dell' *Egoismo*: maledire le *Leggi*, i diritti delle Nazioni, come inconciliabili colle *Leggi*, ed i *Diritti* della *Natura*. Qual' è dunque il motivo per cui la Setta vuole fare sparire le Nazioni, se non è d' abolire ed annichilare ogni Società Civile, Nazionale? Per cosa queste bestemmie contro *l' amor della Patria*, se non è l' invito il più preciso a non riconoscerne più alcuna ? Noi abbiamo inteso lo stesso Gerofante insegnare agli Adepti „ che la vera Morale non può essere altra cosa che l' arte di *saper far di meno di Principi e Governatori* . e *di sapere governare se stesso*. Noi abbiamo inteso inse-

gnare a suoi Adepti, che il *peccato originale* degli uomini era la loro riunione sotto le Leggi della Società Civile; che la loro *Redenzione* sarebbe l' abolizione di questo Stato Civile. Nell' eccesso del suo odio frenetico contro tutto ciò che appartiene all' impero delle Leggi, e nella fiducia del suo entusiasmo noi l' abbiamo sentito esclamare: *Lasciate che i derisori ridano, che i beffeggiatori beffeggino; verrà non ostante quel tempo, nel quale i Principi, e le Nazioni dispariranno;* questo tempo nel quale *ogni uomo non avrà più altre Leggi che quelle della sua Ragione.* Non ha neppure esitato a dire: Questa grand' opera sarà quella delle *Società secrete*; a queste Società segrete la Natura confida i suoi Archivj: egli è per mezzo di queste che l' uomo deve esser ristabilito nei suoi diritti di Libertà, e d' Eguaglianza, in quella indipendenza che non li lascia altre Leggi che quelle della sua Ragione. Egli ha detto formalmente: *Questo è uno dei grandi Misterj del nostro Illuminismo.* ( Ved. qui sopra il grado d' Epopte ). E potremo poi credere ancora che una cospirazione, che secondo le espressioni medesime del suo Autore è infinitamente superiore a questi Misterj, non abbia per vero oggetto l' assoluta rovina d' ogni Legge, d' ogni Governo, d' ogni Società Civile? Noi abbiamo veduto la Setta

prevenire sino quelle obbjezioni che l'evidenza oppone ai suoi Sistemi più scellerati ancora che insensati; prevenire i suoi Adepti che non deve già accadere coll'indipendenza richiamata fra gli uomini, come accadde, coll'indipendenza la prima volta perduta dagli uomini: che il genere umano istruito dalle sue disgrazie sarebbe lo stesso che ogni uomo particolare ammaestrato da una lunga esperienza, e che ben si guarda di ricadere ancora in quei mancamenti che causarono i suoi infortunj: noi l' abbiamo inteso promettere ai suoi eletti, che questa indipendenza una volta ricuperata, erano perduti una volta per sempre l'impero delle Leggi, ed ogni Società Civile! e poi noi non ne crederemo che questa cospirazione contro la Società sia profondamente progettata, meditata, deliberata!

Se vi fosse qualche Lettore sedotto dall'immagine di questa vita Patriarcale, della quale l'astuto Weishaupt annunzia il ritorno, io gli dirò ancora in che consista questa vita Patriarcale per i nostri pretesi Apostoli della Natura.

Io non ho soltanto detto da principio che la Società Civile sarebbe annichilata dai loro Misterj. Non mi è bastato il dire: Se il Giacobinismo, o se i Congiurati dell'Eguaglianza, e della Libertà prenderanno il sopravvento, ogni Religione, ogni Governo è perduto; io ho

aggiunto : *A qualunque rango della Società voi apparteniate, le vostre ricchezze, i vostri campi, i vostri focolari, e sino i vostri figli non sono più vostri.* ( *Ved. il Prosp. di queste Memorie* ). Io ho detto ancora : *Niun Fanatismo, niun Entusiasmo* : io non ne ammetto nè in me, nè nei miei Lettori. ( Prefazione ) Io l'ho detto : e v'è ormai bisogno d'altro che delle più semplici riflessioni sopra di quello che abbiamo già veduto nelle lezioni della Setta, per non vedere qui tutta l'estensione che ella ha saputo dare ai suoi complotti ? Vi resta altro che la sola stupida prevenzione che possa contrastare all' evidenza ?

Secreti complot ti della Setta contro la proprietà.

Quello dunque che pretendesse in questa strana vita Patriarcale conservare il suo campo, la sua casa, o la menoma cosa delle sue proprietà, faccia per un poco ritorno ai piccoli Misterj di Weishaupt. Colà a dispetto del titolo di piccoli Misterj viene detto all' Adepto : « Felici gli uomini, se essi avessero saputo mantenersi nel primo stato in cui furono posti dalla Natura! » Colà egli aggiunge : « Ma tosto nel loro cuore si sviluppò un germe infelice : ed il loro riposo, la loro felicità disparvero. A misura che le famiglie si moltiplicarono, i mezzi necessarj al loro mantenimento cominciarono a mancare. *Cessò la vita No-*

» *mada ; nacque la proprietà , gli uo-*
» *mini si scelsero una dimora fissa ; co-*
» *minciò l' agricoltura.* » Quali furono, secondo le idee della Setta, le conseguenze funeste prodotte da questi primi deviamenti della vita nomada, o patriarcale? Il Girofante s'affretta a dirlo : La Libertà fu rovinata nella sua base, e l' Eguaglianza disparve. *Hierwurde auch zugleic der grund zur untergang der freyheit gelegt ; die gleicheit verschwand.* Questa vita *Patriarcale*, e *Nomada* alla quale la Setta pretende ricondurci, non è dunque altro che un' Epoca pretesa anteriore alla *proprietà*, alla costruzione delle vostre *dimore fisse*, delle vostre *case*, o delle vostre *Capanne*, ed alla *cultura dei vostri Campi*. Il nascere di queste Proprietà, la costruzione delle Capanne, la cultura dei Campi, sono dunque il primo attentato mortale all' *Eguaglianza*, ed alla *Libertà*. Con degli scellerati disperati che non vi predicano che questa Libertà, e questa Eguaglianza volete voi far ritorno alla loro vita *Nomada, o Patriarcale?* Cominciate dunque dal rinunziare a tutto ciò che voi chiamate *vostra proprietà ;* lasciate là le vostre case, le vostre capanne, ogni dimora fissa; abbandonate i vostri campi; siate d' accordo colla Setta e dite con ella : La prima bestemmia contro l' *Eguaglianza*, e la *Libertà* è uscita dal-

la bocca di quell'uomo che fu il primo a dire; il *mio* campo, o la *mia* casa, o la *mia* proprietà.

Sì! converrebbe voler acciecare se medesimo, per occultarsi l'odio, e le cospirazioni della Setta contro ogni esistenza, titolo, e pretensione di proprietà. Ella non ne conosce, ed effettivamente non ve n'è alcuna compatibile con ciò che ella chiama *Libertà*, ed *Eguaglianza*, con quella Natura che dona tutto a tutti ugualmente, e che vuole che questo oro, questo argento o questo campo sia ugualmente mio che vostro.

Non si tratta neppur quì di *Leggi Agrarie*, o di quei Campi, di tutte quelle ricchezze o di quelle qualsisiano proprietà da distribuirsi egualmente: nò; non si tratta semplicemente d'abolire la distinzione di *ricchi*, e di *poveri*; si tratta d'abolire ogni proprieta sia del povero, o sia del ricco. Il primo che fissò la sua dimora, che stanco della vita Nomada, errante, vagabonda, e selvaggia, fabbricò una capanna, e non un Palazzo; il primo che fece dei solchi nella terra, domandando a lei non dei tesori ma del pane; fu nonostante quello che secondo i principj della Setta assassinò la Libertà, e l'Eguaglianza. Povero o ricco che voi vi siete, quel campo che voi avete reso coltivato è tanto mio come vostro, o anzi egli non

è di alcuno secondo la Setta : io dunque a dispetto di tutte le vostre fatiche, ed a dispetto di tutta l'oziosità delle mie braccia, ho nonostante il medesimo diritto ai frutti di questa terra, che io ho lasciata incolta, e che voi avete resa fertile. Che sia povero, che sia ricco, l'Eguaglianza deve svanire ugualmente tosto che un uomo possa dire questo campo è mio, e che io non possa dire: Questo campo appartiene a me. Se esiste un primo titolo per il povero, ve ne esiste un secondo per il ricco. Se ve n'è poi uno per i tesori e per i palazzi, ed uno per le Capanne, subito l' Illuminato vede quì il bisogno, e là l'abbondanza, ma in verun luogo egli vede la Libertà, e l'Eguaglianza, e da per tutto vede il dispotismo, o la schiavitù. La sua Eguaglianza, e la sua Libertà sono non ostante per lui dei diritti di natura; egli gli ha veduti morire nell' istante ch' egli ha veduti la *proprietà*, e l' uomo *fissarsi*. Non importa dunque se siete povero o ricco, voi sarete sempre per lui l' assassino della Libertà, e dell' Eguaglianza subito che voi abbiate pretensioni alla proprietà. Da quel punto voi non sarete meno maledetto ne' suoi Misterj. Povero, e Ricco, voi non siete per questo meno l'oggetto della cospirazione per ciò solo che voi avete creduto di poter dire: Questo soldo, o questo zecchino, que-

sta capanna, o questo palazzo, questo campo, o questa possessione, appartengono a me. Eppure questi non sono che i suoi semisecreti per i suoi Adepti; egli gli scuopre ai suoi Epopti, dicendovi di conservare la pienezza per i suoi *Maghi*, ed il suo *Uomo-Re*: conservate dunque ancora se vi è possibile, ricco, o povero, la speranza di vedere la Setta rispettare le vostre proprietà nei suoi ultimi Misterj. O piuttosto, oggi voi la vedete dare al povero ciò che era del ricco; aspettate il momento dei grandi Misterj, o sia degli ultimi complotti, ed il povero s'accorgerà che se l'Illuminismo ha cominciato collo spogliare il ricco, ciò è per insegnare al povero che la sua proprietà non essendo meglio fondata di quella del ricco, il momento di maledirla, e spogliarne lo arriverà per lui, come è arrivato per il ricco.

I progressi del Sofismo sono quì rimarcabili. Ciò che sono già, ci dice cosa saranno un giorno. Il Ginevrino, Sofista della Libertà, e della Eguaglianza, prevenendo le lezioni del moderno *Spartaco* ci aveva fatto sentire questo oracolo: « Il primo che aveva rinchiu» so un terreno che s'immaginò di di» re, *Questo è mio*, e che trovò della » gente *abbastanza semplice per creder» lo*, fu il vero fondatore della Società » Civile. » Il Ginevrino Sofista aveva aggiunto: « Quanti delitti, quante guer-

» re, quanti assassinj, miserie ed orrori
» non avrebbe risparmiato al genere
» umano quello che strappando i pali,
» ed uguagliando i fossi avesse detto a
» suoi simili : Guardatevi di dar retta
» a questo impostore : voi siete perduti
» se voi vi scordate che *le frutta sono*
» *di tutti, e la terra di nessuno!* » ( *Discorso sull'ineguaglianza delle condizioni*, 2 *par.* ). Quanti misfatti e spogli
non avrebbe risparmiato alla Rivoluzione Francese questo infelice Sofista, se
rinunziando al suo disgraziato paradosso, avesse saputo dare al genere umano delle lezioni più vere e riflessive; e
se egli ci avesse detto : « Il primo che
» rinchiuse un terreno, pretese dire :
» *Questo terreno non appartiene ad al-*
» *cuno*, io lo coltiverò ; di sterile che
» egli è, io lo renderò fertile : io farò
» ciò che la natura esige da me, per
» tirar da quello la mia sussistenza,
» quella della mia Sposa e de' miei fi-
» gli, e questo *terreno sarà mio*. Il Dio
» della natura che non l'ha ancora
» donato ad alcuno, l'offre e lo done-
» rà al primo coltivatore per frutto dei
» suoi lavori. — Il primo che facendo
» un simile discorso, secondo i voti del-
» la natura, e trovò degli uomini ab-
» bastanza saggj per imitarlo, fu il be-
» nefattore del genere umano. Egli in-
» segnò a suoi figli che essi non erano
» nati per disputare agli animali, o per

» disputarsi fra di loro i frutti selvaggj della Terra. Egli disse loro che
» vi erano delle virtù dimestiche, e ci-
» vili preferibili alla vita vagabonda,
» e troppo spesso feroce delle *Nomadi*.
» La sua posterità fu benedetta, le sue
» generazioni si moltiplicarono. Se egli
» non potè prevenire tutt' i flagelli, egli
» tolse almeno questo primo flagello,
» questa sterilità che soffoga il germe
» della vita, o non lascia ai boschi che
» degli uomini sparsi, troppo spesso so-
» migliahti ai Leoni, ed alle Tigri, per
» i quali solo essi sono destinati. »

Se Gian-Giacomo avesse tenuto questo linguaggio, s' avrebbe risparmiato l' ignominia d' esser il Padre di Weishaupt; ma la sciocchezza umana caratterizzata col nome di Filosofia, profonde degli elogj al paradosso del Ginevrino: il Sofista Bavaro s' impadronisce del Codice di Gian-Giacomo: ed il delirio dell' orgoglio è punito col delirio della scelleratezza. Ciocchè nei Maestri non era stato che il paradosso d' una folle indipendenza, senza perdere nulla della sua sciocchezza, diviene negli Allievi una fatale cospirazione.

Non è più tempo di dire semplicemente: Eh! che queste sono chimere dei Sofisti; bisogna dire oggigiorno: Questi sono complotti che si tramano contro le vostre proprietà: i complotti che di già vi spiegano tanti spoglj ri-

voluzionarj : quelli della Chiesa, quelli della Nobiltà, quelli dei nostri Mercanti, e quelli di tutt'i ricchi proprietarj. — Sieno pur queste chimere; ma sono le chimere di Weishaupt, del Demonio dei facinorosi congiurati; del Demonio il più ricco in Sofismi; il più fecondo in Artifizj per realizzarle. Ciò che Gian-Giacomo ha detto ai suoi Sofisti; il nuovo Spartaco lo dice alle sue legioni Illuminate : *Le frutta sono di tutti, la terra non è di nessuno*; egli le dice ne' suoi Antri, e vi aggiunge : Quando la proprietà ha cominciato, *l' Eguaglianza, e la Libertà disparvero* : ed è al nome di questa Eguaglianza e Libertà che egli cospira, che egli invita i suoi congiurati di restituire agli uomini la vita Patriarcale.

Segreto della Setta contro l' autorità Paterna.

Non v' imponga però nemmeno questo nome di vita *Patriarcale*. Il Gerofante Illuminato vi parla d' Abramo, e dei Patriarchi, del Padre, *Prete* e *Re*, solo *Sovrano* della sua famiglia. Ma non v' immaginaste già di vedere qui un Padre circondato da' suoi figli, che li regge col più dolce degl' Imperj, ed ognuno d' essi docile a questa Sovranità piantata dalla Natura per ossequiare gli ordini, e prevenire tutte le volontà. No! qui questo impero non ha più di reale di ciò che l' abbia il Sacerdozio. Noi l'abbiamo veduto abbastanza negli ultimi suoi Misterj, non vi è più Dio per

il Patriarca illuminato di quello sia per l'Ateo : cominciate dunque subito dal scartare dalla vita Patriarcale lo spettacolo del Padre che offre all'Eterno i voti dei suoi figli, che offerisce per loro dei Sacrifizj, facendo in mezzo ad essi tutte le funzioni di Sacerdote del Dio vivente. Aspettatevi in seguito di vedere sparire negli stessi Misterj della Setta ogni Impero di Padre, come appunto il suo Sacerdozio. Io non temo a dirvelo. Se la Setta prevale, *sino i vostri figli non saranno più vostri :* Io tornerò a dire : Tutta questa pretesa Sovranità di padre, non è che una vera cospirazione contro l'autorità Paterna. La prova si trova sempre nel Codice della Setta.

Weishaupt non ha neppur qui, come nelle sue bestemmie, la gloria dell'invenzione. E Gian-Giacomo, e tutta la turba Enciclopedistica ce lo dicevano già da lungo tempo : *L'autorità di padre cessa con il bisogno dei figli :* da questo principio hanno essi cavato il fondamento d'ogni ribellione. Quello che non inventò il suo nuovo Illuminismo che per farne la sentina, l'abisso, l'unione mostruosa di tutti gli errori li più irreligiosi, i più antisociali, non poteva lasciare ignorare ai vostri figli le lezioni della loro indipendenza nelle vostre stesse famiglie, ed il preteso diritto di non badare che a se stessi, e di

non aver altra legge che la loro ragione tosto che hanno acquistato forza abbastanza per disobbedirvi, e di non aver bisogno di voi. Dite all' Illuminato che i vostri figli sono vostri e che vi appartengono; il suo Gerofante ha già risposto: « *La potenza Paterna cessa* » *colla debolezza del figlio; il Padre* » *offenderebbe i suoi figli se egli riclamasse ancora qualche diritto sopra di* » *loro dopo tal Epoca.* « E questo non è che il principio, posto nei piccoli Misterj. Seguitate le conseguenze, o piuttosto lasciate la cura alla rivoluzione di svilupparle. Voi imparerete allora ciò che è questo Padre Sovrano nella sua famiglia. Egli è quello, del quale i figli cominciano appena a balbettare le parole di Libertà, d' Eguaglianza, e di Ragione, che la voce dei Genitori è per essi quella del Despotismo, dell' oppressione, e della tirannia. — Questo Patriarca Re non s' aspetti più di riconoscenza, o d' amor dai suoi soggetti, dai suoi figli di quello lor prestino obbedienza. Dando loro la Libertà, e l' Eguaglianza, il Gerofante gli ha già insegnato a bestemmiare l' *amore della famiglia* più ancora che l' *amor nazionale*, e l' *amor della Patria*: le sue lezioni hanno già dimostrato loro in questo *amor della famiglia* il principio il più immediato del fatale *Egoismo*: cercate dunque ancora per qual legame i

vostri figli vi appartengono; come sono vostri dacchè possono senza timore resistere alla vostra Sovranità Patriarcale, o pure dacchè le loro deboli braccia abbiano almeno tanto di forza per raccogliere il frutto che li nutrisce. No: non vi è più legame per la Setta infernale. Tutti quelli della natura, come tutti quelli dei Governi e della Religione, si cancellano negli ultimi Misterj di Weishaupt. Il Giovine, come la Tigre, si scorda del suo padre, dacchè egli può correr solo alla preda. Sì; questo è ciò che la Setta chiama ricondurre l'universo alla natura, al regno Patriarcale, a quest'epoca quando il rispetto dei figli per il loro Padre suppliva solo alle Leggi della Società Civile! Sì, col consumare la depravazione dei costumi per mezzo dell'estinzione dei più giusti, dei più puri sentimenti della natura, egli è che la Setta consuma i suoi Misterj. In nome della sua Eguaglianza, e della sua Libertà, ella maledice l'impero, e l'amore alla Patria; in nome di questa medesima Libertà, ella abjura l'impero e l'amor di famiglia.

A misura che io vado svelando questo complotto, ben intendo che il Lettore domandi a se stesso: Ma che pretendono mai questi mostruosissimi Congiurati? Ma non hanno essi stessi una fortuna a conservare nelle nostre So-

cietà? Non hanno essi dei figli nelle loro famiglie? Sarà mai contro se medesimi che essi cospirano? o non veggono forse che i loro complotti ricaderanno sopra di essi? — Voi che ci opponete queste difficoltà, voi non conoscete ciò che sia l'entusiasmo dell'errore soffiato dal Demonio dell'orgoglio e dell' indipendenza, dell' empietà, e dell' odio o della gelosia. Voi non avete sentito, come sentito l'abbiamo noi, gli Eroi, gli Semi-Eroi, ed i senza-Calzoni della Rivoluzione. — Essi vogliono essere uguali, e liberi; essi lo vogliono sopra ogni cosa, e ad ogni prezzo. — Ciò costerà a loro dei sagrifizj? essi sono pronti a farli. — Costerà ciò la loro fortuna? Sì: ma voi non avrete più la vostra. Quello che serviva loro diverrà egli il loro eguale? Sì: ma essi non avranno nè Dio nè uomo alcuno sopra di loro. Lucifero perdette il suo splendore nei Cieli perchè vi era un Essere cui voleva essere eguale: credetelo pure: vi sono degli uomini, de' quali l'insensato orgoglio, e la sciocca empietà diranno, colla stessa sorte: Io non servirò. — Sopra tutto non obbjettiste mai ad un Giacobino Allievo di Weishaupt i legami della natura: non gli opponete ciò che egli deve á suo Padre, alla sua Madre, ai suoi figli ec. e le atroci conseguenze dei suoi Misterj. Vi sareste voi scordato del precetto

che dirige i suoi Fratelli *Insinuanti, o Ingaggiatori? I principj, sempre i principj, e mai le conseguenze.* — Questo vuol dire: Sforzate, insistete sempre sopra questi grandi principj: *l' Eguaglianza e la Libertà;* non vi lasciate mai o spaventare, o trattenere dalle conseguenze, per perniciose che potessero sembrare. Gli insensati non sanno, ed il loro orgoglio occulta loro, che una sola conseguenza dimostrata falsa, contraria alla Natura, perniosa per il genere umano, con ciò solo diviene una certa dimostrazione che la Natura e la Verità detestano il principio che è la sorgente di queste disgrazie. Gli insensati, con uguale confidenza di Condorcet divenuto l' Adepto di Weishaupt, gridano sin sulla Tribuna dei nostri Legislatori: *Perisca l' Universo; purchè resti il Principio.* Essi non veggono, che una Libertà, che una Eguaglianza devastatrice del genere umano, non sono, e non possono essere l'Eguaglianza, e la Libertà del genere umano. Gli insensati periscono sotto la scure della loro Libertà, ed Eguaglianza, ma pure cadono gridando: *Viva l' Eguaglianza, viva la Libertà!* Nò, voi non sapete cosa sia l' errore ispirato dall' orgoglio, voi che opporreste alla realità di questi complotti, l' alta voce della natura, o gli interessi stessi dell' Adepto Illuminato. E sopra ogn' altra cosa voi non

avete conceputo con qual arte, e sino a qual segno i Gerofanti dell'Illuminismo sappiano stringere, animare, riscaldare questo entusiasmo nei loro Antri.

Nel resto fidatevi pure della scelleratezza medesima sul punto dei suoi proprj interessi nel rovesciamento universale che ella medita. Ella dice all'Adepto imbecille, che i suoi bisogni fattizj spariranno quando verrà il regno della Libertà, e dell'Eguaglianza; che egli non avrà più bisogni che il selvaggio, e che la natura vi provvederà; e questo basta perchè l'Adepto s'infiammi per la sua Eguaglianza. L'Adepto scellerato si compromette bene, che se *le frutta della terra sono di tutti, e la terra di niuno*, saprà almeno assicurarsi *la sua parte dei frutti*

Ma sono poi questi Adepti, ed i loro complotti che io debba conciliare con se stessi? E che importa a loro che voi li comprendiate, o no? Gli scellerati sono pieni di contraddizioni, e non perciò sono meno scellerati; ed i loro delitti non sono meno reali. Voi accumulate in vano obbiezioni, voi ci dite in vano: Ma che pretendono essi colla loro mostruosa Eguaglianza, con tutti i loro progetti contro le nostre leggi Civili, contro i Diritti, ed il nome stesso di proprietà? Converrà egli per piacere a loro che noi rinunziamo sino

alle nostre dimore fisse? Converrà cominciare dal rinunziare alle nostre Arti, alle nostre Scienze, e finire con bruciare le nostre Città, i nostri Borghi, i nostri Villaggj per andare vagando secondo il beneplacito loro, in Orde Nomade, e selvaggie? Si dovrà scannare la metà; e più ancora del genere umano, affinchè la Terra non presenti più ai loro occhi che queste Orde disperse? Cosa sono dunque queste Scienze, e queste Arti, e più di tutto cosa sono queste Accademie Minervali dell'Illuminismo? Tutto questo non serve che a darci la scienza, o piuttosto a ricondurci le desolazioni della barbarie? Questi Illuminati dunque sono essi una generazione di Vandali, d'Alani, di Goti, di Visigoti, d'Unni? e l'Europa è ella minacciata di nuovo da una inondazione di Barbari del Nord? Per rispondere a tutti questi quesiti, credete voi che io metta delle restrizioni ai complotti della Setta? Io vi farò stordire. Si! bisogna che voi vi risolviate a vedere il fine delle vostre arti; Si: bisogna cominciare dal bruciare le vostre abitazioni, e non solamente i vostri Palazzi, ma le vostre Città, i vostri borghi, i vostri villaggj, e tutte le vostre dimore fisse, se voi non reprimete i complotti della Setta. Si: sono i Vandali, i Goti, gli Unni, gli Ostrogotti e tutti i Barbari del Nord, e tutta la loro inonda-

zione, e tutte le loro desolazioni, e devastazioni che dovete aspettarvi a vedere rinascere nelle legioni della Setta, da per tutto ove ella sarà libera ad eseguire i suoi complotti. E questa risposta non sono già io, ma è la Setta stessa che ve l' ha già data nel suo Codice.

Riguardo alle vostre Scienze, e alle vostre Arti non avete già sentito ciò che ella ha detto ai suoi Adepti? Quando ella domanda loro ciò che ha ridotto essi ed il genere umano in schiavitù, non ha ella insegnato loro a rispondere: *La Società, lo Stato, i Governi e le Scienze*? Non avete voi sentito i suoi Gerofanti insegnare all' Iniziato di sospirar per quel periodo, quando la turba delle scienze inutili essendo bandita dalla Terra, l' uomo non saprebbe conoscerne altra, che quella dello Stato selvaggio o Nomado, preteso Patriarcale, e primitivo, e naturale, al quale essi ci chiamano? Non v' hanno detto, questi Gerofanti, che la gloria, e la felicità della Setta sarebbe al suo colmo quando ella potesse dire, vedendo l'arrivo di questo tempo felice: Ecco l'opera mia! *Wenn die beschleunigung dieser periode unser weck ist.* ( Ved. qui sopra il Principe Illuminato. ) Saremo noi ancora il zimbello di questo nome d' *Accademie Minervali*, del quale ella decora le sue scuole? E possiamo

noi vedervi altro studio che quello di fare servire le stesse scienze alla distruzione d'ogni Religione, d'ogni Società, quando al sortire dalle sue Accademie, la Setta per giudicare del progresso degli Adepti si mostra tanto inquieta sulla risposta del Candidato Epopte su queste domande? « Le scienze delle » quali gli uomini s' occupano in ge- » nerale, ( e per tradurre più letteral- » mente ) le scienze comuni, generali, » *gemeinen wissenschaften* ci danno esse » dei veri lumi? Conducone esse alla » vera felicità? Non sono esse più to- » sto figlie dei bisogni variati, dello » stato antinaturale nel quale gli uo- » mini si trovano? Non sono esse l' in- » venzione di cervelli vuoti, e laborio- » samente sottili? » *Befordern die gemeine wissenschaften waerhafte aufklaerung, wahre menschliche gluckseligkeit; oder sind sie vielmehr kinder der noth, der velfielfaeltigten bedurfnisse, des widernaturlichen zustandes, erfindungen spitzfindigier eilter kaepfe?* Noi abbiamo inteso queste domande, questi voti, e queste imprecazioni della Setta contro le scienze, e noi crederemmo ancora che vi sia per i grandi Misterj dell' Illuminismo altra scienza da conservarsi che quella dell' uomo selvaggio, ma uguale e libero nei suoi boschi! Le devastazioni rivoluzionarie, e tanti monumenti già caduti sotto la scure dei facinorosi

Giacobini, ci hanno già predicato molto su questo odio, su questa frenesia dei moderni Vandali, ma i Misterj della Setta ci dicono ancora assai di più.

Datevi pure in braccio alla vostra indignazione; dite ancora: Cosa è dunque questo Weishaupt? Cosa sono i suoi Adepti, ed il suo Illuminismo? Trattatelo ancora lui e tutti i suoi Congiurati di Barbari, d' Unni, d' Ostrogoti; ma vedeteli ancora sorridere ai vostri disprezzi, ed insegnare agli Adepti di mettere il loro onore e la loro gloria nel progetto d'imitare, e nella speranza di superare un giorno tutti i malanni, e tutte le devastazioni di questi Barbari. Sapete voi cosa sono per lui tutti questi popoli del Nord, sortiti dai loro boschi per desolare le più belle contrade dell' Europa; per incendiare le Città, abbatter gli Imperj, per spargere le rovine per tutta la Terra? In queste Orde devastatrici egli vede i veri uomini della Natura, gli avanzi preziosi delle razze Patriarcali. Per mezzo delle loro scuri egli crede di veder la natura tentare quella rigenerazione che forma tutto l' oggetto della Setta. Io non vi ho esposto tutte le lezioni di Gerofante nei suoi piccoli Misterj. Ascoltate dunque ancora quelle che egli dà ai suoi Epopti sopra questi uomini del Nord. Nella Storia che Weishaupt pretende di

formare del genere umano egli arriva a questa epoca chiamata in tutti i Fasti dell' Europa, l'innondazione de' Barbari: Ecco ciò a che egli li destina.

Allora quando tutto il resto dell' Europa era sottoposta al giogo delle Leggi, e della corruzione « la natura che » nelle parti del Nord conserva intatta » nella sua purità, e nel suo vigore » originale, la vera razza degli uomini » primitivi, si presenta ed arriva in » soccorso alla specie. Dal fondo di que» ste contrade povere, e sterili ella chia» ma questi *popoli selvaggj*, e li manda » nelle Regioni della mollezza, della » voluttà a portare insieme con un nuo» vo sangue, una nuova vita a questi » corpi snervati del Mezzodì: e con al» tri costumi, altre Leggi, ristabilire il » vigore della specie, sino a tanto che » il germe della corruzione, mal estin» to, infetta ancora questa porzione » istessa dell' umanità che era arrivata » tanto sana, » vale a dire questi Barbari stessi mandati dalla Natura a rigenerare l' Europa.

Si! ecco ciò che per la Setta sono i Vandali, gli Unni ed i Visigoti. Voi credete offendere l' Illuminato paragonandolo a questi Barbari; ed è precisamente la loro gloria che egli aspira a meritare. La Storia ve li dipinge, portando da per tutto ferro e fuoco, deva-

stando le campagne, incendiando le Città, tagliando a pezzi i monumenti delle Arti, conducendo seco loro l' ignoranza ed il secolo di ferro, spopolando gli Imperj, lasciando da per tutto rovine, rottami, e traccie desolanti della loro frenesia devastatrice. Ma questo non è il loro delitto per l' Adepto: anzi in questo li vede al contrario rigenerare la specie, e secondare il grande oggetto della natura. Ma questi medesimi Barbari lasciano imperfetta la rigenerazione. Con il tempo essi stessi adottano le nostre usanze, i nostri costumi, divengono civilizzati; le nostre campagne si rendono fertili di nuovo, la Società rinasce, le scienze ritornano, le arti rifioriscono all' ombra delle Leggi; le Città si ripopolano; la razza dei selvaggj primitivi confusa coi Cittadini è sottomessa alle stesse Leggi, ed i nostri Governi respirano.

Questo però è il grande delitto di questi Barbari agli occhi dell' Adepto illuminato; ecco perchè il Gerofante deplora questa disgrazia gridando. « Ah! » se vi fossero restati fra di loro alcuni » Saggi abbastanza felici per esservi » preservati dal contagio; quanto avranno sospirato, e quali voti avranno » formato per rivedere il soggiorno dei » loro antenati, per gustare di nuovo i » loro antichi piaceri sulle rive d' un

» ruscello, all'ombra d'un arbore carico di frutti, (*) al fianco dell'oggetto sensibile dei loro amori! Allora avranno conosciuto qual gran bene è la Libertà, qual errore commisero mettendo troppo potere in mano d'un uomo. Allora il bisogno di questa Libertà avrà fatto loro sentire la loro caduta, e cercare almeno d'addolcire la loro schiavitù. Ma allora ancora i loro sforzi ed i loro colpi non cadevano che sopra il Tiranno, e giammai sulla tirannia. »

Così l'insidioso Sofista; il vile retorico, ma sagace congiurato, a traverso di questi ripieghi tortuosi, sino dai suoi piccoli misterj conduce l'Iniziato non già ad imitare semplicemente i furori, e le stragi dei Barbari, ma a superarli colla costanza, colla perseveranza, e la perpetuità delle devastazioni. Così si spiegano tutte queste questioni sul timore di non conquistare di nuovo la sua eguaglianza, e la sua libertà che per perderla ancora. Così queste esortazioni: » Ajutatevi, unitevi, aumentate il vo-

---

(*) Il Signor Weishaupt si mostra molto ignorante dei Climi, e produzioni dei Paesi. Quali arbori frutiferi senza coltura può egli sognarsi di trovare nei Paesi dei Goti? Fuori della Quercia che sol provede ai Porci, non viene senza coltura altro arbore da frutto, ed ancor questo è assai raro. Se poi si dovevano coltivare gli arbori, qual differenza essenziale troverà egli fra il coltivare gli arbori, e coltivare il frumento ec.? *Tradutt.*

» stro numero, cominciate a diventare
» potenti, e formidabili, voi lo siete
» già con ciò solo che avete per voi la
» moltitudine. I cattivi che vi temono
» corrono a schierarsi sotto i vostri Sten-
» dardi. Ormai eccovi abbastanza forti
» per legare le mani a quelli che re-
» stano, per soggiogarli, e per affoga-
» re la malvagità sino nel suo germe. »
*Nun Seyd ihr stark genug den noch ubrigen rest die haende zu binden, sie zu unterwerfen, und die boesheit eher in ihrem keime zu ersticken.*

In tal modo si spiega ancora questi furori, e questa rabbia rivoluzionaria, de' quali la mannaja ha di già abbattuto, e disperso tanti augusti, e preziosi monumenti di scienze, ed arti. Le grida d' un sdegno universale sembra per ora sospendere queste stragi; il Giacobino Vandalo finge dei pentimenti. Ma aspettate un poco; arriverà il tempo dei grandi Misterj. Aspettate; e la mannaja, il ferro ed il fuoco consumeranno le maledizioni pronunziate dai Gerofanti della Setta sopra le vostre leggi, sopra le vostre scienze, e le vostre arti, sulle vostre Città, e Case.

In tal modo a preferenza si spiegano questa ferocità rivoluzionaria, e questi furori sanguinarj, questa continuazione di prosorizioni, di decollazioni, di deportazioni più artifiziose, ma più crudeli che non il taglio del ferro della

guillotina. Il tempo era arrivato *di legare le mani*, *il tempo di soggiogare*, *e d'affogare* sino nel suo germe, ciò che la Setta chiama i *malvagj*; vale a dire il tempo di *legare le mani* a tutti quelli che la Setta non può guadagnare: il tempo di soggiogare, ed affogare ogni Cittadino zelante per la Religione, per il mantenimento delle leggi, della Società, e delle proprietà. La Setta ha cominciato come gli Unni ed i Vantali, come tutti i Barbari del Nord; ma ella avrà cura di non finire come essi; cioè ella si guarderà bene di lasciare raffreddarsi ne' suoi Adepti la rabbia della devastazione. Conviene che sieno Vandali, Unni, e Goti sieno al fine, sino a tanto che non vi sia più speranza di vedere rinascere la Religione, le leggi e la proprietà. Tutti questi complotti atroci non sono che i progetti spiegati nei piccoli misterj della Setta. Credetelo all' Istitutore istesso; credetelo al nuovo Spartaco. Egli vi ha detto che i suoi ultimi secreti non erano che il seguito, lo sviluppo, l' esposizione più chiara, e più positiva dei suoi segreti anteriori. Egli vi ha detto che le Nazioni spariranno insieme colle loro leggi, e le loro Società; egli vi ha detto che spariranno sotto il numero, e la forza, il giogo, ed il ferro de' suoi Adepti, de' suoi nuovi Vandali: cosa gli resta dunque a dirvi ne' suoi ultimi misterj, se

non è che il ferro, la costanza, la rabbia de' suoi Adepti, non debbono mai rallentarsi; che bisogna sapere essere Vandalo sino al fine per timore che la Religione, la Società, le Scienze, e Arti, e la Patria, e la proprietà non rinascano ed affoghino di nuovo l'Uguaglianza, e la Libertà del suo Illuminismo.

Ultimo Segreto dei grandi Misterj. Dichiarazione dei loro Autori.

Non basta a Spartaco quest' ultimo termine della Cospirazione. Il suo orgoglio rimarrebbe poco soddisfatto coll' abbandonare ad altri l' onore della invenzione. Sin qui l' abbiamo veduto abusare della credulità dei suoi Adepti, cercare di svegliar il loro zelo, il loro rispetto per la pretesa antichità del suo Ordine, e fare successivamente l' onore dei suoi misterj ai figli dei Patriarchi, ai Saggi, al Dio stesso dei Cristiani, agli Istitutori delle Loggie Massoniche. Qui infine l' Iniziato ai grandi misterj è supposto ammiratore abbastanza zelante perchè i Capi non temino più di *manifestargli la vera Storia del loro Illuminismo.* (*Ved. Scritt. Orig. t. 2, lett. di Filone Knigge a Catone Zwach*). Qui i Capi gli dicono: Questa Società secreta che vi ha condotto con tanta arte di misterj in misterj, che tanta cura ha avuto di sradicare nel vostro cuore tutt' i principj di Religione, tutti questi falsi sentimenti d' amor nazionale, d' amor della Patria, d' amor della famiglia;

tutte queste pretensioni di proprietà, e di diritti esclusivi a ricchezze, ai frutti della Terra: questa Società che ha tanto faticato per mostrarvi il despotismo, e la tirannia in tutto ciò che voi chiamate leggi degli Imperj: questa Società che vi dichiara libero, che v' insegna che per voi non vi sono altri Sovrani che voi stesso, altri diritti riguardo agli altri che quelli d' una perfetta Uguaglianza, d' una Libertà assoluta, e d' una intiera indipendenza; questa Società non è già l' Opera della superstiziosa ed ignorante Antichità, ella è l' Opera della Filosofia moderna; ella è la nostra. Il vero Padre dei nostri Illuminati egli è Spartaco Weishaupt.

Da diverse lettere di Weishaupt vediamo ancora che quest' ultima parte del Secreto che gli dona tutta la gloria dell' Invenzione, resta un mistero per la più gran parte dei suoi *Maghi*, o dei suoi *Uomini-Re*. Quelli solo che sotto il nome di Areopagiti debbono formare il gran consiglio dell' Ordine conoscono il Capo ed il Fondatore, se delle circostanze particolari non procurassero mai a qualche altro Adepto l' onore di questa confidenza. ( *Scritt. Orig. t. 1, lett. 25 a Catone* ). Qualunque fossero i loro servizj, Weishaupt non conosceva una maggiore ricompensa che di dir loro infine: Questo rovesciamento universale degli Altari, dei Troni, e d'

ogni Società, sono io che l'ho conceputo: a me si deve di questo tutta la gloria.

Io ho esposto i fatali secreti dell'Illuminismo: io ho esposto per quali gradi, per qual seguito d'artifizj la Setta prepara ognun dei suoi Adepti a penetrare nei suoi misterj, a sentirli svelate senza orrore, ed a secondarli con ardore. Bisogna stracciare il Codice della Setta, dichiarare falsi i suoi annali, le confidenze le più intime di Spartaco Weishaupt suo fondatore, di Filone Knigge suo principale compilatore, le convenzioni degli Adepti, suoi più zelanti cooperatori; o pure per dimostrazione dei suoi malefici compilatori, aspettare la loro fatale ed intiera esecuzione; o finalmente convenire che il loro infernale oggetto si riduce ai seguenti diabolici disegni: Non più Altari, non più Troni, non più Magistrati: non più autorità, non più Società religiosa o Civile; non più proprietà nè per il ricco, nè per il povero; neppure Arti o Scienze che non possono essere coltivate fuori dalle Società Civili. In luogo d'ogni diritto, ed ogni bene, *Eguaglianza* e *Libertà*, e la più assoluta indipendenza; in luogo di costumi, ed abitudini, la vita selvaggia, errante e vagabonda, decorata ora col nome di vita *Nomada*, ed ora con quello di vita Patriarcale; in luogo di mez-

zi, ogni sorta d'astuzie, d'artifizj, d'illusione, e scelleratezza dei Sofisti, aspettando che il numero degli Adepti abbia donato loro la forza; e quando infine la Setta insieme col numero avrà per se la forza, spiegare questa forza, legare le mani, e soggiogare, scannare, devastare, rinnovare tutti gli orrori, tutte le atrocità, tutte le rovine dell' innondazione dei Barbari del Nord; ed assai meglio che questi Barbari, distruggere, rovinare, annichilare senza pietà, e senza riserva tutta la parte del genere umano che potrebbe opporsi ai complotti della Setta, o sospirare per la Religione, per la Società, la proprietà, o farle rinascere. — Se io non ho provato che questi sono i voti, ed i complotti della Setta, e della sua malefica scelleratezza; che mi si dica, cosa s'intende per prove, e per risultato dell' evidenza? E se si consola ancora sopra di questi complotti, perchè la stravaganza, ed il delirio sembrano uguagliarne la scelleratezza; io non ho detto tutto ancora: mi resta a scuoprire a quali Leggi, a qual Governo interiore la Setta si è sottoposta ella stessa per annichilare ogn' altra Legge, ogn' altro Governo, e per provare un giorno, che l'oggetto dei suoi complotti, per quanto mostruoso possa sembrare, non è nulla meno che chimerico.

*Fine della Parte II del Tomo III.*